Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50—	26—	13 50	96—	50—	26—
Tribuna illustrata	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15—	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56—	30—	16—	114 50	68 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63—	33—	16 50	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70—	36—	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23—	11 75	—	36—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO
Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di mezza L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,65 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-79; 86-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 23/Telef. 23-73) e sue Succursali

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipati

Anno XLI — Domenica 19 Agosto 1923 — ROMA — Domenica 19 Agosto 1923 — Num. 196

La Francia ha formulato la risposta

alla nota del governo britannico

La comunicazione al Belgio

PARIGI, 18.

La risposta francese all'ultima nota inglese è stata terminata ieri e quindi nella serata inviata per comunicazione al Governo belga.

Sarà spedita a Londra o domani o ai primi della settimana prossima.

Si afferma che la nota del governo francese, dopo avere confutato punto per punto le affermazioni britanniche circa la legalità dell'occupazione della Ruhr, ripeterà che la Francia è disposta ad accontentarsi della parte che le spetta sui cinquanta miliardi di marchi oro corrispondenti ai buoni A e B, purchè rimanga impregiudicata la questione dei buoni C fino al momento in cui si potrà sapere se e in quale misura verrà accordata agli alleati debitori la revisione dei loro debiti verso l'Inghilterra ed eventualmente verso gli Stati Uniti.

L'insistenza del governo di Parigi su questo punto appare destinata ad esercitare una pressione sul governo britannico perchè consideri con maggiore generosità la questione dei debiti interalleati.

La nota aggiungerebbe poi qualche suggerimento sul modo migliore di ricavare dalla Germania le risorse necessarie al pagamento delle riparazioni e farebbe conoscere in fine a quali condizioni la Francia potrà mitigare o cessare l'occupazione della Ruhr.

Non tutti i giornali però ritengono che questa sia la strada migliore per venire ad un accordo con l'Inghilterra. Il *Journal des débats*, per esempio, teme che una risposta nei termini citati non faccia progredire di un passo la conversazione e che dopo il nutrito recente scambio di note, ci si trovi allo stesso punto del gennaio scorso con qualche asprezza di più.

Altri giornali considerano anche la possibilità di una liberazione dei territorii occupati. «Se gli alleati ritengono che la liberazione della Ruhr sia indispensabile per i loro interessi economici, — scrive il *Gaulois* — non è loro possibile di dare alla Francia altre garanzie basate sulla ricchezza nazionale della Germania, garanzie che la Francia potrà accettare qualora le assicurino il recupero dei suoi crediti verso la Germania».

Il problema delle riparazioni come è impostato nel recente scambio di note non appare dunque insolubile al giornale. Naturalmente occorre anche la buona volontà del governo tedesco perchè nessun miglioramento della situazione è possibile finchè duri la resistenza passiva.

A questo proposito la nota *francese*, informa il «Matin», sarà chiara ed esauriente. Se la resistenza passiva cessa, l'occupazione verrà immediatamente modificata. Anzitutto le truppe saranno ridotte in modo considerevole, perchè non essendo più necessario proteggere i depositi di carbone, le stazioni e le linee ferroviarie, non vi sarà più ragione di mantenere forti contingenti. La commissione degli ingegneri di Essen si limiterà ad esercitare un controllo in luogo di prendere nelle mani la direzione delle officine e delle miniere. Infine il blocco sarà abolito ed il commercio con la Germania non occupata potrà essere ripreso liberamente. Oltre a ciò le autorità alleate non rifiuteranno la riammissione dei ferrovieri tedeschi espulsi. Ma la rete ferroviaria renana rimarrà in possesso della Regia Internazionale che continuerà a funzionare come ha fatto finora.

Quanto alla situazione odierna nella Ruhr l'«Agenzia Havas» ha da Dusseldorf: Si dichiarano inesatte le notizie pubblicate su alcuni giornali inglesi secondo le quali il generale Degoutte avrebbe proibito il trasporto di viveri e medicinali nei territori della testa di ponte di Dusseldorf a titolo di sanzione per l'attentato commesso il 4 agosto contro soldati francesi. Il generale Degoutte ha proibito soltanto la circolazione dei veicoli, effettuando però i trasporti di viveri e di medicinali.

I giornali hanno inoltre da Aquisgrana: Quindici feriti durante le dimostrazioni sono morti. Continuano i disordini.

Ad Alsdorf i comunisti e la polizia hanno avuto uno scontro: si deplorano otto morti e cinquanta feriti.

Si ha da Coblenza che l'Alta Commissione ha proibito, sotto pena di sequestro o di distruzione, la circolazione dei biglietti di un milione di marchi nei paesi renani.

A causa dei tentativi recenti di aggressione nella zona di Dusseldorf e allo scopo di impedire agli agitatori di entrare nei territori occupati la chiusura della frontiera sarà prolungata fino al 16 settembre.

Il premier del Sud Africa

porterebbe la questione a Ginevra?

LONDRA, 18.

Il redattore diplomatico del «Daily Cronicle» esprime la speranza che la nota della Francia sarà più conciliante di quanto si supponeva dapprima.

Gli ambienti governativi e l'opinione pubblica manifestano sempre più chiaramente il loro desiderio di salvare l'Intesa con tutti i mezzi. Questo desiderio è incoraggiato dall'atteggiamento attualmente più calmo della stampa parigina.

E' rilevabile la interpretazione della nota britannica che dà al *Daily Express*, interpretazione che potrebbe anche corrispondere a quello che il governo britannico intende per azione separata: «Intenzione della nota — scrive questo giornale — era di far sapere ai governi francese e belga che qualora non avessero consentito a compiere una investigazione sulla capacità di pagamento della Germania, d'accordo con gli alleati, la Gran Bretagna avrebbe proceduto a farlo per proprio conto. Il governo inglese è deciso, in caso di rifiuto francese, a parteciparvi, a nominare una commissione di inchiesta che esamini a fondo la situazione della Germania e riferisca la cifra totale che essa può pagare per le riparazioni. Questa cifra verrebbe quindi presumibilmente comunicata a tutti gli alleati. Oltre a questo non si crede che la Gran Bretagna abbia contemplato un programma definitivo».

Se queste parole coincidono col pensiero del governo, siamo lungi dalla convocazione di quella conferenza internazionale che ha fatto scorrere tanto inchiostro, e in ogni caso vedremo continuare i negoziati con la Francia e col Belgio anche nel caso che ora è considerato meno probabile che la risposta di Poincaré lasci immutata la situazione.

Quanto alla polemica sulla legalità dell'occupazione della Ruhr viene annunziato dalla «Westminster Gazette» l'intenzione del generale Smuths, premier dell'Unione Sud Africana, di sollevare la questione nella riunione del consiglio della Lega delle Nazioni che si avrà a settembre. Il giornale fa dipendere la possibilità di una esauriente discussione sull'argomento dall'atteggiamento della Francia. Si vedrà — esso dice — dalla rappresentanza che la Francia invierà a Ginevra a settembre se essa intende accettare, la discussione.

La risposta francese
sarà pubblicata domani

Intorno alla risposta francese alla Nota britannica presentata oggi al governo di Bruxelles, il *Petit Parisien* dà queste informazioni di carattere ufficioso: «Il testo definitivo sarà consegnato lunedì a Londra ed è probabile che il Governo francese, che si propone di pubblicare poi questo documento in forma di Libro giallo, lo pubblichi martedì prossimo».

Una protesta tedesca a tutto il mondo

contro l'affamamento della Ruhr

BERLINO, 18.

Il «Wolf Bureau» ha da Hamm: I rappresentanti degli imprenditori nonchè di tutte le confederazioni sindacaliste operaie hanno formulato una protesta diretta a tutto il mondo contro il blocco tra i territori occupati e non occupati il cui prolungamento minaccia di affamare la popolazione. Da ambo le parti del confini — aggiunge la protesta — migliaia di operai sono messi nell'impossibilità di continuare il lavoro e di guadagnare onde dar da vivere alle proprie famiglie; il blocco inoltre impedisce il rifornimento dei viveri che diviene sempre più difficile. La situazione è sempre più grave a causa della sistematica confisca dei viveri e dei salari. La protesta termina dichiarando che la completa responsabilità delle conseguenze di questo stato di cose ricade sulla politica francese.

Il fatto grave di Berlino è che si è ormai giunti ai ferri corti nella lotta fra i socialisti e Havenstein.

Siccome il Presidente della Reichsbank non ha annunziato ancora di volersi dimettere, ieri sera il Vorwaerts pubblicava una specie di ultimatum, dichiarando che se entro due giorni Havenstein ed il vice presidente della Reichsbank non avranno comunicato di andarsene, la frazione socialista domanderà immediatamente la convocazione del Reichsbank solo per eliminare certi paragrafi della legge sull'autonomia della Reichsbank.

La voce dell'ultimatum socialista che si dirige in certo modo anche contro il governo, diffuse nel pomeriggio in città e specialmente negli ambienti finanziari un certo turbamento, ma poi è tornata la calma.

Sostenere che Havenstein ed il vice presidente della Reichsbank siano i responsabili unici della inflazione cartacea sarebbe un po' difficile ed arrischiato; ma intanto questa inflazione ha raggiunto cifre inverosimili.

Anche la questione del libero commercio delle divise incomincia ad ingenerare ansie e ieri sera si riparlava di un ritorno al monopolio dei cambi.

Un senso di inquietudine ha diffuso pure la riserva formulata della commissione delle riparazioni in merito al prestito in oro lanciato dal governo tedesco allo scopo di offrire al pubblico un mezzo per premunirsi contro la continua svalutazione del marco. Il governo è del parere che la commissione non abbia il diritto di intervenire in una faccenda che esso considera di carattere puramente interno.

Ieri in base alla legge della protezione della Repubblica il Ministro degli Interni di Prussia ha sciolto la Commissione centrale collettiva dei Consigli operai della Germania nonchè le sottocommissioni da essa dipendenti ed ha inoltre sospeso per 15 giorni la «Deutsche Tageblatt», organo del partito nazionalista estremista, per reiterate offese alla Repubblica tedesca.

Ancora della "legalità„ dell'occupazione

Nei Circoli diplomatici e giornalistici continua la discussione ed il riferimento a documenti circa la legalità od illegalità dell'occupazione franco-belga della Rurh. Si osserva con meraviglia che nella nota inglese Lord Curzon pretende che nel 1920 e 1921 la minaccia fatta alla Germania di occupare la Ruhr non ebbe alcuna relazione con le clausole del Trattato di Versailles sulle riparazioni.

A questa affermazione viene opposto il discorso pronunciato da Lloyd George alla Camera dei Comuni il 6 maggio 1921, nel quale il Primo Ministro inglese annunciava al Parlamento l'ultimatum indirizzato la vigilia alla Germania, ricordava specialmente la minaccia di occupare la Ruhr e la giustificava completamente per le inadempienze della Germania ai suoi obblighi in materia di riparazione. «Durante sei mesi, disse Lloyd George, noi abbiamo senza posa discusso questo problema, (quello delle riparazioni), con esperti tedeschi ed uomini di Stato tedeschi. La Germania non può mantenere il mondo in un stato di incertezze che esisterà inevitabilmente fino a quando questo problema non sarà regolato».

Si rileva inoltre che il discorso pronunciato contemporaneamente da Lord Curzon alla Camera dei Lordi, sostenendo la stessa tesi, contrasta con la tesi che egli sostiene due anni dopo nella sua ultima nota inviata alla Francia ed al Belgio.

Si ricorda infine un comunicato diramato ai giornali tedeschi il 9 maggio 1921 dal Ministero degli esteri del Reich, mentre il signor Wirth era Cancelliere. In tale comunicato è detto testualmente che la minaccia di occupare la Ruhr, minaccia contenuta nell'ultimatum degli alleati, poteva anche applicarsi nel caso in cui la Germania avesse fatto in tempo debito la dichiarazione pretesa da essa, ma, per una ragione qualunque, non avesse adempito le promesse fatte. Ora è esattamente lo stesso caso che si è presentato in seguito.

Nei circoli politici francesi si desume da questi documenti la conclusione che l'occupazione della Ruhr era considerata dal Governo britannico nel 1920-21 come una sanzione conforme al Trattato e dallo stesso Governo tedesco come una sanzione derivante dall'accettazione dell'ultimatum del 5 maggio 1921 se la Germania non ne avesse eseguito le condizioni.

Nessun conflitto a Roma

tra italiani e jugoslavi

FIUME, 18.

Da fonte semiufficiosa jugoslava viene assicurato che la ragione principale dell'arresto delle trattative della Commissione paritetica per Fiume — riunita a Roma — consiste nel fatto che il Presidente della Delegazione jugoslava dott. Rybar avrebbe avuto nell'ultima seduta — a palazzo Chigi — un serio conflitto con la Delegazione italiana in merito al problema della sistemazione portuaria di Fiume.

Secondo la Tribuna *di Belgrado, la Delegazione italiana avrebbe proposto una soluzione provvisoria secondo cui la Commissione paritetica dovrebbe assumere per un certo periodo di tempo l'amministrazione dello Stato libero, fino alla sua completa sistemazione.*

Si assicura che il dottor Rybar sarebbe sostituito dal Ministro plenipotenziario jugoslavo di Varsavia dottor Simic.

Provvedimenti per Fiume

Si annunzia poi da Roma che il Governo nazionale ha deliberato di attuare i provvedimenti già concretati a suo tempo a favore di Fiume. Il provvedimento più importante concerne la nazionalizzazione doganale delle industrie fiumane. Il secondo provvedimento è di capitale importanza; poichè, riducendo la tariffa ferroviaria per Fiume la avvicinerebbe alla tariffa adriatica.

Infine è stata concessa una forte somma per compiere lavori pubblici già iniziati per erogazioni precedentemente accordate alla città.

Il Fascio fiumano si prepara a commemorare solennemente il quarto anniversario della marcia dei legionari di Ronchi, capitanati da Gabriele d'Annunzio.

Pubblichiamo per debito di cronaca questo telegramma da Fiume; dispaccio che contiene alcune notizie veritiere; ma che ne reca di quelle assolutamente fantastiche e destituite di ogni fondamento. Lo pubblichiamo, perchè ciò ci dà agio di tagliar corto alle false voci che corrono a Belgrado e di ristabilire — da notizie attinte a sicura fonte — la schietta verità dei fatti.

Anzi tutto smentiamo nel modo più assoluto e reciso che sia mai scoppiato un dissidio fra il dottor Rybar od alcun altro membro della Delegazione iugoslava e la Delegazione italiana. I lavori della Commissione paritetica mista italo-croato-serbo-slovena a Palazzo Chigi, hanno proceduto, è vero, con una certa lentezza, per cause tecniche e particolareggiate discussioni su minute questioni facilmente immaginabili. Ma tali lavori si sono altresì svolti nella massima serenità e cordialità di ambiente e di dibattito.

Le riunioni non sono state affatto sospese per tempo indeterminato; e tanto meno si sono rotte per un conflitto accesosi fra le due parti. Le sedute hanno subito in questi giorni una lieve pausa, sia per consentire ai varii delegati di prendersi un po' di riposo, dopo quasi due mesi di lavoro in una stagione canicolare; sia perchè il dottor Rybar ha creduto conveniente, appena raggiunti certi accordi di massima principali, di recarsi a Belgrado e di consultarsi col suo Governo. Infatti il dottor Rybar è in Serbia, dove avrà sull'argomento colloqui col Presidente del Consiglio Pasic e col Ministro degli Affari Esteri dott. Nincic.

Essendo insussistente ogni voce di conflitto e di rottura, cadono così anche le pretese indiscrezioni e le immaginarie interpretazioni sulle cause che avrebbero determinato il conflitto. La sistemazione provvisoria di cui parla la *Tribuna* di Belgrado, nelle forme con cui l'annunzia, non ha niente di vero nè di stabilito.

Sono esatte invece alcune notizie della seconda parte del telegramma: è vero, cioè, che il Governo nazionale si occupa di tradurre al più presto in realtà una quantità di provvedimenti di carattere economico-doganale-finanziario e ferroviario che potranno risollevare sensibilmente le condizioni interne della città e permetterle — in attesa di una sistemazione definitiva — una ripresa di traffico superiore a quella attuale.

Intanto un giornale romano del mattino recava la notizia che i giornali serbi si occuperebbero diffusamente del Convegno che là si dice avrà luogo ad Aix-les-Bains fra Pasic, Nincic, l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Antonievic, e il Presidente della Delegazione jugoslava della Commissione paritetica, dottor Rybar.

Il *Corriere italiano* annunziava stamane che, secondo il *Pravda*, il dott. Rybar e l'ambasciatore Antonievic, sarebbero stati invitati ad Aix-les-Bains per ricevere le nuove istruzioni sulle proposte italiane, che la prima volta erano state respinte dai delegati iugoslavi, e che tendono ad affidare, per la durata di cinque anni, la amministrazione dello Stato di Fiume alla Commissione paritetica. La notizia in questa forma non è nuova, come non è nuova quella data dal giornale *Politika* secondo cui l'on. Mussolini avrebbe dichiarato formalmente al dottor Rybar che il Governo italiano non pensa all'annessione di Fiume.

Gli altri giornali, che recano pure tale notizia, osservano che essa va accolta con le debite riserve.

Quanto alla proposta dell'amministrazione dello Stato di Fiume alla Commissione paritetica, raccolta dai giornali romani di stamani, noi non abbiamo che da rimandare i lettori a ciò che abbiamo scritto più sopra, a proposito del nostro dispaccio particolare da Fiume.

Quanto al Convegno di Aix-les-Bains, ci risulta che un incontro fra i dirigenti la politica estera iugoslava avrà certamente luogo; ma crediamo che esso non avrà luogo ad Aix-les-Bains.

La politica dell'America

PARIGI, 18.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo corrispondente a Washington che un'alta personalità ha confermato che la politica degli Stati Uniti rimane immutata di fronte all'Europa ed ha aggiunto che ogni nuovo piano sottoposto a Washington sarebbe esaminato seriamente se fosse approvato dalla Francia e dagli altri paesi interessati.

Gli scambi esteri dell'Inghilterra

in diminuzione

LONDRA, 17.

Le statistiche del Commercio estero della Gran Bretagna, per il mese di luglio, pubblicate dal «Board of Trade», indicano una nuova diminuzione sia nelle importazioni che nelle esportazioni, in confronto del mese precedente e per un ammontare complessivo di oltre 17.000.000 di sterline. Questa diminuzione viene attribuita a due cause principali: in primo luogo alle condizioni di instabilità prevalenti in Europa come immediata conseguenza del conflitto franco germanico, in secondo luogo alle difficoltà create al commercio marittimo dallo sciopero dei lavoratori dei porti che dura da oltre un mese.

Mentre nello scorso giugno le importazioni ammontarono a sterline 89.307.683 in luglio non raggiunsero che la cifra di sterline 76.816.334 con una diminuzione sul mese precedente di sterline 12.489.349.

In quanto alle esportazioni che nel giugno avevano raggiunto la cifra di sterline 73.838.491 nel luglio sono discese a sterline 68.303.833, con una diminuzione quindi, di sterline 5.534.658.

L'aumento nel prezzo di alcune materie prime può avere influito sulla diminuzione delle esportazioni e sotto questo titolo va notato il cotone grezzo come pure la lana. Da ciò è risultata una diminuzione anche nella esportazione dei cotoni e delle lane lavorate come pure di altri articoli manifatturati. Si deve pure alla diminuita attività delle industrie cotoniere e laniere l'aumento della disoccupazione operaia in Inghilterra verificatosi nella seconda metà del mese di luglio e che mostra di volere continuare durante il corrente agosto.

L'unico commercio che continua a mostrarsi attivo è quello del carbone di cui durante il mese di luglio è cresciuta l'esportazione, specialmente verso la Germania.

Un buon raccolto di grano

Il Ministero dell'Agricoltura in base ai rapporti ricevuti dalle campagne, annuncia che quest'anno il raccolto dei cereali sarà superiore alla media consueta. Specialmente promettenti sono quello del grano e quello dell'orzo. Il raccolto dell'avena mantiene la media normale.

Le patate primaticcie hanno dato un ottimo raccolto sebbene i tuberi fossero più piccoli del consueto, ma il raccolto delle patate autunnali non si enuncia dei pari propizio. In quanto alle frutta il raccolto delle mele, in seguito alla siccità, raggiungerà appena la metà del normale quello delle pere considerarsi come fallito e la stessa cosa può dirsi per le prugne e per gli altri frutti dello stesso genere.

La Conferenza interparlamentare

chiude i suoi lavori

COPENAGHEN, 18.

Nella seduta di ieri la Conferenza interparlamentare ha terminato la discussione sulla questione delle minoranze.

Il deputato italiano Tinzi ha dichiarato di poter aderire, in qualità di rappresentante della minoranza tedesca in Italia alle mozioni sulle minoranze, sebbene — egli ha soggiunto — esse non diano alle minoranze che un minimo di garanzie.

L'on. Ludan ha poscia confutato alcune osservazioni del deputato Tinzi.

Le mozioni sono state quindi approvate. I delegati danesi, americani, cecoslovacchi, romeni e spagnoli si sono astenuti dal voto

Dopo avere approvato alcune risoluzioni sulla questione del disarmo la Conferenza ha iniziato la discussione delle questioni economiche e finanziarie poste all'ordine del giorno.

Il delegato olandese ha presentato due mozioni redatte dalla Commissione competente. Nella prima la Conferenza proclama la necessità che vengano proibiti i provvedimenti che proibiscono e restringano in modo artificiale e inutile l'importazione e l'esportazione di prodotti e di materie prime. Nella seconda la Conferenza si pronunzia in favore di una politica di risanamento fiscale per la stabilizzazione dei cambi.

Il barone Adelsward, delegato svedese, ha presentato una mozione sulla questione delle riparazioni che raccomanda di affidare ad un'autorità imparziale internazionale di redigere una relazione sul problema delle riparazioni, in vista di una soluzione definitiva e di rivolgere un appello alla opinione pubblica di tutti i paesi.

Il rappresentante della Francia deputato Merlin ha quindi proposto un emendamento alla mozione proposta da Adelswaard suggerendo di cancellare quella parte che raccomanda di affidare ad una autorità internazionale il compito di riferire sui problemi relativi alle riparazioni e, invece di fare appello ai Governi, di affrettare la soluzione dei problemi stessi. L'oratore ha fatto rilevare il significato della cooperazione di elementi internazionali imparziali nell'esame della questione e dai quali si avrebbe una relazione atta a condurre ad una pronta e definitiva soluzione.

Rode danese ed i rappresentanti della Piccola Intesa hanno sostenuto la proposta di Merlin.

Sono state approvate all'unanimità tre mozioni con l'emendamento Merlin.

Il senatore italiano Ciraolo ha proposto la creazione di istituzioni internazionali di soccorso per aiutare le popolazioni colpite da calamità, proposta accettata senza discussione.

Dopo aver trattato altre questioni relative all'organizzazione dell'Unione interparlamentare, sono stati rieletti i membri del Consiglio e il Presidente Mollesen ha dichiarato chiusa la Conferenza.

Per quanto riguarda l'Italia, occorre rilevare che i nostri rappresentanti italiani hanno partecipato alla discussione di importanti questioni: il senatore Di Stefano ha parlato sul disarmo, gli onorevoli Dudan e Pennavaria sui diritti delle minoranze nazionali, l'on. Pellizzari sull'assistenza internazionale dei popoli colpiti da calamità. E' stato offerto un sontuoso ricevimento in onore dei delegati esteri.

Dopo la fuga di Radik

VIENNA, 18.

I giornali hanno da Belgrado che il capo sezione del ministero dell'interno Jugoslavo Lazzarevich si recherà a Vienna per raccogliere informazioni relative alla fuga di Radik all'estero.

Il governo jugoslavo sa esattamente chi ha favorito la partenza segreta di Radik, ma questo favoreggiamento non costituisce reato. Anzi, sembra che il governo abbia provato un certo sollievo quando ebbe la certezza che l'agitatore si era diretto verso altri lidi.

Il ministro dell'Interno Vulcic ha detto a un giornalista che Radik, dopo una breve sosta a Vienna è partito per Londra. Il governo applicherà contro il partito radikiano severe disposizioni in base alla legge per la protezione dello Stato.

L'imminente convegno della Confederazione

e la mozione collaborazionista dell'on. Baldesi

Montecitorio non è molto affollato; ma nei piccoli crocchi assai animate sono le discussioni, nell'imminenza del convegno che terranno a Milano i dirigenti la Confederazione del Lavoro nei giorni 23, 24 e 25.

L'importanza di questo convegno è nota, poichè sarà qui principalmente discussa la questione del collaborazionismo. Pare ormai certo che la tesi collaborazionista debba prevalere.

Sarà presentata alla discussione e votazione la seguente mozione dell'on. Gino Baldesi:

«Il Convegno della Confederazione Generale del Lavoro convocato a Milano i giorni 23-24 agosto 1923 per esprimere il proprio parere sulla situazione politico-sindacale formatasi in Italia riafferma:

1) il Sindacato dei lavoratori è la espressione dovuta al formarsi della civiltà capitalista. Esso raggruppa, necessariamente gli interessi omogenei di categoria e di classe e li contrappone a quelli antitetici dei capitalisti e datori di lavoro. I falliti tentativi di raggruppamento in un solo organismo di capitalisti e di lavoratori, fatti nella prima metà del secolo XIX in Francia dopo che la legge del 1791 abolì le corporazioni e tolse ogni diritto di coalizione ed il riconoscimento successivo in tutte le Nazioni civili del diritto dei lavoratori di associarsi per la difesa dei loro interessi, denunciano la inanità degli sforzi per conciliare l'inconciliabile. Il Sindacato tende ad incidere il reddito capitalistico a favore dei lavoratori cercando di gradualmente restringere il potere ed il profitto del padronato per giungere come finalità ad eliminarlo, sopprimendo, così la lotta di classe fra produttori fondendo due classi rivali in una organizzazione sociale in cui gli associati saranno equamente tali tanto agli utili, alle perdite al godimento, come al lavoro a seconda della capacità e della produttività.

2) Al Sindacato affermatosi in modo definitivo nella vita sociale e sempre più apprezzato per la sua forza morale e di disciplina, di conoscenza delle questioni riguardanti il lavoro e delle necessità della produzione, spetta la difesa degli interessi immediati dei lavoratori riuniti in organizzazioni di categoria ed associati per industrie, ed alla unione delle federazioni (Confederazione generale del lavoro) è demandata la direzione della politica sindacale volta ad ottenere che siano rispettati i diritti di associazione dei salariati che hanno obiettivi non contrari alla legge: che il lavoro non sia considerato semplicemente come un articolo di commercio: che vengano applicati i metodi e principi per la regolamentazione delle condizioni di lavoro che le comunità industriali dovranno sforzarsi di applicare per quel tanto che le condizioni generali lo permettano in esempio: 1) il pagamento ai lavoratori di un salario assicurante loro un livello di vita conveniente quale è possibile nel nostro Paese; 2) il rispetto alla giornata di otto ore e della settimana di 48 ore; 3) il rispetto del riposo abdomadario di 24 ore che dovrà comprendere la domenica tutte le volte che sia possibile; 4) una regolamentazione del lavoro che assicuri a tutti i lavoratori residenti nel Paese un trattamento economico equo; 5) una continua e progressiva riforma legislativa che garantisca il lavoratore dai rischi della disoccupazione, dello infortunio, della malattia, della vecchiaia, un disciplinamento gradualmente sempre più perfetto delle iniziative e delle attività nel campo della produzione in modo che questa sia veramente a servizio della collettività nazionale e non abbia per solo scopo il reddito da riconoscersi ai detentori dei mezzi di produzione e di scambio.

3) Perchè tali scopi possano essere più rapidamente raggiunti (e poichè tali scopi sono comuni a tutti coloro che utilmente servono la società lavorando) le ragioni di dissenso fra lavoratori devono essere il più possibile eliminate. Il Sindacato deve esser perciò indipendente da ogni partito politico e da ogni formazione di Governo, pur non rifiutando la propria solidarietà ed il proprio aiuto a quei partiti ed a quei governi che si troveranno sulla linea del programma minimo di attuazione pratica ed immediata che il Sindacato si propone di conquistare.

4) Il Sindacato non può rifiutare l'aiuto di individui o di aggruppamenti che si possono trovare al suo fianco per ragioni diverse, anche se non strettamente appartenenti a categorie di lavoratori con precisa qualifica. Il Sindacato in questo periodo capitalistico, non compie solo funzione di stretta difesa di interessi particolari, ma con questa stessa difesa fa opera di incitamento e di progresso che trova consenzienti gli spiriti illuminati, i quali sanno che quando l'azienda agricola o industriale trova nei bassi salari — imposti da speciali condizioni di impossibilità di difesa proletaria — largo compenso al capitale, non sente più l'obbligo di procurarsi nella maggiore intensità produttiva (che richiede maggiore impiego di capitali rivoluzionamento continuo dei sistemi di produzione ecc.) il margine di reddito desiderato.

Ed il Sindacato non può rifiutare l'aiuto di chi comprende che per questa sua opera l'organizzazione ha bisogno di vivere in regime di libertà che permetta al lavoratore di scegliersi il Sindacato corrispondente alle sue aspirazioni; libertà che permetta al Sindacato di vivere in quelle forme democratiche che fino dall'epoca delle corporazioni dovettero adottarsi essendo il Sindacato il risultato di una somma di liberi consensi.

5) Il Sindacato non può straniarsi dalla vita internazionale del lavoro che è poi la vita internazionale della produzione. La uniformità della legislazione sociale — sia pure tenendo conto delle diverse economie e della regolamentazione del lavoro è uno dei cardini essenziali per impedire concorrenze insostenibili e che provocano protezioni doganali. D'altra parte come il Sindacato ha compiuto e compie opera di cementazione nazionale fra le classi lavoratrici tentando di ottenere — ed in parte ottenendo — uniformità di condizioni di lavoro attenuante gli antagonismi regionali, così esso compie opera umanistica nell'affratellamento sempre più stretto delle classi lavoratrici di tutti i paesi. I lavoratori sono interessati ad eliminare i motivi di contrasto di concorrenza di egemonia, economica dei Paesi ricchi su quelli poveri (opera difficilissima perchè gli egoismi capitalistici si confondono spesso con quelli proletari, ma appunto per questo tanto più meritoria) regolamentando la disponibilità delle prime occorrenti all'industria ed all'agricoltura nonchè la produzione e materie gli scambi internazionali, per evitare guerre terribili, quale quella ultima dovuta alla contesa per il possesso del ferro e del carbone e diminuire i pericolo delle sovraproduzioni e delle sottoproduzioni che sono causa del cadere della capacità di acquisto delle classi lavoratrici e conseguentemente della loro decadenza fisica e morale.

6) Per lo sviluppo di questa sua politica sindacale l'organizzazione dei lavoratori può e deve essere di aiuto e di incoraggiamento e quei governi che nel modo sopradetto si orientino, ma non da essi in qualsiasi modo dipendere. Se uomini appartenenti al Sindacati — qualsiasi possa essere il posto di dirigenza da essi occupato — accettano di far parte di Governi per portarvi l'ausilio dalle loro qualità intellettuali e delle loro competenze tecniche, l'organizzazione potrà guardare con fiduciosa simpatia, riservandosi di liberamente giudicare della loro opera, unita a quella complessa del Governo del quale fanno parte a seconda che essa corrisponda o meno ai desideri ed ai programmi del Sindacato sostenuti.

7) Il Convegno conferma che il Sindacato deve, nella valutazione dei mezzi da impiegare per difendere i diritti dei suoi associati tenere in sommo conto gli interessi della generalità dei cittadini e dell'insieme economico del Paese, ma neppure può deflettere di una linea dall'impiego dei mezzi difensivi — che la civiltà moderna ha ormai comunemente ammesso nella pratica della vita, quando da parte padronale si rifiuti di aderire a richieste che l'industria può sopportare o — tanto peggio — quando brutalmente si strappino conquiste ormai entrate nell'uso comune senza neppure tener conto dell'esistenza del sindacato, legittimo tutelatore degli interessi dei suoi associati».

Ampio mandato al Consiglio direttivo

MILANO, 18. — I lavori preparatori per la prossima riunione del Consiglio generale della Confederazione del Lavoro vanno intensificandosi. Intanto si apprende da notizie assunte presso la Confederazione che la situazione si presenta così: i massimalisti, dopo avere tentato in un primo tempo di svalorizzare l'importanza del Convegno, hanno improvvisamente mutato tattica decidendo di intervenire e di assumere un deciso atteggiamento di lotta contro i dirigenti attuali della Confederazione che accusano di tradimento

Per spiegare l'improvviso fervore antiunitario ed anticonfederale dei massimalisti, conviene rilevare che in questi ultimi giorni anche nel campo confederalista puro sono corse voci discordi. E' innegabile che in seguito agli ultimi avvenimenti l'on. D'Aragona e i suoi compagni non nascondono una certa perplessità: i colloquii col capo del governo e i tentativi di accordi dei dirigenti delle cooperative reggiane hanno trovato molto consenzienti gli organismi sindacali: ma hanno trovato anche fra i confederalisti dei pessimisti, i quali, pur senza direttamente disapprovare, hanno scrollato il capo in atto di sfiducia.

Le forze dei contendenti quali risultano oggi dànno poca probabilità di riuscita dei massimalisti. Delle trenta federazioni che parteciperanno al convegno, i due terzi si sono pronunciate favorevolmente ad un voto di fiducia e di un ampio mandato al Consiglio direttivo e al segretario generale, mentre dello stesso avviso si è dichiarata la metà della Camera del Lavoro. Le previsioni che si possono fare in base a questi semplici dati lasciano dunque ritenere che i confederalisti riusciranno ad ottenere il voto di fiducia destinato a servir loro di sprone per proseguire nella opera di collaborazione e comunque nell'atteggiamento che stanno assumendo verso le corporazioni e organizzazioni sindacali degli altri partiti.

Polemiche popolari

Il sen. Grosoli all'on. Cingolani

All'intervista dell'on. Cingolani che abbiamo riportato, il sen. Grosoli risponde con una lettera, nella quale dice:

«La tua impressione sulle cose da me dette nella mia intervista è dunque questa: «nessuna novità». E hai proprio ragione: io non ho detto nulla di nuovo: ho detto invece molto di vecchio, poichè ho dimostrato che i dissensi che ci dividono esistevano prima che nascesse il P. P. I. E' avvenuto così che mi sono fermato a ricordare le origini del partito, rifacendomi al tempo in cui vigeva il «non expedit», quando i cattolici erano sul terreno politico, transigenti o intransigenti, elezionisti o non elezionisti, e sul terreno sociale, di fronte agl'insegnamenti della «Rerum Novarum», renitenti, o aderenti, o tendenti ad esagerarne e falsarne l'applicazione. Questi dissensi i cattolici portarono nel P. P. I., nel quale quasi tutti entrarono: di modo che, in sostanza, ci hanno diviso oggi le stesse differenze che ci dividevano ieri. Ecco perchè io non ho detto nulla di nuovo; ed ecco anche perchè io ho dovuto parlare di Azione Cattolica. Allora esisteva questa, e non il partito; e l'azione elettorale fu, fino alla costituzione del partito, considerata come un ramo dell'Azione Cattolica. Poi, all'inizio della guerra, fu opportunamente fatta la netta distinzione tra la posizione politica della Santa Sede e i cattolici italiani; ciò che rese più facile la costituzione del partito e fece trovare questo, quando fu costituito, in condizione tale da non compromettere con i suoi atti e i suoi atteggiamenti le autorità della Chiesa e le associazioni cattoliche.

Non so davvero come tu possa affermare che io abbia artificiosamente messo da una parte Sturzo e il P. P., dall'altra me e l'Azione Cattolica; e vorrei che tu mi dicessi — e certo non puoi farlo — quali sono le mie parole che autorizzino questa tua interpretazione. Io non potevo dir nulla di simile, perchè penso che l'Azione Cattolica è e resta al di sopra dell'azione politica: di modo che fra i cattolici che fanno dell'azione cattolica possono esservi e vi sono di quelli che, come te, approvano gli ultimi atteggiamenti del P. P., come ve ne sono di quelli che, come me, non li approvano.

E veniamo ad altro. Tu mi rimproveri di non aver parlato di Sturzo e di ciò che egli fece durante la guerra. Vero; ma non ho parlato nè di lui nè di quanti altri, tra coloro che si occupavano di azione cattolica, fecero pienamente durante la guerra il loro dovere di italiani; e l'elenco ne sarebbe stato fortunatamente, lunghissimo. Un solo nome ho fatto: quello dell'on. Miglioli; un nome, cioè, rappresentativo della tendenza opposta. E a proposito di Miglioli e della sua ammissione nel partito, debbo rettificare un dato di fatto da te affermato. Ripeto, cioè, che fummo in tre fra i membri della Direzione del partito, a votare contro la ammissione; e aggiungo che, contrariamente a ciò che tu dici, di questi tre non fu Sturzo, il quale invece nella votazione si astenne. Ricordo anzi che io ero andato all'adunanza convinto che egli avrebbe votato contro; e avendogli dopo, meravigliato, chieste le ragioni del suo atteggiamento, egli mi disse di non aver votato contro perchè, vedendo che i contrari all'ammissione del Miglioli erano in minoranza, aveva compreso che, se egli fosse stato con loro, si sarebbe [illegible]

mettere da Segretario del Partito, creando così imbarazzi al Congresso che stava per aprirsi.

Tu neghi oggi ogni importanza alla permanenza dell'on. Miglioli nel partito. Ma questo si, permettimi, è un artificio. Che il Miglioli manchi o non marchi visita, come tu dici, non vuol dire nulla — quando è certo che, a parte i nomi, resta nel partito, in una forte minoranza del partito, lo spirito di ciò che quel nome rappresenta. E questo è tanto vero, chè quello spirito trascina talora la maggioranza stessa del partito.

E' quel che accade per la « collaborazione ». Tu neghi vivacemente ciò che io ho detto in proposito. Ma io debbo confermarlo pienamente. Non mi riferisco, s'intende, a quello che può essere il pensiero personale tuo e di altri; ma mi riferisco ai fatti. E poichè non voglio fare polemiche, mi limiterò a dirti che nessuno avrebbe potuto accettare come sincera una collaborazione che, alla Camera, si manifestò con voti contradittorii — con la fiducia votata per un'affermazione generica di programma di governo, e negata subito dopo su di un punto concreto; e aggiungerò che quando il Gruppo Popolare faceva dipendere la concessione o meno della fiducia da un 8 per cento di differenza — fra il 33 che esso chiedeva e il 25 che il governo accordava nella faccenda del « quorum » — offriva evidentemente la miglior prova di non comprendere tutta la gravità del dare o non dare la effettiva collaborazione al governo in un momento di tanta responsabilità.

Ebbene, in tutto ciò il Partito ha mostrato a luce meridiana la contraddizione che lo tormenta; ed è per questo che io ho approvato il gesto degli amici deputati che voi avete poi espulsi dal partito; ed è per questo che sono a mia volta uscito dal partito. Del quale non si insidia, con ciò, la vita. Tutt'altro: si tenta, invece, di impedire che esso si isterilisca nella incomprensione della sua vera missione storica; e cioè si tenta di salvarlo.

Tu, e molti altri con te, continuerete purtroppo a pensare il contrario, a credere che per salvare il partito occorra reagire contro tutti coloro che prendono atteggiamenti precisi. Questo può addolorarmi e mi addolora; ma non mi fa rimuovere dal fermo convincimento che la via seguita da me e da amici di me più autorevoli sia quella che la esatta valutazione del presente e la non difficile previsione del futuro impongono come un dovere.

Il dissenso che tuttora ci divide non altera però la nostra personale amicizia ».

Le critiche sulla riforma della Scuola

e alcune dichiarazioni dell'on. Gentile

MILANO, 17. — Il giornale «La Sera» pubblica una intervista concessa dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile a proposito delle critiche che ad alcuni suoi provvedimenti sono stati rivolti nella relazione degli Accademici dei Lincei recentemente divulgata.

Il Ministro ha detto di non essere rimasto meravigliato degli appunti mossi alla sua opera. Un riformatore che non sia stato accusato... di riformare troppo non si è mai trovato nella storia. Nella relazione dell'Accademia dei Lincei è espresso il parere di brave persone invitate a darlo dalla Presidenza dell'Accademia ma credo — ha soggiunto l'on. Gentile — che difficilmente quella relazione avrebbe l'umanità o anche la sola maggioranza dell'intero consesso scientifico.

Le critiche sulla riforma dell'insegnamento superiore si affidano a mie affermazioni generiche, sia pure di principio. Io traggo la necessità della riforma universitaria dalla considerazione dei risultati che dà l'insegnamento superiore. Un recente concorso bandito dal mio Ministero, che ha dato risultati veramente mortificanti, ha ribadito, per la parte che riguarda i professori di scuole medie, tale convinzione.

Su questo non ci dovrebbero essere dissensi; si dovrebbe almeno attendere, per criticare, di conoscere la tecnica della mia riforma.

Quanto alla riforma della Scuola media essa segue il suo corso secondo il progetto già reso pubblico. Le critiche particolari mosse dalla relazione degli Accademici dei Lincei non sono tali da consigliarmi a mutarla. Si deve considerare il criterio fondamentale che presiede a tutta la riforma.

In ogni scuola si va con un esame di ammissione, tutte sono dunque aperte a coloro che vogliono in qualsiasi momento approfittarne.

Della scuola complementare si dice che è qualche cosa di indefinito; io vedo invece in essa riflesso il vero spirito scolastico, per dir così, dello Stato. Preoccuparsi delle minori o maggiori possibilità scolastiche che avranno i giovani uscenti da quella scuola? E' giusto ma poichè — ripeto — in ogni scuola, secondo la mia riforma, si entra con un esame di ammissione, basta che il giovane si prepari nel latino ed avrà davanti a sè la possibilità scolastica che vuole.

Il Ministro ha poi ricordato che aveva incaricato il Castelnuovo di far un programma per l'insegnamento scientifico e dopo avere quasi rifiutato, ha soggiunto il Ministro, ho dato di nuovo l'incarico ad un matematico.

Per l'abbinamento di certi insegnamenti, della fisica e della matematica, per esempio, della filosofia e della storia, dirò che per i primi due insegnamenti abbinati ho nientemeno che la sanatoria di quell'illustre fisico che è il doppiamente mio Collega Senatore Mario Corbino. Il progetto che riforma la concessione della laurea in fisica e matematica è suo.

Il ministro non nasconde che si è anche preoccupato delle necessità del bilancio. Lo Stato, che non poteva permettersi il lusso di pagare come doveva un professore di filosofia, che insegnasse sei ore alla settimana che cosa ha fatto fin qui? Quel professore doveva integrare il suo insegnamento con quello dell'italiano, del latino o del greco, ecc. Io invece ho pensato quali fossero le materie che avessero maggiore affinità o che reciprocamente si integrassero, ho ridotto il numero dei professori ed ho ottenuto quell'unità di insegnamento che impone un vero corpo insegnante in ogni istituto.

Circa poi la riforma dell'insegnamento primario il Ministro non ha fatto che preparare l'ambiente destinato ad accogliere la vera riforma dell'insegnamento elementare che ha già tracciato nelle sue linee fondamentali e nei suoi particolari.

A proposito poi dell'insegnamento religioso il Ministro ha detto che esso nelle scuole primarie ci deve essere e ci sarà. Nelle scuole medie non sarà la religione portata come materia di insegnamento ma nei programmi di altre materie non so perchè — ha dichiarato l'on. Gentile — non si dovrebbe consigliare, per esempio, la lettura di brani del Vangelo. Nelle università avremo le Cattedre della storia delle religioni, ma ci vorrà del tempo. E' una scienza troppo giovane da noi perchè non si debba avere delle preoccupazioni di creare delle cattedre senza degni titolari.

Ho risolto recentemente la questione che si trascinava da tempo per la Cattedra di Napoli, che non è proprio la storia delle religioni. Per questa materia ho bandito, il concorso per la cattedra all'Università di Roma.

Ci sono a Firenze, a Bologna e altrove valenti cultori della materia; aspettiamo che da questo insegnamento si tragga un vero spirito scientifico per indagini di simile genere; si potrà allora parlare di istituire in ogni facoltà di lettere cattedre speciali.

Il trattato di Washington ratificato

con la riserva della Francia

WASHINGTON, 18.

Le cinque Potenze interessate hanno firmato il processo verbale relativo alle ratifiche del trattato navale e di quello del Pacifico.

La firma è avvenuta ieri a mezzogiorno in una sala del dipartimento di Stato.

La Francia ha fatto la seguente riserva: « Il governo francese ritiene, come ha sempre ritenuto, che i rapporti del tonnellaggio globale delle navi di linea e porta aeroplani assegnati a ciascuna delle potenze contraenti non siano proporzionati alla importanza rispettiva degli interessi marittimi di queste potenze, e non possano essere estesi se non a quelle categorie di navi per le quali quei rapporti sono stati espressamente stipulati. »

Una sentenza della Corte dell'Aja

per il canale di Kiel

PARIGI, 18.

La corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja ha emesso la sentenza nella vertenza per il piroscafo Wimbledon al quale le autorità tedesche impedirono nel 1921 l'accesso al canale di Kiel. Il governo tedesco è stato condannato al rimborso dei danni che vengono valutati a 140.749 franchi più gli interessi del 6% per cento.

La corte internazionale ha ritenuto che l'articolo 380 del trattato di Versailles sia formale e non si presti ad alcun equivoco. Da esso risulta che il canale di Kiel ha cessato di essere una linea navigabile il cui uso per le navi delle potenze non rivierasche possa essere limitato. Al contrario il Canale di Kiel è da considerarsi come una via internazionale destinata a rendere più facile, sotto le garanzie del trattato, l'accesso al Baltico nell'interesse di tutte le nazioni del mondo.

L'Inghilterra e l'Isola di Cipro

LONDRA, 17.

Il Governo britannico ha respinto la richiesta dell'Assemblea Nazionale di Cipro di riunire l'isola alla Grecia.

Angora sarà capitale dello Stato Ottomano

LONDRA, 17.

Secondo la « Westminster Gazette » Ali Fuad Pascià, vice-presidente dell'Assemblea Nazionale di Angora, ha dichiarato che il Governo avrebbe definitivamente deciso di scegliere Angora come Capitale della Turchia.

Sciopero generale minerario in Cecoslovacchia

PRAGA, 17.

Non essendo stato raggiunto l'accordo per la regolazione dei salari, la conferenza dei minatori ha deciso di proclamare lo sciopero generale dei minatori di tutta la Repubblica a partire dal 20 corrente.

De Valera aveva nominato il suo successore

LONDRA, 17.

Il « Daily News » dice che De Valera è stato trasferito a Limerick.

Prima di essere arrestato egli aveva nominato come suo successore Patrick Ruthledge, primo Presidente supplente della Repubblica Irlandese.

Sono state prese severe misure per impedire qualsiasi tentativo di liberazione.

Il terrore in Cina contro gli stranieri

HAN KOW, 18.

I banditi hanno attaccato la città di Tsao-shih. Essi hanno incendiato l'ospedale della Missione protestante inglese, un quartiere straniero e la chiesa cattolica, e hanno saccheggiato la città. Due preti cattolici irlandesi sono scomparsi. Si ignora se sono stati catturati o se si trovino nascosti.

I due terzi delle case sono state incendiate. La guarnigione, che comprendeva 120 uomini, ha avuto otto morti, e il resto ha dovuto abbandonare la città.

La tassa sugli stranieri anche in Francia

PARIGI, 18.

Il deputato Pietro Taittinger ha presentato al Ministro delle finanze una proposta di legge per imporre una tassa sugli stranieri. Dice che, funzionando sotto diverse forme in molti altri paesi, e particolarmente negli Stati Uniti e in Italia, la tassa sugli stranieri si impone anche in Francia. Essa sarebbe applicata al forestiero che permanga più di otto giorni in Francia, eccettuati gli agenti diplomatici, gli operai, i sudditi del Belgio e della Polonia.

Tutti gli altri stranieri al loro arrivo dovrebbero pagare 1000 franchi per il capo di famiglia e 200 franchi per ogni persona a suo carico o che li accompagni.

La tassa sarebbe triplicata se non fosse pagata entro otto giorni dall'arrivo in Francia.

La guerriglia al Marocco spagnuolo

MELILLA, 17.

In uno scontro coi riffani, due ufficiali e sette soldati sono rimasti uccisi e due ufficiali e tre soldati feriti.

Suicida per amore... del proprio gatto

PARIGI, 18.

Si è ucciso a New York per amore del proprio gatto un vecchio certo Smith, da due anni guardiano dei magazzini dell'Ippodromo della 47.a strada.

Da quando gli morì il gatto, Fanny, il vecchio Smith non fu più capace di riconquistare l'antico buonumore. Una sera egli scomparve misteriosamente. Dopo ricerche fatte dapertutto venne trovato il suo cadavere orribilmente squarciato accanto a quello del gatto.

Smith aveva lasciato un biglietto in cui diceva: «Sono stanco della vita. Non posso più sopportare a lungo i miei dispiaceri. Lascio un debito di 12 centesimi per alcuni giornali. Pagate ».

"La città degli ubbriachi"

PARIGI, 18.

Esiste nel Canadà una cittadina al confine con gli Stati Uniti che in seguito al regime secco stabilito nella grande Confederazione americana, ha acquistato una importanza sorprendente.

La cittadina di Sherbrooke è divenuta la città degli ubriachi. I ricchi nord americani si recano a Sherbrooke passando la frontiera per trangugiare liberamente in grande quantità bevande alcooliche proibite in casa loro.

Si dice che i commercianti di Sherbrooke non facciano in tempo ad accontentare i clienti.

Un francobollo americano

porterà l'effigie di Harding

LONDRA, 16.

Telegrafano da Washington: Il Presidente Coolidge ha approvato l'emissione di un francobollo commemorativo di 2 cents con l'effigie di Harding.

I danni di un violentissimo tifone

HONG-KONG, 17.

In seguito allo imperversare di un violentissimo tifone, il sottomarino inglese L 9 è affondato e numerosi vapori sono rimasti distrutti. I danni sono considerevoli.

La relazione degli on. Mussolini e De Stefani

sull'abolizione della tassa di successione

E' stato sottoposto all'approvazione di Sua Maestà lo schema di decreto recante l'abolizione dell'imposta di successione nel nucleo famigliare. Esso è preceduto da una relazione firmata da S. E. il Presidente del Consiglio, dal Ministro delle Finanze. Pubblichiamo la parte generale, nella quale sono svolte le ragioni dell'importante e radicale provvedimento:

« Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione del giorno 9 luglio unanime deliberava di sottoporre all'Augusta approvazione della Maestà Vostra la abolizione della tassa sulle successioni e sulla donazione nel gruppo familiare e l'attenuazione, negli altri casi, delle aliquote vigenti. In quella circostanza il Governo di Vostra Maestà fissava anche le ragioni giuridiche, sociali e nazionali della propria deliberazione.

« Con essa il patrimonio familiare viene considerato intangibile ai riguardi fiscali nell'atto in cui viene trasferito agli eredi e viene anche a sparire dal nostro sistema tributario una delle maggiori e più lamentate sperequazioni a danno della proprietà immobiliare che è la sola specie di ricchezza adeguatamente accertabile agli effetti della imposta di successione, che data la maggiore importanza relativa della ricchezza immobiliare nel Mezzogiorno d'Italia si risolveva in una sperequazione territoriale a danno delle regioni meno attrezzate del nostro Paese. Il Vostro Governo ritiene che il radicale provvedimento proposto possa anche avere vaste ripercussioni dirette e indirette sull'economia pubblica e sul movimento e l'accumulazione del risparmio, e che pertanto quel sacrificio finanziario immediato che esso comporta, troverà compenso non solo nelle ragioni morali di giustizia distributiva del provvedimento, ma anche nella fecondità economica del provvedimento stesso.

Una necessità nazionale

« L'azione del Governo mira in modo particolare, a creare nel nostro Paese delle condizioni d'ordine sociale, politico, economico e finanziario tali da trasformarlo nei limiti della concreta possibilità in una oasi in cui senza aggravio, anzi con sollievo anche diretto e immediato delle classi lavoratrici, il capitale e la privata intrapresa e gli onesti guadagni trovino le migliori condizioni della loro produttività e la dovuta tutela. Questa politica economica e finanziaria in cui si conciliano la potenza della nazione e il benessere d'ogni ordine di cittadini e che risponde in generale al vero e definitivo interesse della parte meno agiata della popolazione, è per l'Italia nostra, e oggi più che mai, una necessità nazionale dato lo squilibrio fra la sua enorme potenza demografica e la sua ancora scarsa insufficiente attrezzatura capitalistica e le difficoltà opposte alla emigrazione. A questi criteri si sono ispirati altri provvedimenti che Vostra Maestà ha avuto occasione di sanzionare e particolarmente l'abolizione della nominatività del titolo e la esenzione del reddito dal tributo diretto del reddito del capitale importato.

« Cosicchè mentre da un lato si sono rese più lievi le imposte sui consumi attuando una politica doganale di sgravio e bloccando i dazi comunali esasperati da circostanze oramai superate dall'altro ha cercato, manovrando la pubblica finanza di creare le condizioni di una più ampia e più costante domanda di lavoro. L'attuale altezza delle aliquote sulle successioni e sulle donazioni quali risultano dall'applicazione della legge 24 settembre 1920 n. 1300, inasprita anche di gravose addizionali, prodotto anch'essa di circostanze felicemente eliminate, non era passata senza i dovuti rilievi del Senato del Regno, che adempiva anche in quella occasione alla sua funzione ammonitrice.

« Nell'approvare infatti sotto la pressione di svariate contingenze la nuove gravezze formanti parte di tutto un piano finanziario dichiarato inscindibile, l'Alta Assemblea votava un ordine del giorno auspicante il momento in cui si procedesse a mitigare l'eccessiva pressione tributaria sulle successioni specialmente in seno alla famiglia intesa nel suo più stretto senso, e ciò per l'alta funzione sociale del diritto ereditario.

Il rispetto al patrimonio familiare

« Giustamente si disse allora nell'Alta assemblea che il diritto ereditario costituisce il punto di interferenza di quelli che si devono considerare i cardini del mondo giuridico, la famiglia e la proprietà. Alle previsioni che allora da più parti si facevano di una rapida scomparsa dal nostro ordine giuridico del diritto di eredità, per effetto della avocazione allo Stato del patrimonio ereditario, diventa oggi, a così breve scadenza, una realtà il più assoluto rispetto del patrimonio famigliare. Con questo provvedimento viene soppressa l'imposta di successione nel caso in cui il trapasso dei beni « mortis causa » segua entro la cerchia dei più stretti congiunti quali sono i discendenti, gli ascendenti, i coniugi, i fratelli e le sorelle, gli zii e i nipoti, in quanto si compenetrano nel concetto e nel sentimento della realtà familiare considerata in contrapposto ad un individualismo atomistico e come primo elemento, spiritualmente ed economicamente inscindibile, dell'organismo sociale.

« Ritorniamo così a quella delimitazione del campo dell'imposta di successione quale fu al suo primo apparire nel diritto finanziario di Roma. La « vicesima hereditatum », che primo Augusto introdusse dopo non lievi contrasti e che costituì più tardi il movente fiscale per estendere la cittadinanza a tutti o quasi tutti i sudditi dell'Impero, esentava il gruppo familiare.

« L'imposta sulle successioni, scomparsa del tutto forse per opera di Costantino certo nel diritto Giustinianeo, ricompare, pure nella misura del 5 per cento, sulle eredità testamentarie e legittime a Venezia nel 1565, ma se ne dichiarano esenti i genitori, i figli, i fratelli, i coniugi, gli avi e i nipoti « ex fratre », e più tardi anche « ex sorore », e i pronipoti d'ambo i lati. Anche in altri principati italiani fin dal secolo XVII alla imposta sulle successioni si sottraggono la linea retta e talora anche i primi gradi della obliqua ed i coniugi. E venendo agli stati in cui l'Italia si trovava divisa allorquando venne unificata basterà ricordare che nel dominî della Chiesa il « motu proprio » 22 novembre 1826 colpiva solo i trapassi fra collaterali e, quanto al coniuge, il relativo regolamento esonerava i lasciti fatti dai mariti alle vedove sotto la condizione di vedovanza o di esistenza di figli; che nel ducato di Parma l'imposta di successione non colpiva i trapassi in linea retta e nel ducato di Modena nemmeno i trapassi tra i fratelli e tra coniugi. E' quasi un senso di doveroso rispetto all'istituto familiare, anche nel suo elemento patrimoniale, che limita l'applicazione [illegible] Spesso sotto la parvenza di un acquisto di beni da parte del sup[illegible] realtà un grave danno anche economico per la scomparsa di chi conferiva al consorzio domestico il frutto, non di rado cospicuo, della sua personale attività e che costituiva la condizione della unità economica della famiglia considerata come consorzio d'interessi.

La potenza produttiva della Nazione

«Con questo provvedimento il Vostro Governo si stacca da quello che è l'indirizzo universale nel tempo nostro in materia di imposta sulle successioni e ciò dopo aver sottoposto a revisione, in rapporto alle proprie fondamentali direttive, i prevalenti criteri. Il fascismo è anche e sovratutto, imperniato sul rispetto della famiglia, nella sua realtà sentimentale e pratica, e sul rispetto della proprietà romana. Esso, geloso custode della continuità storica della Nazione, vuole evitare un sistema finanziario che conduca il cittadino a non conoscere che la propria vita individuale, a volere il risparmio soltanto per essa, a preferire il vitalizio alla assicurazione a favore dei discendenti, e volgersi al consumo piuttosto che al risparmio, danneggiando la formazione del capitale e cioè la potenza produttiva della Nazione stessa.

«Il fascismo dunque, anche sul terreno finanziario, un sistema politico ed etico, una concezione e una pratica antitetica a quel processo di combustione dei capitali e alla loro trasformazione in redditi consumabili e consumati che derivava dal tener presenti gli effetti immediati e non gli effetti lontani e definitivi.

«Le dottrine moderne sulle ragioni sociali della imposta di successione, si affermano con Betham, giurista della rivoluzione francese e del radicalismo democratico. E' interessante ricordare che Betham, pur sostenendo la confisca a vantaggio dello Stato a titolo di diritto eminente di ogni successione *ab intestato*, faceva anch'esso eccezione per i discendenti diretti: lo Stato fosse erede se non c'era testamento salvo il diritto dei figli. Se c'era testamento, salvo sempre il diritto dei figli, lo Stato fosse partecipe coi collaterali, i nonni, gli zii. Da Bentham per Stuart Mill si passa agli odierni ordinamenti propri della democrazia socialista. Noi ritorniamo, per certi aspetti e, salve le differenze dei tempi, alla mentalità quiritaria.

«Però il Vostro Governo non ha creduto di proporvi l'abolizione dell'imposta di successione anche oltre il gruppo familiare così come si è definito. Non in riguardo agli affini, siano pure di primo grado (suoceri e generi o nuore) non essendo l'affinità mai titolo di vocazione *ab intestato*; non riguardo a parenti in quarto grado, quali sono i cosidetti primi cugini e i pro-zii essendo qui troppo tenue, specialmente nella sua odierna realtà, il nesso parentale e l'intensità degli affari. Si è soltanto mitigata notevolmente per essi, come d'altronde per i parenti più lontani e gli estranei, la misura dell'imposta per modo che la libertà di testare sancita dal codice civile, non sia praticamente soppresso per effetto della altezza dell'imposta.

L'intento morale della Riforma

«Quanto alle donazioni parve opportuno esimere da imposta soltanto quelle che segnano da parte dei genitori o altri ascendenti a favore dei figli o discendenti. Siamo in quella strettissima cerchia famigliare nella quale funziona alla morte del donatore l'obbligo della collazione con cui si mira a ricomporre l'uguaglianza tra figli o discendenti. Sono dunque liberalità a cui di regola è inerente il carattere di anticipato godimento, meno del capitale che dai frutti, della propria quota ereditaria e di parte di essa. In tutti gli altri casi le donazioni soggiaceranno alla tassa ordinaria di trasferimento.

«L'obbligo delle denuncie di successione si conserva anche per coloro che i nuovi provvedimenti esimono dall'imposta interamente: c'è pur sempre di mezzo l'interesse pubblico e privato di segnalare i trapassi di proprietà, specie immobiliare, e questo interesse si presidia con adeguata sanzione».

Un duello a Trieste

TRIESTE, 18. — In una villa dei dintorni si sono battuti alla sciabola il consigliere comunale Nicola Cupolo ed il segretario del Sindacato fra ingegneri ed architetti fascisti, ing. Gustavo Pincherle Muratori.

Questi al primo assalto ha riportato una lieve contusione, al terzo assalto una ferita al braccio ed all'avambraccio destro. Per cui i medici lo hanno dichiarato in istato d'inferiorità, tanto da non permettergli di continuare lo scontro.

Padrini per il consigliere Cupolo erano il cav. Bruno Astorre, direttore de *La Sera* di Trieste, ed il capitano degli alpini cav. Nepetelli, e per l'ing. Pincherle Muratori il dott. cav. Stefani, redattore capo del *Piccolo* e l'assessore ing. Silligoi-Silvani.

La vertenza era stata provocata da una vivace discussione politica.

Interessi nazionali

Per la ferrovia Porto Corsini-Forlì-S. Godenzo-Arezzo

FIRENZE, 18. — A Villa Croce, presso Dovadola, si sono riuniti i rappresentanti di tutti i Comuni, dei Fasci ed organizzazioni sindacali della nostra vallata allo scopo di avvisare i mezzi per porre termine alla baraonda di proposte, alle slegate e spesso contradittorie manifestazioni onde si arricchiscono i giornali settimanali di Romagna a proposito della tanto dibattuta quistione di un nuovo valico appenninico.

Dopo lunga e matura discussione gl'intervenuti hanno convenuto all'unanimità che fra tutti i progetti studiati più o meno seriamente, e con intenti più o meno idealistici, solo quello del nostro concittadino, ing. Dante Fiorentini sia degno di considerazione come l'unico avente un interesse spiccatamente nazionale, mentre risolve nel modo più elegante, completo ed economico, il problema delle comunicazioni interregionali.

Il progetto Fiorentini infatti, pubblicato per esteso nel *Monitore Tecnico* di Milano fin dal 1912, ed in riassunto da diverse riviste tecniche e giornali politici fra i quali *Il Resto del Carlino*, propugna il raccordo della grande arteria Emiliano-romagnola con la centrale per Roma secondo il tracciato Forlì-Rocca S. Casciano-S. Godenzo-Stia-Arezzo, prolungamento Forlì-Porto Corsini e raccordo S. Godenzo-Dicomano. Esso dunque rappresenta una notevole scorciatoia fra Bologna ed Arezzo, ed assicura le migliori comunicazioni possibili fra le provincie di Forlì e Ravenna con l'altro versante e con Roma. Apre un nuovo valico per il diretto accesso della Romagna alla valle superiore e media dell'Arno, della Sieve ed assicura una rapida comunicazione fra il Casentino ed il Mugello, abbreviando di oltre 5 ore il percorso fra la Romagna e Roma.

Le caratteristiche della scorciatoia sono queste:

Raccorciamento della distanza Bologna-Arezzo di 58 km. rispetto all'attuale Porrettana, e di 24 km. rispetto alla Direttissima Bologna-Firenze.

Colla sostituzione del bilato prevalentemente montano Bologna-Firenze-Arezzo, la distanza in tempo fra Bologna ed Arezzo si ridurrà di circa tre ore, dimodochè sarà possibile istituire dei treni direttissimi capaci di percorrere il tratto Milano-Roma in solo otto ore. Dalle due città principali della Romagna, Forlì e Ravenna, per le quali la Direttissima accennata ha scarso interesse, si potrà arrivare a Roma in poco più di 5 ore in media.

Lungo la prima tratta di 65 km. da Bologna fino a Castrocaro, la linea, approfittando della grande arteria Emiliana, non ha pendenze inapprezzabili; le due gallerie di attraversamento dell'Appennino fra Bocconi e S. Godenzo l'una e S. Godenzo e Stia l'altra, si svolgeranno su livellette con pendenza massima inferiore al tre per mille.

Il tronco Stia-Arezzo 44 km., attualmente esercito dalla « Veneta », opportunatamente rettificato, rafforzato e portato a doppio binario avrà lievissime pendenze non superiori al dieci per mille. La rampa d'accesso alla prima galleria d'attraversamento, vale a dire il tratto Castrocaro-Bocconi di circa 30 km., avrà pendenze variabili comprese fra il dieci e il tredici per mille, e questo sarà il tratto di pendenza massima di tutta la linea. Il vantaggio di quest'ultima sulla direttissima per Firenze sta nel fatto che essa approfitta della quota di ben 265 metri raggiunta alla stazione di Arezzo dalla linea centrale per Roma risalendo il ramo superiore dell'Arno, mentre la linea per Firenze discendendo lungo il corso medio perde oltre 200 metri di quota che deve poi ricuperare nell'attraversamento dell'Appennino fra Pistoia e Bologna e fra Prato e Bologna.

Tutte le città comprese nel triangolo Rimini, Milano, Trieste e di conseguenza anche i paesi d'oltre confine orientale e settentrionale, saranno ravvicinate a Roma di altre tre ore, inquantochè la linea Bologna, Forlì, Stia, Arezzo, dati i potenti mezzi di trazione di cui dispone l'Amministrazione ferroviaria, e date le favorevoli condizioni altimetriche del tronco, potrà essere percorsa in poco più di due ore.

Da questo breve riassunto l'interesse prevalentemente nazionale della linea risulta evidente anche ai profani. Non v'è dubbio quindi che il progetto Fiorentini incontrerà il favore di tutte le città a nord di Rimini, delle valli del Casentino, di Arezzo, di Roma e del Mezzogiorno. Di conseguenza esso non potrà a meno di trovare il migliore appoggio presso il Governo rinnovatore tanto desideroso di riorganizzare il servizio ferroviario.

Gli intervenuti all'adunanza di Villa Croce prima di separarsi, hanno provveduto alla costituzione di un Comitato promotore per la nostra vallata. Come primo atto, tale Comitato ha diramato a tutti gli Enti pubblici, alle Associazioni politiche, ai Fasci e Associazioni sindacali nonchè ai personaggi più cospicui dalle Provincie di Forlì, Arezzo, Ravenna e Firenze e dei Comuni attraversati dalla nuova linea, una circolare d'invito ad un'adunanza plenaria da tenersi alle ore 15 del 27 corrente in una sala della Deputazione Provinciale di Forlì. Scopo principale di questa adunanza è quello di una affermazione concorde sul progetto da noi più sopra sommariamente descritto, nonchè quello di avvisare i mezzi ed il programma da seguirsi, per interessare il Governo alla costruzione della nuova linea.

Auguriamo che la nobile iniziativa dei promotori trovi l'appoggio incondizionato di quanti amano anteporre realmente gl'interessi della Patria, alle lotte locali, ai risentimenti personali e campanilistici.

Voci fantastiche di complotti

a Milano e a Genova

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie date da alcuni giornali circa scoperte a Genova e a Milano di complotti sono fantastiche.

A questo proposito riceviamo i seguenti fonogrammi dai nostri corrispondenti di Genova e Milano:

Operazioni di polizia a Genova

GENOVA, 18. — Vi demmo a suo tempo notizia dell'arrivo a Genova dell'ispettore generale di P. S. comm. Ellero e del commissario Rizzo. I due funzionari provenienti da Roma, sembra abbiano incarico di accertare se in Liguria si faccia della propaganda antifascista come si farebbe credere in certi ambienti della Capitale.

Nella nostra città ed altrove sono state eseguite perquisizioni che però hanno dato finora esito negativo.

Sono state fatte anche delle ricerche per rintracciare un individuo ritenuto pericoloso ma anche queste con esito nullo.

Il comm. De Silva questore di Genova, interrogato in proposito per quanto abbia voluto mantenere il massimo riserbo sulle indagini che la polizia sta attualmente compiendo, ha escluso che si tratti di complotto di carattere politico, come si andava vociferando.

Una diecina di arresti sono stati eseguiti: si tratta di estremisti fra cui taluno di Milano e nelle cui abitazioni si sono trovati degli opuscoli di propaganda comunista.

Documenti trafugati alla questura di Milano?

MILANO, 18. — Oggi a Genova si apprendeva che la Questura di quella città aveva operato numerose perquisizioni in casa di elementi sovversivi con sequestro di documenti relativi anche a taluni comunisti milanesi.

Tutto ciò lasciava supporre che la polizia fosse sulle traccie di un complotto politico, ipotesi avvalorata dal fatto che anche a Milano erano state ordinate delle perquisizioni fra cui una alla casa dell'on. Repossi deputato comunista, con sequestro di manifesti antimilitaristi, pubblicazioni sovversive, circolari, ecc.

Informazioni da noi assunte a fonte attendibile danno però un significato ben diverso alle operazioni eseguite dalla polizia a Genova ed a Milano. La ricerca di un piano di movimento rivoluzionario esulerebbe del tutto. Si afferma infatti che le perquisizioni eseguite a Genova avrebbero fatto scoprire con grande sorpresa alcuni documenti riguardanti taluni comunisti di Milano, documenti che provenivano dalla questura Milanese. Una immediata verifica dell'archivio politico della nostra Questura avrebbe accertato il trafugamento di altre pratiche.

Il fatto, se sarà confermato, è certamente di una importanza eccezionale ed esso non potrebbe essersi prodotto se non colla connivenza di elementi sovversivi con persone addette alla vigilanza dell'archivio politico della Questura milanese. Probabilmente il trafugamento è avvenuto nelle ore notturne e se è realmente stato commesso non può esserlo stato che ad opera di persone addette a San Fedele.

Il questore ha iniziato subito una severissima inchiesta nell'ufficio politico della Questura.

Le indagini intanto continuano

MILANO, 18. — In questura a Milano sulle operazioni di Genova e sulle conseguenti indagini qui avviate si mantiene il più assoluto riserbo; ma pur continuando ad escludere l'esistenza di un complotto comunista non si negano indagini e perquisizioni disposte ed eseguite nel domicilio di noti sovversivi.

Circa il trafugamento dei fascicoli riguardanti noti comunisti di Milano — trafugamento verificatosi nell'Ufficio dell'archivio politico della nostra questura — stamane il comm. Perilli confermava in sostanza le notizie già date. Il questore spiegava però che pur rivestendo il fatto una indiscussa gravità, la sottrazione dall'archivio delle pratiche non deve eccessivamente preoccupare potendosi sulla scorta di documenti depositati presso altri uffici, ricostruire ogni singolo incartamento. Una severa inchiesta è stata disposta dal comm. Perilli per accertare le responsabilità e stabilire quanti fascicoli sono stati effettivamente sottratti.

Come primo provvedimento tutto il personale addetto all'archivio politico della nostra questura è stato mutato di ufficio.

Sul conto della dattilografa Francesca Grassi arrestata a Genova si sono sapute a Milano le seguenti notizie. La Grassi che ha 23 anni, fino al 1920 — era dattilografa presso la segreteria della Camera del Lavoro; e a quell'epoca rimonta la sua attività politica.

Al suo domicilio a Milano sono state frequenti le visite e le perquisizioni operate dalle autorità di P. S. La giovane però dai primi del febbraio u. s. era scomparsa da Milano senza dare più notizia di sè.

Ieri dopo la notizia del suo arresto a Genova è stata fatta una nuova perquisizione nel domicilio dei suoi, ma a quanto pare con esito negativo.

Emigranti, attenzione.....

L'avventura di un negoziante ligure a Marsiglia

MARSIGLIA, 15.

(B.) Un giovane negoziante di Ventimiglia, Attilio Gandolfi, di anni 25, la cui famiglia risiede a New-York, avendo deciso di raggiungere i suoi, partì dall'Italia il 1. d'agosto e venne a Marsiglia per salutarvi un suo parente. Il giorno dopo, essendosi recato alla Rue Beauvau per informarsi sulla partenza del piroscafo, due sconosciuti lo avvicinarono e gli dissero:

— Avete l'intenzione di partire per l'America? Possiamo, allora, rendervi un servizio. Possiamo farvi partire clandestinamente da Marsiglia ed evitarvi di andare ad imbarcarvi all'Havre. Ciò vi costerà 3000 fr.

Gandolfi pensò un poco, discusse e terminò coll'intendersi coi suoi interlocutori sul prezzo di 2000 franchi. Due giorni dopo venne condotto a bordo di un vapore e fatto scendere al posto dei fuochisti dei quali gli si presentarono tre che dovevano nasconderlo e nutrirlo durante la traversata. Ma, il giorno dopo, altri fuochisti arrivarono e trascinarono il Gandolfi dinanzi al capitano il quale, udita, l'avventura del giovane negoziante, gli disse che il vapore navigava in quel momento per il Levante e non per l'America... Stupore del Gandolfi nel vedersi tanto indegnamente ingannato. Per fortuna incrociarono un altro vapore dove potè prender posto e ritornare a Marsiglia.

La polizia informata, si pose alla caccia dei truffatori e ieri venne arrestato certo Giovanni Pasquini, formalmente riconosciuto dal Gandolfi come uno dei colpevoli. L'altro è ora attivamente ricercato.

Abbonamenti a "La Tribuna" per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Le novelle de "La Tribuna,,

Il mondo

L'Architetto dell'Universo aprì il museo degli Dei e andò a trovare i Dei della Terra.

— Perdinci; quanta roba!

Girò un po' per rinfrescarsi la memoria, passò attraverso la folla multiforme delle divinità grandi e piccole, degli idoli di smisurata grandezza o di misurata espressione messi lì, confusamente, come residui di miti e di mitologie superate o deformate dal tempo e dagli uomini; e si accorse che il museo era un gran guazzabuglio.

Il più gran dio della teogonia scandinava si confondeva con un gruppo di mediocri divinità indiane, slave, sassoni, sicule, assire e babilonesi. Un idolo degli Gnostici si trovava, a tu per tu, con un dio dei Filistei. Fra una vasta folla di deità pagane, si smarrivano una divinità cretese, due divinità giapponesi e alcune divinità minori fornite dai Calmucchi. E il dio mongolo della guerra si strofinava a un dio della pace e della fertilità classificato, dalla storia, come un prodotto reale o spirituale della religione di Zoroastro.

— Perdinci, quanta roba!

L'Architetto si fermò, poi si decise:

— Qua, tutti.

E tuonò:

— La Terra va a rotoli. Non c'è, in tutto l'universo, una stella che mi affligga come mi affligge la Terra. Molte stelle mi danno sprazzi di gioia. Sulla Terra, invece, ne accadono di tutti i colori. Gli dei pagani hanno lasciato, laggiù o lassù, molte divinità allegoriche della loro mitologia. Si sussurra, fra gli spazi siderali, che queste divinità (l'Invidia, la Fame, la Povertà, la Poltroneria, la Fortuna e via dicendo) abbiano avuto, sulla Terra, una singolare fortuna e abbiano scatenato, fra gli uomini, delle furibonde contese. So anche che certi popoli, cosiddetti civili, si rintanano, si macerano trafficano e s'abbrutiscono in vasti alveari raccolti, addossati, ammonticchiati, classificati in gruppi che si chiamano città dove l'aria, la luce, la salute e il mio fiuto penetrano a fatica. Io ho dato, all'universo, i sorrisi della natura e la misteriosa gioia dell'infinito. Pare che l'uomo se ne infischi. Voi siete stati, o siete ancora, gli dei di quella gente litigiosa e scontenta. Ritornate sulla Terra. Ci siete stati, tante volte, per conto vostro; ritornateci, una volta, a curiosare, per conto mio. E non fate sciocchezze.

* * *

— Che babilonia!

Sulla Terra gli dei si trovarono fuori di posto.

Brahma sorprese, con orrore, i suoi fanatici che si facevano stritolare sotto il carro del dio e le vedove che si buttavano nel rogo dei loro mariti.

Confucio rivide i suoi cinesi senza codino; ma gli dissero che i codini erano «popolari» nell'Europa.

Cristo si cercò nelle stalle, negli abituri, nei luoghi umili e raccolti. Poi scoprì la sua casa nelle basiliche sontuose, piene di fasto, di ricchezze, di profumi e di incensi.

Maometto capì che il passaggio del ponte, sul baratro infernale, non faceva paura a nessuno. Certi suoi fedeli rinunciavano alla gioia di bere il vino del Paradiso per ubriacarsi con delizia terrena. Le Urì, dai grandi occhi tinti, davano, e si prendevano, dei lautissimi acconti a prezzi da non temere concorrenza neppure nel regno di Allah. E i governanti proibivano, in certi paesi e per loro conto, anche i giuochi d'azzardo senza citare il Corano.

Tutti gli dei passarono fra un coro di laudi false e di bestemmie sincere.

Soltanto gli dei pagani, che non avevano più, sulla Terra, nè interessi, nè immagini, nè devoti, nè amici, trasmigrarono sconosciuti e indifferenti, nella grande babilonia dell'umanità.

I «Terreni» dissero:

— Sono artisti.

Qualcuno aggiunse:

— Vanno in giro, così, per battere la gran cassa a qualche pellicola pagana.

Allora gli dei si sentirono curiosi.

— Una pellicola? Cos'è?

— Un dramma silenzioso.

— Ah, — fece Cerere — i «Terreni» ripetono, forse, le rappresentazioni mimiche in mio onore. Andiamo a vedere.

Sulle prime non videro nulla. Poi scoprirono delle figure che si agitavano sul candore di una parete, e sentirono un pigolio di suoni.

Le dee più belle sentirono anche delle mani che tastavano qua e là. Pensarono: «Comincia il rito». E lasciarono fare.

Giove, per conto suo, riprese, all'aria aperta, le sue trasformazioni.

Per ingannare Antiope era stato, ai suoi tempi, un satiro. Ora, come satiro, finì subito in prigione. Precipitò, in pioggia d'oro, come se dovesse riconquistare Danae. Ma gli uomini capovolsero gli ombrelli, attaccarono briga fra loro, e si contesero, coi denti e con le unghie, la manna preziosa.

Mutò sistema. S'incarnò negli animali. Con le sembianze di un toro aveva rapito l'Europa. Appena fu un toro, lo portarono a tirare cornate sui drappi rossi dei *banderilleros*, a farsi foracchiare dai *picadores* e a dare gloria agli *espàda*. Si ridusse a fare il cigno. Ma non scoprì una Leda da violare. E si avvilì trascinando Lohengrin sulle tavole di un palcoscenico.

Scomparve ogni volta. Fu chiamato: «Ladro». Dichiarò le sue trasformazioni. Fu chiamato «Fregoli». Fregoli lo disconobbe. E, allora, lo presero per un deputato a un Parlamento.

I compagni di Giove non ebbero miglior fortuna. Le loro vesti insolite non destarono alcun stupore. Venere, così nuda, apparve troppo semplice nel suo costume originale e non suscitò che le proteste di qualche raffazzonatore parigino.

Una moda, così smodata, avrebbe rovinato il traffico dell'ambizione. Il nudo è una forma d'arte, non è uno stimolo di sensualità. Venere rimase ignota.

Nettuno e Apollo scoprirono i loro nomi sui frontoni di molti luoghi. Dissero:

— Ci adorano.

E andarono a vedere.

Nettuno trovò dei bagnanti. Apollo trovò un bel teatro di varietà.

Apollo credè, anche, di scoprire la musa dell'eloquenza sotto le vesti di un'occhiuta matrona appollaiata, con la tromba in una mano e un libro nell'altra mano, su di un trono traballante.

— Salve Calliope.

Si sentì rispondere:

— Signore, non curo i calli. Indovino il futuro e dò i numeri per il lotto.

Marte s'occupò di guerra e scoprì gli imboscati.

Anche Anfiarao, per non andare all'assedio di Tebe, si era nascosto. Ma Erifile, sua moglie, sebbene non avesse neppure un brincello di drudo, l'aveva rivelato lo stesso.

Marte, a questi chiari di luna, non trovò nè una moglie nè un cane disposti a denunciare gli imboscati.

Spesso un vigliacco sembra che sia, tra i Terreni, una pura gloria di famiglia.

Vulcano battè il naso contro un marito del suo stampo.

— Scusi!

— Non c'è di che.

Poi l'altro chiese.

— Lei ha visto mia moglie in compagnia di qualche uomo?

— No; ma se vuol la rete...

L'uomo scambiò il dio pagano per un commissario di pubblica sicurezza. E disse, piagnucolosamente:

— Per carità, non c'entri lei!

— Eppure ho un buon rimedio — sostenne Vulcano, offerendosi. — Io ho preso, così, in una rete, mia moglie e Marte; e li ho esposti al ludibrio di tutti.

— Quando?

— Venticinque secoli fa.

— Bravo! Ai nostri giorni il ludibrio è pei mariti.

Mercurio fu rapito dalla rapacità dei commercianti. Lui, ai suoi tempi, aveva ben dato un saggio di singolare economia domestica procreando, con l'aiuto di Venere, un ermafrodito. Due generi in un genere solo. Ma, sulla Terra, non trovò dei mercanti. Trovò dei dilapidatori tenaci, intenti a tramutare anche il valore del sangue nel valore dell'oro.

Non volle più sentirsi l'antico Dio del commercio e fece il disoccupato. Ma gli videro il pètaso.

Uno disse:

— Ha l'elmetto.

Un altro disse:

— E' un combattente.

E, allora, tutti si voltarono in lui.

Poi scoprirono le ali ai piedi.

Uno sussurrò:

— E' un cassiere.

Un altro sussurrò

— Vuol scappare.

E' allora, tutti gli si misero dietro.

Uno gridò:

— E' un ladro!

Un altro gridò:

— E' proprio un ladro!

Tutti gridarono:

— Dàgli al ladro!

Così Mercurio finì in gattabuia

Gli chiesero:

— Chi siete?

Rispose:

— Il dio dei ladri.

E finì su un piedistallo.

* * *

— Che babilonia! — ripetè l'Architetto dell'Universo rificcando il naso nel museo degli dei, mentre gli dei rincasavano dalla spedizione terrena.

La folla delle divinità si agitava, rumoreggiava, dominata da un inafferrabile gorgoglio punteggiato, qua e là, da scoppi di ilarità e da scoppi di furore.

— A posto — tuonò l'Architetto.

— Quale posto? — chiese un Dio. — Io sono d'estrema sinistra, e sto a sinistra. Chi è di destra vada a destra.

— No — strillò un altro — andiamo per gruppi. Dobbiamo radunarci a gruppi.

Molte voci fecero coro:

— A gruppi, a gruppi!

— Io sono — continuò la voce — Eso, un antico dio della guerra presso i Galli.

— Chicchirichì — strillò il tubbione.

— E ho già raccolti, intorno a me, alcuni dei guerrieri: Aradha, Carttikeia, Marte, il monco Ziu, Nergal...

— Oh Dio, che Dio nojoso! — bofonchiò un ignoto.

— Citrullo.

— Villano.

— Cretino.

— Mascalzone.

— Basta — tuonò l'architetto fermando il palleggio insolito di titoli al portatore. E chiese con disgusto:

— Questi sono saggi di consuetudini terrene?

— Può darsi — insinuò Marut, un Dio delle tempeste — Ma le procelle di questo stampo si chiamano «burrasche parlamentari».

L'Architetto si rabbuiò.

— Vogliamo il voto — squittì una Dea.

E mille voci strillarono, alla rinfusa:

— «Vogliamo un governo...», «un parlamento», «... le mozioni», «... le interrogazioni», «... le interpellanze», «... gli ordini del giorno», «... le croci», «... le commende», «... la moneta», «... la diplomazia», «... i gas asfissianti», «... i duelli», «... i diritti di anzianità», «...i giuochi di borsa», «... i giuochi d'azzardo», «...la moda», «... il cinematografo», «... le gazzette», «... le *pochade*», «... le conferenze», «... i congressi», «... la burocrazia», «... gli scioperi», «... le elezioni», «... le danze afrodisiache», «...la cocaina», «... il sole dell'avvenire»....

L'Architetto scappò. Poi si scusò col Sole di averlo creato.

Mario Fierli

IL PRESIDENTE AMERICANO COOLIDGE IN MEZZO ALLA SUA FAMIGLIA

Come fu assassinata la famiglia imperiale russa

La prima relazione ufficiale del delitto

Giorni or sono, un nostro giornale del Nord riferiva di una singolare conversazione avuta dal suo corrispondente di Belgrado con un ex generale russo giornalaio. Questo generale assicurava il giornalista che lo Zar è tuttora vivo, osservando che all'estero non si sa quasi niente su quello che è avvenuto o avviene in Russia. Manco a farlo apposta, ecco — dopo qualche giorno — un foglio romano pubblicare un telegramma dove si affermava che il figliolo dello Zar, il principe Alessio, vive — anche lui — sano e salvo, sotto falso nome, in una città europea.

In verità, notizie del genere, a proposito dei membri della famiglia imperiale russa, fanno — di tanto in tanto — il giro dei giornali, suscitando emozione e riacutizzando la curiosità del pubblico sulla sorte dello Zar e dei suoi. Così che, di tanto in tanto, ci si torna a chiedere con angoscia: — Ma, dunque, che cosa ne fu mai dello Zar e dei suoi? Vennero assassinati o no? Nessuno di loro — proprio nessuno — potè sfuggire al massacro?

Il nostro giornale è in grado non solo di soddisfare tale legittimità curiosa del pubblico, ma può anche offrire ai suoi lettori un largo stralcio della relazione ufficiale sulla sorte capitata ai Romanoff. Questa relazione è stata dal governo dei Soviets messa, oggi, per la prima volta, sotto gli occhi di un giornalista inglese, mister Ketchum, inviato speciale del *Daily Express* a Mosca. Naturalmente, il collega s'è creduto autorizzato a riassumerla per suo uso e consumo, così che un largo riassunto di essa ha potuto il 6 corr., vedere la luce sulle colonne del grande quotidiano inglese.

I lunghi mesi di prigionia

La verità terribile è questa: Nicola II è stato assassinato con tutta la sua famiglia. L'esecuzione avvenne alle 10 di notte nel cuore degli Urali, a Ekaterinburg, nel pianterreno di una piccola casa.

La sentenza capitale pronunciata dal Soviet di Ekaterinburg e approvata dal Comitato Centrale Esecutivo Panrusso, fu eseguita senza indugio, alla presenza di sole quattro persone. E sulle deposizioni *giurate* di costoro, rese davanti al Soviet degli Urali, investito di poteri discrezionali per la provincia degli Urali, che è stata stesa l'ultima parte — la più importante — della relazione ufficiale sull'assassinio dei membri della famiglia imperiale russa. Dalla relazione risulta che furono fatti non pochi tentativi per la liberazione dei Romanoff; di alcuni tentativi, anzi, la relazione dà una cronaca particolareggiata.

La relazione comincia con l'episodio dell'arresto.

I «reali prigionieri» furono dapprima internati in uno dei palazzi di Czarskoe Selo, fuori di Pietrogrado. Poi — aumentando contro di loro l'ira degli operai, soldati e marinai — il Governo dei Soviets, decise d'inviarli in una località più lontana. Così, il 4 agosto 1917, sotto la sorveglianza di una forte guardia, un treno speciale, conduceva i Romanoff a Tuimen. Erano accompagnati da due membri del Governo, da gentiluomini e dame di Corte e da parecchi domestici. Da Tuimen, più tardi, a mezzo di un battello, essi furono condotti a Tobolsk.

Qui i prigionieri vissero senza molestie sino all'inverno del 1918, sino a quando cioè il Governo non fu allarmato dalla presenza di gruppi controrivoluzionari concentratisi nelle vicinanze della città.

Secondo la relazione, lo Zar era autorizzato a ricevere estranei. Ora, fra coloro che più spesso gli rendevano visita, erano il principe Dolgorukof, ex ufficiale delle Guardie, e il principe Lvov, ex-capo del Governo provvisorio, che si credeva fossero a Tobolsk per affari di legnami. Più tardi però un'ispezione del bagaglio del principe Dolgorukof faceva sospettare che tutt'altro fosse lo scopo. Infatti, si trovarono al principe forti somme di denaro in biglietti di piccolo taglio e due carte topografiche dei luoghi, con le vie d'acqua e le strade carrozzabili segnate.

Interrogato, il principe non potè dare appropriate e soddisfacenti risposte, così che le autorità lo trassero in arresto, mosse dal forte dubbio che egli avesse organizzato un piano per la fuga dei Romanoff da Tobolsk.

Dopo questo incidente, la permanenza a Tobolsk della famiglia imperiale apparve pericolosa, e allora il Governo, cioè il Comitato Centrale Esecutivo di Mosca, decise per il suo trasloco a Ekaterinburg.

"La casa della morte,,

A Ekaterinburg, i «reali prigionieri» vennero alloggiati in una casa posta nel centro della città, detta dagli abitanti del luogo «la casa della morte». E' un fabbricato di due piani, quasi per metà sotto il livello della strada. Un recinto fu innalzato intorno alla casa, e un forte corpo di guardie rosse — accasermate proprio di fronte — venne messo di fazione.

Qui i membri della famiglia imperiale rimasero fino alla notte della loro esecuzione. Essi occupavano 5 stanze del piano superiore della casa ed erano provveduti di vivande per i loro due pasti quotidiani dalla cucina del Soviet. Riscaldavano i cibi su di una piccola stufa.

Tutti i giorni, i prigionieri si permettevano una passeggiata in un giardinetto lì presso, dove — volendo — avrebbero avuto agio di dedicarsi ad esercizi ginnastici, poichè speciali attrezzi erano stati installati al riguardo.

«Nicola Romanoff — dice testualmente la relazione — appariva indifferente a quanto accadeva intorno a lui, e si conduceva bene.

(Fu visto al principio conversare affabilmente con le guardie, ma non lo fece più quando gli venne proibito.) La Zarina invece prendeva motivo da ogni circostanza per protestare contro le condizioni imposte alla famiglia. Questo suo contegno dispiacque al signor Avdeev — sopraintendente della casa — il quale dovè parlarle severamente più di una volta. Avdeev, un giorno, scopriva che il bagaglio personale dei Romanoff non era stato ispezionato nè a Czarskoe Selo, nè a Tobolsk. Invitò allora i prigionieri ad aprirlo. Lo Zar ubbidì senza proteste, ma la Zarina si rifiutò, iniziando al riguardo una calorosa discussione con Avdeev. In questo, Nicola, che se la passeggiava per la stanza, se ne uscì a dire a voce alta: «Solo il diavolo sa che cosa mai vuol significar questo. Fin qui, noi abbiamo avuto da fare con gente bene educata, ma ora...» Avdeev lo interruppe bruscamente, ricordandogli che egli non era a Czarskoe Selo, ma a Ekaterinburg. Aggiunse inoltre che, se egli avesse avuto per caso intenzione di rendersi fastidioso, sarebbe stato separato dai suoi, e che — ripetendo, ancora una volta, simili insolenze — sarebbe stato sottoposto a lavori forzati.

"Nicola, il sanguinario!,,

I prigionieri vissero tranquillamente a Ekaterinburg, per alcuni giorni. Ma uno dei tentativi di «fedeli» per metterli in libertà — tentativi frustrati appena in tempo dal corpo di guardia — fanno pensare al Soviet di Ekaterinburg che anche qui, come già a Tobolsk, si siano concentrati dei gruppi monarchici per tentare la fuga dei Romanoff. Ad avvalorare questa credenza dei membri del Soviet ecco prima la scoperta, da parte della polizia, di un vasto e particolareggiato piano al riguardo, e poi la notizia di un'intesa tra membri della Croce Rossa del luogo e i czeco-slovacchi, il cui fronte si avvicinava sempre più alla città. Infatti, i cosacchi di Orenburg, alleati dei czeco-slovacchi, continuavano ad avanzare, così che Ekaterinburg correva pericolo d'essere quanto prima investita. Il Soviet allora pensò che era opportuno di sbarazzarsi dei Romanoff. Dopo parecchie riunioni, fu finalmente deciso — all'unanimità — di ucciderli e di uccidere con loro, il dott. Botkin, la governante delle principesse e l'istitutrice del principe.

La sentenza di morte fu eseguita la notte del 16 luglio. Due giorni dopo, il presidente dell'Ispolcom di Ekaterinburg, Goloshekin, da un palco di un teatro cittadino, annunciava alla folla l'avvenimento con le seguenti parole: «Nella notte del 16-17 luglio, Nicola il sanguinario è stato revolverato per ordine del Soviet degli operai e contadini della nostra città». Dell'esecuzione avvenuta era data subito notizia al Comitato Centrale Esecutivo Panrusso di Mosca, che l'approvava incondizionatamente.

Ma facciamo la cronaca della tragica scena.

Le ultime parole dello Zar

Nel pomeriggio del 16 luglio i Romanoff venivano informati che dovevano passare al piano di sotto. Trasferitisi che si furono, vennero condotti in una delle stanze posteriori e invitati a mettersi contro la parete. Dopo di che, Avdeev — che era anche rappresentante del Soviet degli Urali — dichiarò loro che avevano invano sperato in una liberazione: essi, anzi, sarebbero morti tutti. E prese a leggere adagio la sentenza pronunciata dal Soviet di Ekaterinburg: sentenza di morte per ogni membro della famiglia. A tale lettura, la zarina e le principesse restarono come stordite, ma lo Zar se ne uscì a dire con voce soffocata: «Allora noi non saremo più condotti in nessun posto?». Queste furono le ultime parole dello Zar.

Di lì a poco, la stanza risuonò sinistramente di colpi di revolver, e i Romanoff s'abbatterono al suolo, cadaveri. Scoccavano le 10. Gli spari passarono inosservati al di fuori, sebbene la casa fosse nel centro della città. Ma come udirli, se un automobile, fermo davanti alla casa, aveva incominciato a rombare fortemente proprio in quel tragico momento?

I cadaveri furono condotti via dalla casa, all'una del mattino, dalle stesse quattro persone autrici dell'esecuzione. A mezzo di un autocarro, vennero trasportati in un bosco, nelle vicinanze di Palkina, dove, denudati, furono, allo spuntar del giorno, dati alle fiamme.

Il necrologio ufficiale

La cronaca dell'esecuzione era pubblicata, per la prima volta, il 23 luglio, dal giornale «I lavoratori degli Urali». Lo stelloncino cominciava con le seguenti parole dettate da Safaref, uno dei *leaders* del Soviet locale e firmatario della sentenza di morte: «Finalmente l'assassino incoronato non è più. Grazie alla rivoluzione, egli era già vissuto a lungo».

Aldo Caron.

Attraverso Londra

Di una tartaruga velocissima.

C'è a Dartmoor, nella contea di Devon — una delle più belle d'Inghilterra — un fattore il quale si vanta di possedere la più veloce... tartaruga di tutta la contea (per lo meno). Un'allegra comitiva di londinesi, capitata a Dartmoor, seppe che una delle glorie del paese, una delle *attractions*, è appunto questo meraviglioso esemplare di rapidità.

La sorpresa fu grande. Si andò a vedere si chiesero informazioni. Si ebbe la conferma delle voci raccolte qua e là. Ma un londinese, come ogni abitante di una capitale, è un S. Tommaso: per credere deve vedere. In una parola la comitiva della metropoli mostrò chiaramente la sua incredulità.

— *Ebbene, se non credete, scommettiamo* — disse il fattore, sicuro del fatto suo.

L'Inghilterra è la terra classica delle scommesse. Vi si scommette, come da noi si gioca al lotto.

— *Scommettiamo*, fu la risposta degli increduli.

La comitiva andò in giro, in cerca della più gagliarda tartaruga dei dintorni. E la trovò.

Una bestia di 60 anni.

Età dell'altra tartaruga: anni 90. Non un giorno di meno. Un secolo contro mezzo secolo.

La gara ebbe luogo in un giardino. Le condizioni stabilite furono: vincerà la tartaruga che nello spazio di 10 minuti avrà fatto più cammino.

Si misero le due competitrici sulla stessa linea, sorvegliandone l'impeto iniziale. Poi un colpo di fucile partì: il segno della partenza. E lo *starter*... abbassò la cordicella.

La tartaruga di Dartmoor partì sbalordendo i riguardanti con la sua celerità proverbiale.

L'altra allungò la geometrica testa un po' più in fuori. Guardò a destra; indi a sinistra. Poi chiuse gli occhi, annusò l'aria e riconficcò l'annoso capo entro la gelida guaina.

E rimase lì, come scolpita.

Uno... due... tre. La tartaruga di Dartmoor filava, filava... — Dieci minuti passarono.

Si misurò il terreno coperto e si trovò che la magnifica, la più veloce bestia aveva tanto percorso 70 piedi, come chi dicesse presso a poco 20 metri.

Per una tartaruga di novant'anni non c'è male.

Questa sfida sui generis, me ne fa ricordare un'altra narrata da quel caustico umorista americano che è Mark Twain.

Egli racconta d'un tal Smiley che possedeva una rana capace di eseguire salti funambuleschi, la rana-acrobata della contea di Calaweras. Un giorno capitò in quel paese uno straniero che, saputo della cosa, volle anche lui scommettere. E portò la sua rana.

Le due abitatrici del pantano furon messe l'una accanto all'altra e Smiley con un fuscellino le stimolò per il di dietro. La rana dello straniero scoccò un superbo salto. La rana famosa non si mosse.

Smiley, perduta la scommessa, pagò, e quando lo straniero se ne fu andato si rivolse disgustato verso la bestia che gli aveva fatto fare sì magra figura per dargliene due a tu per tu. Ma quale non fu la sua sorpresa quando, presala in mano, ne trovò il peso aumentato in modo non naturale. La voltò, la girò e... giù una pioggia di pallini da caccia per quaglia.

Durante una sua brevissima assenza, lo straniero ne aveva rimpinzato le cavità interne della rana.

Meno fortunata, nella sua gloria, della tartaruga di Dartmoor. — Se da Londra volete fare una gita memorabile, andate a visitare la contea di Devon, la bella Devon, come la chiamano gli inglesi. Non tanto per fare la conoscenza di questo novello campione di velocità di cui nessuna Gazzetta dello Sport si occupa, quanto per ammirare le bellezze naturali di una delle più incantevoli *counties* inglesi. Vi troverete prati estesissimi: un verde che non finisce mai. E di contro lo sfondo del mare. E là dove il terreno è nudo, il suolo è rosso, d'un rosso arancione. Uova fresche quante ne volete, portate ancor calde dalle *farms*; e latte e burro squisitissimi. Un vero paradiso, passandovi da una boarding-house della capitale!

Una enciclopedia popolare

In Inghilterra difettano compilazioni utilissime come l'enciclopedia del Larousse, accessibile a tutte le borse nelle sue diverse edizioni. Non tutti possono comperare l'*Enciclopedia britannica*, opera certo monumentale ma che costa fior di sterline.

Ecco che il *Daily Express*, uno dei più intraprendenti quotidiani londinesi, ci annuncia la pubblicazione di un Dizionario inglese moderno illustrato, che sarà distribuito ai lettori del giornale. A quel che pare, è una specie del nostro Melzi e contiene una lista completa — si assicura — delle parole, espressioni, ecc. sorte durante e dopo la guerra mondiale. Fra i compilatori figurano i nomi notissimi di valentuomini come Sir Quiller Couch (comunemente conosciuto con l'appellazione «Q.»), professore di letteratura inglese all'Università di Cambridge; Sir Israele Gollanez, segretario dell'Accademia britannica e geniale interprete dello Shakespeare; il generale Sir Roberto Baden-Powell, il fondatore del movimento dei *boy-scouts* e la moglie, fondatrice del movimento parallelo delle ragazze esploratrici. C'è anche la collaborazione del Saintsburg, uno dei massimi pontefici della letteratura critica inglese, e tanti e tanti altri.

Il Dizionario — annuncia la réclame — vi dirà tutto. Non avrete quasi più bisogno di altri libri. — Volete conoscere la popolazione di Liverpool secondo l'ultimo censo? — Andate al Dizionario. Volete conoscere l'etimologia della parola *strawberry* (che significa *fragola*)? — Andate al Dizionario.

Ma — la meraviglia delle meraviglie! Ed ecco perchè ne parlo — il dizionario prevede che anche un inglese può rivolgersi la domanda:

Chi sono i fascisti?

E allora (manco a dirlo!) a questa domanda, anche a questa, il modernissimo dizionario risponde.

Ma c'è di più.

Può anche accadere che un inglese abbia bisogno di sapere «quando incominciò la vittoriosa offensiva degli italiani sul Piave». Ebbene, l'incomparabile volume dà subito la risposta.

Chi dunque in Italia si occupa della lingua e della civiltà inglese comperi questo libro.

Quanto valga, esattamente, non ve lo so dire.

Ma, comunque, è il caso di mostrare, acquistandolo, la gratitudine del nostro animo d'italiani.

Una secchia e un uomo

La si racconta per caratterizzare il temperamento scozzese.

Due marinai, un inglese ed uno scozzese, erano stati assunti in servizio dal capitano di un bastimento. Erano stati insieme per anni e si consideravano buoni amici.

Il bastimento veleggia col vento in poppa. I due uomini ricevono una secchia e l'ordine di pulire la tolda. I marinai si mettono di lena al lavoro.

Mentre procedono, un possente cavallone investe il bastimento e gli fa fare un balzo. Il marinaio inglese precipita in mare. Il bastimento gli passa sopra. E' finita. Precipitando aveva trascinato con sè la secchia.

Allora lo scozzese si presenta dal capitano e gli annunzia:

— Capitano, la secchia è caduta in acqua. Volete farmene dare un'altra?

Non una parola in più.

Guido Puccio

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il Re dei pasticci,, di F. Molnar

Quando il nome di un autore, già salito in fama, riprende voga nel favore del pubblico, come recentemente quello di Franz Molnar, in grazia della sua bellissima *Leggenda di Liliom*, accade per solito che qualcuno si affatichi a cavar fuori le opere minori e magari le minime che col passaporto di quel nome servono egregiamente a far riempire, almeno una volta tanto, il teatro.

Ci sembra che *Il re dei pasticci* appartenga a questa specie di specchietti per allodole.

Toni Puky è un ladro allegro, moralista e socievole che colle sue avventure ha fabbricato la fama... del suo difensore, l'avvocato Mologh, e quindi anche la costui ricchezza. L'avvocato tiene Puky in una certa intimità non scevra tuttavia da una discreta dose di istintiva diffidenza. Di questa diffidenza si risente Puky, tacciandola di mera ingratitudine da beneficato a benefattore. E, per dare una lezione all'ingrato, combina un pasticcio che manda in galera l'avvocato. Ma poi tutto s'accomoda, l'avvocato è rilasciato e il ladro Puky diventa... ministro delle finanze di una ignota repubblica.

Tutto ciò, naturalmente, è fiorito di incidenti, contrattempi, capovolgimenti di situazioni, tutti provocati dall'ottimo Puky che non per nulla si qualifica per re dei pasticci. E, sul meccanismo dei casi evidentemente inverosimili, una fioritura di battute spiritose (frammiste a qualche foglia secca di fruste banalità), ora satiriche, ora sarcastiche, da cui si desume un intento moralizzatore, reso amaro e sconsolato dalla preventiva sensazione della sua vanità. La professione dell'avvocato non è molto... pulita, il ladro è spesso migliore e più simpatico dei presunti galantuomini, ed è ben degno di salire al governo della nazione: questo è il nocciolo dei tre atti che quando toccano la *pochade* difettano dell'elegante agilità dei campioni di quel famoso genere prettamente... parigino, e quando si mantengono in una sfera avventurosa più cerebrale dànno una sensazione un po' pesante, sebbene ingegnosa, di arida meccanicità e di materia stantia. Siamo, insomma, alquanto lontani dalla signorile causticità e dall'originalità del famoso *Diavolo* dello stesso Molnar.

Ciononostante, tanto il re quanto i suoi... *pasticci*, riescono a farsi ascoltare dal pubblico, come fu dimostrato iersera. Si ebbero infatti una chiamata dopo il primo atto e due dopo ciascuno degli altri. Un applauso a scena aperta si ebbe l'ottimo Baghetti, che fu bene coadiuvato dal Quarra, dalla Cella e da tutti gli altri, contribuendo al buon successo del lavoro.

Stasera e domani sera replica.

Domani, di giorno, *Il pomo della discordia*.

La serata della Battiferri al "Nazionale"

Iersera con *Tosca* di Sardou si è svolto lo spettacolo in onore di Fernanda Battiferri.

L'ottima attrice offrì una interpretazione impeccabile e vigorosa della ben nota protagonista del dramma, ed il pubblico mostrò di comprendere le finezze della sua arte accogliendola ad ogni fine d'atto con lunghi e caldi applausi. Alla serataute furono offerti ricchi doni. Divise con lei gli onori della serata Gastone Monaldi, uno *Scarpia* efficacissimo.

Stasera *Nino er boja*.

All'ADRIANO. Molto pubblico e molti applausi iersera alle *Manovre d'autunno*, ottimamente eseguite dalla compagnia Mauro. Stasera *Sibilla* del m. Jacobbi. Domani, alle 17, *Manovre d'autunno*, alle 21, *Sibilla*.

All'ELISEO. Stasera la compagnia Vannutelli darà una rappresentazione della fortunata operetta del Lehar: *Eva*. Prossimamente: *Bonbon*, del maestro Pavanelli.

Al MANZONI. *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, la bella commedia del Ferrari, sarà rappresentata stasera dall'ottima compagnia Micheluzzi.

Domani nelle due rappresentazioni una commedia divertentissima: *Matrimoni rabiosi*.

Al MORGANA. Questa sera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione del *S. Giovanni decollato* ridotto in dialetto romanesco. Il brillantissimo lavoro di C. Martoglio, avrà ad interpreti principali: il Bocci, la Bonanni, il Bruno ecc. Domani due spettacoli con *S. Giovanni decollato*.

Alla PARIOLA. Continua il successo della graziosa operetta del Maestro Brogi, *Bacco in Toscana*.

Molto applaudito il comicissimo Riccioli, la deliziosa soubrette Nanda Primavera, Germana D'Ary, il bravo tenore Micheluzzi ed il simpatico Marazzi. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Montesano.

Quanto prima: *Il ventaglio* del maestro Cucinà dalla commedia di Carlo Goldoni.

SPETTACOLI del 18 Agosto 1923

TEATRO ELISEO

Primaria Compagnia d'operette Vannutelli

SABATO 18 — Ore 21: Replica di

Eva

Quanto prima BONBON del M. Pavanelli.

LA PARIOLA

IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO

Comp. d'operette Guido Riccioli

SABATO 18 — Ore 21: Replica dell'operetta del maestro Broggi:

Bacco in Toscana

TEATRO QUIRINO

Comp. comica Baghetti-Cella-Quarra

SABATO 18 — Ore 21: Seconda rappresentazione della Commedia di Franz Molnar:

Il Re dei pasticci

Nuovissima

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *La sibilla*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

MORGANA — Compagnia romanesca Bocci — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

NAZIONALE — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boia*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21 — Scelto programma.

Un terribile dramma passionale a Siviglia

PARIGI, 17.

Il «Journal» riceve da Madrid in data 16:

Un terribile dramma passionale si è svolto a Ecija (Siviglia). In una stanza di una fattoria sono state trovate cadaveri la sorella del fattore e la nipote sua, Barbara Ledesma, di 18 anni. Nel cadavere della ragazza, che aveva anche una pugnalata penetrante nella parte sinistra del petto, l'autopsia ha constatato che essa era stata violata durante l'agonia. La testa della giovane è stata rinvenuta in un sacco sospeso ad un albero della fattoria.

L'assassino è conosciuto. Egli, benchè ammogliato, perseguitava con assiduità la Barbara, la quale era un bellezza rinomata nel paese.

Compiuto il delitto, l'assassino aveva rubato 5000 pesetas e lasciato un biglietto in cui si dichiarava autore del delitto. Montato a cavallo, egli fuggì alla volta della Sierra de Cordoba. I gendarmi lo inseguono.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La disoccupazione a Roma

I disoccupati inscritti all'Ufficio Municipale di collocamento al 1. agosto 1923 ammontano a 6281, di cui 4469 uomini e 1812 donne. Si può quindi affermare che la disoccupazione sia in costante diminuzione, almeno per le categorie operaie, poichè al 1. luglio si avevano 6409 disoccupati e al 1. giugno 6759.

Che la disoccupazione sia decrescente risulta ancor più chiaro se si tien conto del suo svolgersi dal 1. gennaio in poi. Si hanno infatti le seguenti cifre al 1° di ogni mese dell'anno corrente:

	Uomini	*Donne*	*Totale*
Gennaio	5911	1717	7628
Febbraio	6214	1914	8126
Marzo	6017	2082	8190
Aprile	5820	1916	7736
Maggio	5505	1959	7464
Giugno	4951	1808	6759
Luglio	4612	1797	6409
Agosto	4469	1812	6231

Come si vede, la diminuzione si è verificata più fra gli uomini che fra le donne.

Le categorie non operaie, e più particolarmente quelle degli impiegati privati, dànno però un numero sempre più notevole di disoccupati. Si hanno 550 impiegati di concetto, molti dei quali forniti di laurea universitaria o di diploma di ragioneria; 738 scritturali, dattilografi ed impiegati d'ordine in genere; 350 commessi di commercio; 205 fra magazzinieri ed affini; 121 cassieri; 7 disegnatori; 53 insegnanti; 254 guardiani e custodi.

In complesso, al 1° agosto si hanno 2318 disoccupati non operai, contro 2228 al 1° luglio e 2055 al 1° giugno. E' degno di rilievo il fatto che mentre gl'impiegati, uomini, trovano difficilissima occupazione, anche se sono di merito indiscusso, le impiegate, quando hanno veramente coltura e pratica sufficiente, trovano a mezzo dell'Ufficio, non difficilmente impiego.

Ma la situazione delle impiegate è tuttavia dolorosa per il rinvilimento degli stipendi. Se vi sono delle grandi aziende che conservano gli stipendi di ieri od almeno stipendi ragionevoli, ve ne sono altre pur troppo, che traggono profitto dalla disoccupazione attuale per offrire stipendi insufficienti alla vita più modesta.

La sezione femminile dell'Ufficio, che fa del suo meglio per convincere molte disoccupate che il tempo delle retribuzioni di 7 o 800 lire mensili offerte da pubbliche amministrazioni per impieghi d'ordine richiedenti modesta coltura e forse poca pratica di ufficio è sorpassato, non manca di adoperarsi per indurre a miglior proposito datori di lavoro che offrono stipendio di 150 e 200 lire al mese e che avanzano pretese inesauribili.

Le categorie operai che, al 1. agosto, offrono maggiore disoccupazione sono: gli operai panettieri, con 290 disoccupati contro 300 che vi erano al 1. luglio; i meccanici, che si mantengono a circa 500; le cucitrici in bianco, le sarte ed affini, che raggiungono il numero di circa 400; i lavoratori del libro nelle varie loro suddivisioni che sono oltre 380, di cui più di 100 donne; i conducenti automobili che sono 239; il personale d'albergo e mensa di cui si hanno 215 camerieri, 41 cuochi, 154 facchini e 8 banchisti; i manovali che sono oltre 500; a carrettieri, che sono 90; i parrucchieri, che sono 38; ecc.

In alcune di queste categorie — panattieri, lavoratori albergo e mensa, parrucchieri — la disoccupazione viene alternata con i lavori per cambi sostituendo, cioè, nei singoli esercizi, operai ammalati od assenti per riposo settimanale con disoccupati.

In tutte queste categorie la disoccupazione al 1. agosto, raffrontata con quella del 1. luglio può dirsi stazionaria.

Durante il mese di luglio si sono inscritti 1403 nuovi disoccupati (1034 uomini, 369 donne) senza tener conto di tutti quelli che sono tornati all'Ufficio dopo una occupazione provvisoria.

Il numero dei collocamenti effettuati durante il mese è stato di 3231, fra fissi e provvisori, contro 2928 collocamenti avvenuti nel mese precedente.

Il maggior numero di collocamenti si è avuto fra falegnami ed ebanisti (72), panettieri (46), calzolai (16), meccanici ed affini (104), muratori e manovali (200), sarti e sarte (79), lavoratori del libro (29 uomini e 10 donne), barbieri (59 fissi e 130 provvisori), personale albergo e mensa (150 fissi, 310 provvisori), facchini (187), ecc.

Nell'impiego privato sono stati collocati 8 impiegati di concetto (2 uomini e 6 donne), 10 commessi (4 uomini e 6 donne), 2 viaggiatori, 6 cassieri, 1 disegnatore, 22 impiegati d'ordine (5 uomini e 17 donne), 40 fra fattorini, uscieri e personale di fatica, e 16 sorveglianti e custodi, in complesso 115 persone.

Il XXIX Congresso della Società Italiana di Medicina interna

Questo Congresso avrà luogo in Roma nei giorni 24, 25, 26 ottobre 1923, a cura del Comitato ordinatore presieduto dal prof. Ascoli.

Sono messe all'ordine del giorno le seguenti relazioni:

1) Diabete insipido e ricambio idrico. Relatore prof. Ascoli Maurizio.

2) Sulla colelitiasi con speciale riguardo alle pancreatiti ed infezioni biliari. Relatore prof. Schupfer Ferruccio. (Relazione in comune colla Società Italiana di Chirurgia).

3) Sui progressi della diagnostica e terapia delle malattie di cuore. Rivista del prof. Barlocco Amerigo.

Coloro i quali intendono di fare comunicazioni al Congresso sono tenuti ad inviarne il titolo, e possibilmente il testo, al Presidente del Comitato ordinatore od al Segretario del Congresso prof. Giuseppe Sabatini (R. Clinica Medica — Policlinico, Roma) non oltre il 10 settembre 1923.

Oltre i soci effettivi, possono partecipare al Congresso i Medici che si iscriveranno quali aderenti.

Per l'iscrizione a soci aderenti occorre inviare alla Segreteria del Comitato ordinatore la quota di lire quaranta. Per le signore dei congressisti è fissata la quota di lire venti, che dà diritto anch'essa ai ribassi ferroviari.

Pellegrinaggio italiano a Lisieux e a Lourdes

Con la speciale autorizzazione di S. S. Pio XI e sotto l'alta Presidenza di Onore di S. E. il cardinale Francesco Ragonesi, un Comitato composto di alte personalità del mondo cattolico italiano ha organizzato un pellegrinaggio grandissimo a Lisieux e a Lourdes.

La durata del viaggio, che avrà inizio il 10 settembre prossimo, sarà di quindici giorni, esso comprenderà, oltre Lisieux, patria della Beata del Bambin Gesù, una permanenza a Lourdes, a Parigi per 4 giorni, visite a Lyon e a Nizza, escursione a Versailles e a Monaco-Montecarlo.

L'onomastico della Regina Elena

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena oggi, i palazzi capitolini, la torre delle Milizie, le scuole, i ministeri, le ambasciate, l'Università e tutti gli altri edifici pubblici e molte case private hanno esposto le bandiere nazionali.

All'Augusta Sovrana che soggiorna attualmente con la Reale Famiglia a Sant'Anna di Valdieri, oltre ai numerosi telegrammi d'augurio che Le sono stati inviati dai dignitari di Corte, dai rappresentanti il Corpo Diplomatico, dalle Autorità cittadine. Il presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, avv. gr. uff. Pietro Baccelli, ha trasmesso il seguente telegramma a S. M. la Regina in occasione del suo onomastico:

S. E. Dama d'onore di S. M. la Regina — S. Rossore. — Prego rendersi interprete presso S. M. la Regina dei fervidi e deferenti voti augurali che nella ricorrenza del Suo onomastico la Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma onorasi presentare popolazioni tutte Lazio e Sabina.

* * *

La Fondazione Elena di Savoia in Roma a mezzo del suo presidente Velani ha spedito — per l'onomastico della Regina — il seguente telegramma:

Gentiluomo di Corte in servizio di S. M. la Regina d'Italia — S. Anna De' Valdieri. — Prego comunicare a S. M. la Regina che mille piccoli orfani dei ferrovieri caduti per la Patria, beneficati nel Suo augusto nome, dalla Fondazione Elena di Savoia, formulano per Lei, madre, Regina, auguri riconoscenti, fervidisimi.

* * *

Il Vice Regio Commissario comm. Caprino ha diretto a S. M. la Regina Elena il seguente telegramma:

— Giunga gradito alla Maestà della Regina d'Italia l'omaggio devoto di fervidi auguri che ho l'onore di esprimerle a nome di questa romana fedelissima cittadinanza.

Musica a Piazza Colonna

La banda municipale eseguirà questa sera alle ore 21, a piazza Colonna, il seguente programma:

1) Puccini: «Inno a Roma»; 2) Rossini: «Il Barbiere di Siviglia» (sinfonia), 3) Grieg: «Sigurd Jorsalfar» (preludio, intermezzo e marcia d'omaggio); 4) Wagner: «Lohengrin» (preludio atto I); 5) Mascagni: «Iris» (fantasia).

Echi della Prima Mostra Romana

La Società Volsinia di Elettricità di Roma premiata con medaglia d'oro

Questa Società costituitasi nel 1911 con Sede in Roma, col programma di creare e distribuire le energie elettriche in tutto il Nord del Lazio, nella Sabina, nella provincia di Grosseto e nell'Umbria, nei 12 anni di ininterrotto lavoro, pure attraverso a tutte le difficoltà determinate dalla guerra, ha ormai compiuto la parte fondamentale del programma stesso.

Dai quadri e dai diagrammi chiari e nitidi che figuravano alla Prima Mostra Romana, appariva evidente il progressivo sviluppo.

In 12 anni oltre 190 Comuni sono stati provvisti di energia elettrica e tra questi Viterbo, Civitavecchia, Orvieto, Orbetello, Poggio Mirteto, Civitacastellana, Todi ecc.

Alla Mostra figurava pure un rilievo molto interessante dell'impianto Idro-elettrico con serbatoio che la Società Volsinia ha costruito, utilizzante le forze del fiume Fiora.

I lavori si sono sviluppati nel luogo dove sorgeva l'antica Città di Vulci, presso il famoso Ponte dell'Abbadia.

Si deve pure alla Società Volsinia la costruzione della grande linea elettrica di trasmissione a 60.000 volts che trasporta oggi in Toscana oltre 30.000 cavalli e che è collegata alla linea che discende dall'Adamello.

La Giuria dell'Esposizione, ha accordato alla Società Volsinia la Medaglia d'oro, e tale distinzione è certamente meritata dalla Società, cui auguriamo il più brillante avvenire.

Nel fascismo laziale

Il Fiduciario del Basso Lazio ten. Ulisse Igliori comunica:

In data odierna ho proceduto alle seguenti nomine:

Ispettore del circondario di Frosinone: prof. Alberto Chislanzoni. — Ispettore del circondario di Velletri: Marcello Reboani. — Ispettore di Zona per i mandamenti di Segni, Sezze, Piperno: Viviano Marchionne.

Tutti gli altri Ispettori di Zona, di nucleo, mandamentali, ecc. sono invitati a sospendere immediatamente la loro attività.

L'arresto di due truffatori

Fin dal 13 corrente, due individui qualificatisi per Cardinali Pietro e Massala Eugenio, commercianti di Napoli, avevano preso alloggio all'Albergo d'Azeglio in via Cavour. Essi conducevano una vita elegante frequentando i principali ritrovi della città. Spesso sostavano negli uffici telegrafici e postali facendo vedere che erano in pieni affari lucrosi.

Ciò destò sospetto alla questura, e il cav. Cadolino capo della squadra mobile, indagò per sapere qualcosa intorno a cotesti... commercianti napoletani.

Subito emerse che i due viceversa erano siciliani, vagabondi senza lavoro e senza domicilio, reduci da parecchie altre città dove avevano commesso truffe in danno di albergatori.

Frattanto i due s'erano presentati alla cassa dell'Albergo d'Azeglio ed esibendo un vaglia telegrafico di L. 900 intendevano pagare con questo il loro conto.

Il proprietario però rifiutò cotesto assegno e i due si... squagliarono lasciando una valigia.

Il vice-commissario dott. Lamberti col maresciallo Amato e il brigadiere Peruzzi, ritrovarono i due compari tranquillamente seduti al Caffè Radium in piazza dell'Esedra.

Tradotti negli uffici della Questura centrale in due confessarono di chiamarsi Incagilo Antonino di Eugenio di anni 32 da Palermo, e Agnello Emerico di Ettore di anni 20 da Palermo.

Perquisiti, in tasca dell'Agnello fu rinvenuto il vaglia-telegrafico di L. 900.

Il cav. Cadolino osservato attentamente cotesto vaglia s'avvide che esso era stato emesso dall'ufficio di S. Silvestro per L. 9 e con la scolorina era stato artefatto per L. 900.

Sequestrata la valigia, vi fu trovata la scolorina, l'inchiostro ed altro materiale per falsificare i vaglia.

I due compari anche in diverse altre città avevano truffato gli albergatori con lo stesso sistema; ma a Roma disgraziatamente hanno finito per albergare, come del resto loro sempre hanno fatto, gratuitamente a Regina Coeli.

In attesa della pioggia

Verrà? Non verrà?

Questa è la domanda che già da qualche giorno i buoni romani si vanno rivolgendo osservando su nel cielo un certo movimento di nuvoloni. Questi nuvoloni incominciano a manovrare nel pomeriggio, si radunano a comizio, pare che facciano gli ultimi preparativi per l'esecuzione scrupolosa di un temporale in piena regola, e come se niente fosse stato se ne ritornano ai fatti loro, lasciando un sereno più puro di prima. Però le trattative fra loro sono incominciate e non c'è dubbio che fra un giorno o l'altro esse condurranno a un pieno accordo, e noi avremo la pioggia.

Quale delizia! Malgrado la nostra teoria che il caldo è soltanto un'opinione, ora amiamo in particolar modo la pioggia, e saremo assai contenti di vederla rimbalzare violentemente sulle case, i balconi e le strade. Ci sarà certo chi dirà che dopo il caldo sarà più forte di prima, ma noi ci contenteremo di quelle poche folate d'aria umida che seguono il temporale e che, di regola, rinnovano l'ambiente e i pensieri.

A Milano il temporale c'è già stato, e ha arrecato alla povera popolazione esasperata un profondo sollievo e un improvviso senso di liberazione. Ora dovrebbe toccare a noi. Alla metà di agosto i tempi si rompono sempre, come suol dirsi; poi il temporale è preannunciato dal Barbanera; infine ci sono quei tali comizi di nubi verso il pomeriggio... che s'aspetta ancora? E che dubbio ci dovrebbe più essere?

Ma ecco, sul punto della magnifica rinfrescata che dovrà ancora una volta far riconciliare il nostro cuore col senso della vita, ci prendono delle preoccupazioni d'altro genere. Poichè la Capitale d'Italia è sotto un certo punto di vista, e come già accennammo altre volte, una specie di città di cartapesta, e bastano poche settimane di sereno perchè tutti quivi, uomini e cose, si dimentichino che esiste anche la pioggia.

La conseguenza è che quando la pioggia arriva trova la città perfettamente impreparata, come un popolo imbelle sorpreso dalla guerra, e provoca quelle delizie che si ripetono con esattezza matematica ad ogni occasione del genere.

Al punto in cui siamo perciò e senza essere nè scienziati, nè il Barbanera, nè teosofi, possiamo fare le seguenti previsioni sugli episodi che accompagneranno l'imminente temporale, e per cui siamo disposti a puntare qualsiasi scommessa:

Verrà a mancare la luce elettrica a più riprese e per parecchio tempo. I tram elettrici si fermeranno. I telefoni saranno colpiti da paralisi. In più punti della città avverranno avvallamenti e allagamenti eccezionali. Le imposte, i tetti, i pavimenti non funzioneranno più al loro scopo e l'acqua trascorrerà a rivi per le abitazioni. Scenetta finale di donne in camicia, o con le vesti rialzate, munite di secchie e ramazze per salvare dal naufragio i letti e le pantofole.

Tutto ciò si sa che avverrà; e non c'è proprio modo di evitarlo?

Autunno a Montecatini

Ai primi di Settembre verrà inaugurato il nuovo *Albergo Pace* annesso al *Grand Hotel* e costruito specialmente per il soggiorno di Autunno e Primavera.

Coll'aggiunta della nuova Ala, *La Pace* raggiunge il massimo Comfort che un Albergo possa offrire alla Clientela: acqua corrente in tutte le camere, 60 bagni privati, pavimenti a parquet, doppie porte per evitare l'inconveniente di vicini che russano. Termosifone in caso di giornate fredde, grandiosi saloni pubblici dove alla sera suona un'ottima orchestra e si intrecciano danze famigliari; grande Parco con campo di giuochi per bambini. *Dulcis in fundo*: Prezzi moderati.

Villeggiature romane

Caprarola

Abbiamo da Caprarola:

Caprarola non fu solamente rifugio di capre — come dice il nome (*arola* nel dialetto viterbese significa *rifugio, recinto, alloggio*) ma fu anche rifugio o luogo di ritiro di artisti; e non pochi, come lo provano le non poche opere d'arte che hanno lasciate.

La maggior parte dei visitatori, italiani o stranieri, guidati dall'inseparabile *Bäedecker*, o dalla tradizione, o dal racconto di chi ritorna da Caprarola, o dai caprolatti stessi (e ciò parrebbe incredibile se non fosse vero) ritiene che visitato il palazzo farnese sia esaurito il patrimonio artistico di Caprarola; ammira, forse, qualcuno, da lontano Santa Teresa, eppoi prende la strada del ritorno.

E quante cose non vede e quante cose non sa!

Così non vede gli affreschi della cappella di S. Anna e di S. Lucia; non la cappella comunale di S. Rocco, prezioso e negletto gioiello; non la chiesa di S. M. della Consolazione o di S. Francesco, un tesoro d'arte; non la Madonna della Morte, antica cappella gentilizia dei de' Vico; non la copia affrescata, meravigliosa, della Madonna del Connestabile di Raffaello, sulla muraglia di una casa in Borgo Vecchio, il borgo più vecchio, come dice il nome, della medioevale cittadina degli Orsini, dei de Vico, dei Riario, dei Borgia, prima di essere dei Farnesi.

E non sa, per esempio, che i frati carmelitani di S. Maria Suburbana o S. Teresa hanno e tengono preziosi, come lo meritano, bellissimi paramenti sacri, ricchi corredi completi d'altare (candelieri, crocefisso, cantegloria) di lamina d'argento su legno, preziosi autografi della Santa loro patrona, ed antiche e belle incisioni, e seggioloni del '600, ed un meraviglioso Cristo morto, ed altro ed altro ancora.

Certo è che il palazzo farnesiano è tale monumento di architettura e di pittura, specialmente di architettura, che può appagare la curiosità di un visitatore; ma anche le piccole meraviglie qui elencate possono compensare il prolungamento di fermata in questa ospitale piccola città del *Patrimonio*.

Ospitale sì; ma non favorita dagli orari ferroviari attraverso a poche corse di treni e di *auto*, nulla favorita da comunicazioni dirette con Roma; pochissimo da conforto di soggiorno per un *turista*. C'era un albergo, ma ora è chiuso; ed è desiderabile che in avvenire, e si fa augurio sia prossimo, Caprarola sia meglio conosciuta e più visitata, ed anche più facilmente visitabile.

Possono concorrere a questo risveglio preconizzato e desiderato, la diffusione delle notizie artistiche che verrò esponendo, e l'attuazione di alcuni provvedimenti che daranno maggior risalto alle cose d'arte e le metteranno in onore.

La prima impressione di meraviglia che prova il visitatore di Caprarola, *fuori* dal palazzo Farnese, è data dalla quantità notevole di affreschi (trenta e più quadri, fra grandi e piccoli), dalle varietà dei soggetti, e dal loro valore artistico.

A S. Rocco sono in affresco i quadri di Santi e di Sante (pressochè tutti francescani) alle pale dei tre altari, ai fianchi delle cappelle, ai piedritti interni degli arconi che chiudono le cappelle stesse; e gli affreschi delle cappelle e degli arconi (ottimi tutti di fattura, della seconda metà del cinquecento) sono contornati, inquadrati, chiusi da ricche cornici di stucco e sulle paraste sono candelieri di stucco e le volte sono da stucchi decoratissime; i quali stucchi erano dorati e posati sopra fondi rossi od azzurri. Sono, ora, tutti imbiancati, ma sono sufficientemente bene conservati e sarebbero facilmente restaurabili.

A S. Anna ed a S. Lucia sono affrescate le absidi colle grandi scene dell'Ascensione di Gesù; e vi sono quadri — sempre ad affresco — di S. Anna, la Vergine ed il Bambino (in due copie quasi autentiche!), di Profeti e di Santi varii, meritevoli tutti di studio per la varietà delle figure, che rappresentano per la massima parte personaggi di corte farnesiana.

Alla chiesetta della Morte sono ammirevoli una Madonna su tavola all'altare di mezzo (forse del Barbaja); ed affreschi incassati nelle pareti, alcuni *coperti* da quadri posteriori per date; gli uni e gli altri avrebbero bisogno di migliore esposizione e di ritocco e di manutenzione sapiente.

Alla Madonna della Consolazione, così come a S. Rocco, sovrabbondanti gli affreschi nei riquadri laterali delle cappelle e nelle volte, con incorniciatura e decorazioni ricchissime di stucchi svariati, i quali erano d'oro, anche là, ma al presente sono imbiancati o male insozzati con tinte a guazzo dei colori più antiartistici. E con queste tinteggiature a guazzo sono stati ancora ricoperti altri affreschi: e le ignobili ricoperture, raffiguranti carte da parati e tendaggi da teatro di burattini, nascondono opere chissà di quale valore artistico del Rinascimento e del primo barocco berniniano, come può dedursi dai quadri che l'ingenuo iconoclasta non ha deturpati.

Ma alla Madonna della Consolazione non vi sono solamente buoni e belli affreschi e stucchi, ma vi è di buono e di bello tutto; dalla porta d'ingresso elegante intaglio figurativo di legno, al coro ed alla sagrestia, ricchi di ammobigliamento (corali e scaffali) di noce a grandi membrature e ad intagli ed intarsi.

La chiesa è un'amplia navata, con paraste accoppiate (che alcuni dicono aggiunte posteriormente alle pareti per rafforzare la costruzione) ed ha un soffitto meraviglioso.

E' un amplio e largo cassettonato a riquadri rettangolari, i quali, agli angoli delle travature dorate ed intarsiate che li costituiscono, hanno grosse borchie pure dorate, ricche ed eleganti. Nei riquadri sono infisse, e risaltano ad aggetto pressochè completo, statue isolate e gruppi di figure. Così nel mezzo del soffitto vi sono la scena dell'Annunciazione, e delle Stimmate di S. Francesco, e tutto intorno, santi e sante francescani, a grandezza più della naturale, in pose moderate, senza svolazzi e panneggi contorti, coi simboli loro che li definiscono, e cioè: S. Bonaventura, S. Chiara, S. Elisabetta d'Ungheria, S. Antonio da Padova, S. Bernadino da Siena, ed altri.

Le cappelle, e sono quattro per fianco, hanno avuto ed hanno ancora — in parte — pale d'altare di notevole valore artistico. E si deve scrivere hanno avuto ed hanno ora *solo in parte*, per il fatto che alcune pale d'altare pregevolissime sono state levate e poste in abbandono entro al coro, e sostituite negli altari da insignificantissime (dal lato artistico) statue di carta pesta e di gesso. Così una bellissima Deposizione dalla Croce di scuola veneziana (ricorda Palma il Vecchio), abbandonata alle ingiurie del tempo e della polvere nel coro anzidetto, ha dovuto cedere il posto, per l'ignorante ed ingenua superstizione popolare, mantenuta dall'ignorante condiscendenza del basso clero, ad un Cuore di Gesù, che è un vero *disastro* artistico; così un grande e largo S. Antonio dipinto alla brava su tela è stato sostituito con un Santo Antonio di stucco e legno, ricoperto fino al ridicolo da ogni sorte di amuleti; ed una meravigliosa Madonna, forse del Maratta, era stata coperta da uno straccio rosso con fiamme gialle per servire di fondo ad una statuetta di troppo poco valore, perchè se ne possa tenere conto. Fortunatamente, in questi ultimissimi tempi si è riposta la statua su una cappella annessa alla chiesa, si è tolto lo straccio rosso e restaurato il quadro; ed è una delle cose più belle di Caprarola.

Ma altre anomalie vi erano ed altre vi sono.

Una bella figura di legno di Madonna con Bambino, opera pregevole del '600, era ricoperta da un quadro a *sali e scendi* molto deperito ed in continuo pericolo di patire danno in conseguenza dell'umile ufficio che doveva compiere. Fu tolto dal luogo e sostituito da una opportuna tendina; fu restaurato da un abile artista mandato dal Ministero della P. I., ed ora è un prezioso ornamento della sagrestia; ove si stanno allogando e riunendo altre opere d'arte, sicchè diverrà fra poco una interessante pinacoteca.

Orbene, un'altro quadro su tela assai buono di fattura, un S. Francesco che abbraccia la Croce, serve da copertina *Sali-scendi* ad un Crocefisso ligneo, di ottima fattura a sua volta, ed ecco qui pure l'opportunità di togliere il quadro, ristaccarlo, e sostituire la copertina al Crocefisso con una tendina. Anche il Crocefisso è opera assai di rilievo, e solamente avrebbe bisogno di essere ripulito degli esagerati imbratti sanguigni di un ristauratore molto... feroce.

Bellissimi, nella chiesa della Madonna, di cui scriviamo, e ricchi i confessionali, vere opere di arte decorativa e mobiliare; bellissimo — ed è l'attributo vero e non esagerato — il pulpito-confessionale; grandiosa e ricca la *macchina* — come suol dirsi — dell'altare maggiore, che porta un prezioso *primitivo* rappresentante la Vergine ed ha ai lati due preziose statuette lignee (e queste sono preziose davvero) di S. Antonio e di S. Francesco; interessanti altre piccole cose e ricche, e bene conservate; come le *poste* della via Crucis, alcuni paliotti d'altare, e cantagloria, ed ostensori, un busto di legno (vera opera d'arte) di papa (forse di Silvestro), ed un Bambino Gesù a riproduzione di quello d'Ara Coeli, e moltie molti altri, dovutane la conservazione alla cura ed alla solerzia del rev. Don Scriattoli, conservatore del tempio per incarico del comune al quale il tempio è stato consegnato dal Fondo Culto.

Così come è, il tempio vivacchia, può dirsi, ma deperisce; e col tempio deperiscono le molte opere d'arte di cui ho fatto accenno, e che sono patrimonio di tutti quanti le arti amano ed apprezzano.

Or bene, a tanta rovina occorre di portare riparo, e deve essere questo compito e proposito del Comune, del Governo e dell'Autorità Ecclesiastica.

Intanto presento un progetto di adattamento, di utilizzazione, di risanamento del tempio di S. M. della Consolazione, progetto, che è nel pensiero e nel desiderio di molti dei Caprolatti intelligenti e colti; ed è di trasportare nel tempio la parrocchia e fare del tempio il duomo di Caprarola.

E' necessario dire qui che il duomo di Caprarola odierno è la cosa più modesta, che immaginare si possa. E' ben vero che è amplio (ha tre navate), è alto, e fors'anco *sufficiente* per la piccola città, ma non ha *carattere* alcuno nè architettonico nè artistico. E' posto nel punto più ristretto del Corso che, esso Duomo, restringe vieppiù; sicchè non riesce possibile di *preparare* una funzione *esterna*, come una processione solenne, un solenne funerale; ha un poverissimo coro, una piccola sagrestia con ammobigliamento assai modesto; e modeste sono le decorazioni ed i finimenti degli altari, i confessionali, la balaustre, il pulpito, ecc., ecc., e la parte degli altari stessi, fatta eccezione di una importantissima icone del Redentore, lavoro forse del secolo XIII e che proviene da Casamari.

La chiesa della Madonna della Consolazione ha davanti una piazza vasta che riparerebbe agli inconvenienti ora detti pel Duomo; e quando la parrocchia vi fosse portata ed il tempio fosse ravvivato dal culto, oh quanto ne guadagnerebbe il culto stesso, data la solennità del luogo; e la parrocchia occuperebbe la più bella chiesa del Lazio (senza figura rettorica e senza dimenticare le cattedrali di Viterbo, o di Civitacastellana), e quanto ne guadagnerebbero le cose d'arte che sarebbero più facilmente curate, vedute, studiate dagli amatori ed apprezzate dai fedeli!

E' con questo voto che può chiudersi questa affrettata esposizione, voto che può avere attuazione facile e pronta, quando si agisca di accordo fra autorità governativa, ecclesiastica e comunale; e l'accordo non può mancare, giacchè si tratta di opera riconosciuta opportuna dai più, ed anzi riconosciuta necessaria nell'interesse dell'arte in genere e del tempio di S. M. della Consolazione in ispecie.

E potrà avere attuazione facile e pronta se si vinceranno le apatie e le inerzie, che uccidono quasi sempre le più belle iniziative. E temo, purtroppo, che di apatie e di inerzie nel caso esposto ve ne saranno molte e forti, fomentate dalle gelosie locali, dalle incompetenze, dalla superstizione e dall'ignoranza. Occorrerà che a capo del movimento si ponga qualche autorità energica, o l'autorità ecclesiastica nell'interesse morale ed altissimo del sentimento religioso e del culto unito a quello dell'arte cristiana, od il Governo nell'interesse dell'arte pura, la quale ha tanto nobili espressioni in Caprarola ed è tanto negletta.

Gen. MARIANO BORGATTI.

Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia (*C. Berlingeri*):

Ieri l'altro Civitavecchia ha festeggiato l'aniversario di sua fondazione avvenuto nell'anno 889, quando cioè, sgombre le spiaggie da' Saraceni invasori, fecero i profughi ritorno alla *Città Vecchia*, che assunse il nome attuale, e risorse a vita nuova e più rigogliosa. Non sia discaro ai nostri lettori qualche breve cenno storico su questa nostra Civitavecchia e su quanto di notevole in essa si trova. Sorge essa sulle rovine dell'antica *Centum Cellae*, e sopra tutto importanti sono stati fin da' primi tempi dell'Impero Romano il suo Porto, le sue terme. Del porto e delle terme infatti si hanno descrizioni esatte di Plinio il giovane, e più tardi di Rutilio Numaziano. Ai tempi di Procopio, storico Greco del VI secolo *Centum Cellae* era di già città grande, popolosa e formidabile come fortezza, tanto che respinse nel 528 i soldati di Totila. Fu conquistata da Belisario, indi assediata ed espugnata da Narsete, e continuò a fiorire fino all'813, in cui venne distrutta da' Saraceni.

Di grande importanza è il porto che Traiano fè costruire su disegni di Apollodoro, porto che è stato, è, e sarà — malgrado utopisti e sognatori — il porto della capitale. Nel secolo XVII fu ampliato da Urbano VIII che ne modificò la forma. In questi ultimi anni vi sono stati eseguiti importanti lavori, che lo hanno reso uno dei più importanti scali marittimi d'Italia. Altri lavori ancora, e per diecine di milioni, occorrono per la definitiva sistemazione del nostro porto, e di ciò si stanno attivamente occupando la Camera di Commercio e la Amministrazione Comunale, come abbiamo notato in nostre precedenti corrispondenze.

Di notevole sono le fortificazioni del Porto fatte costruire nel 1508 da Giulio II, su disegni del Bramante, e compiuta sotto Paolo III che ne affidò la direzione a Michelangelo. A questo Sommo si deve la costruzione dello splendido maschio ottagonale che guarda il porto.

Sono opere pregevolissime l'antico acquedotto Traiano e il Teatro Comunale. Inoltre Civitavecchia è apprezzatissima stazione balneare, fino dai tempi più antichi. Ne fanno testimonainze i ruderi maestosi delle terme che si ergono presso la vecchia strada di Tolfa a pochi chilometri dalla città. Della efficacia delle terme si legge negli scritti di Scribonio Largo, medico di Tiberio, di Marcello Empirico, di Ercolano Merculiale (Secolo XVI) di Giovanni Rhedio (secolo XVII) del Torraca (1721) e vi sono attestati di uomini illustri, quali Strabone, Numaziano, S. Gregorio Magno. Quelle antiche acque oggi non hanno più il loro valore antico per la temperatura (48 C.) non molto elevata, che ne rende impossibile il trasporto fino alla città.

Le acque invece che rispondono a tutte le esigenze della terapia moderna sono le acque della *Ficoncella* (da 56. a 60. C.); e la loro grande quantità alimenta a profusione il grande stabilimento termale. Di queste più di una volta ci siamo interessati su queste colonne; e che pure in quest'anno accolgono gran numero di persone venute a ricercare in queste acque portentose il sollievo e la guarigione.

Non vogliamo chiudere questi pochi cenni sulla nostra Civitavecchia, senz aggiungere ancora un elenco di bagnanti arrivati in questi giorni al Termale ed al Pirgo.

Al Termale: prof. Garduo, signora Fabbri, comm. Buti, miss F. Vincent, sig. Castiglioni, rag. Petroni, sig. Marino Bombetti, ing. Ermanno Rossi, sig. Angelo Cerqua, signora Anan Cabiglio, sig. Pacifico Sonnino, ing. F. Cariotta, sig. V. Cavalieri, ecc.

Al Pirgo, dove è sempre una festa di sole, di movimento, di chiasso infantile, abbiamo notati: avv. Mario Graziosi, signora Valentina Marconi Iosi, signora Ciocci, dott. Alpa, avv. Alessi, le famiglie Balocco, del Colonnello Rossi, dell'ing. Pirzio, dal dott. prof. Genovesi, del sig. Olmo, Garrone, Della Casa, Medosi, del prof. Foà, della contessa Antonelli, Pugliesi, Piochiotti, Moriari, Albert, signora Teresa Ros e famiglia, signora Cipolletti e famiglia, famiglia principe D'Ardia Caracciolo, famiglia del generale Ferrari, dell'ing. Passarelli, del conte Caracciolo Capobianchi, Allbrandi, Lodoli, Falzacappa, ing. D.Anna, De Filippi, del dott. Ravasini, dell'avv. Consoli, Castagnola, dell'avv. Prete, del comm. Conte, famiglie D'Alessio, Carbonaro, Iannuzzi, Fioravanti, Berlingeri, ecc.

Come i briganti!

Ogni tanto qualcuno forse per effetto del caldo si diverte ad imitare i gesti briganteschi del secolo scorso e a mano armata, colla maschera in viso su di una strada di campagna, aspettano un qualunque passante per aggredirlo, derubarlo o fargli, sotto pena di morte, compiere una commissione. Difatti ieri mattina verso le ore 9 in località Foresta sulla via Marcellina S. Paolo dei Cavalieri, vicino a Tivoli, uno sconosciuto dal volto celato da una maschera, impugnando una grossa rivoltella, s'avvicinò ad una certa Balzotti Anna di Luigi che in quel momento ebbe la sventura di passare di là, e minacciandola di morte le ingiunse di far ricapitare ad un certo Meucci Tito ricco possidente del luogo, una lettera colla quale invitava lo stesso a deporre in un posto che egli conosceva... quanto sapeva.

La povera donna in preda alla paura, tremando tutta, prese la lettera ed invece però di recarsi dal Meucci, andò dai carabinieri a denunciare quanto le era accaduto. I militi della benemerita subito si sono dati a perlustrare il posto e i dintorni dove era avvenuta la scena per rintracciare il mascherato ricattatore.

Una silfide che s'invola ad un suo ammiratore con 25.000 lire

Era nata a Trieste. Era molto carina, molto elegante ed intelligentissima. Si era consacrata a quell'arte leggera.

Per ragioni facili ad intuirsi, non c'è permesso di fare nominativi. Fatto è che da Trieste, questa diva della danza capitò a Roma per lavorare ad un caffè concerto. In una casa di via delle Botteghe Oscure, incontrò un «vieux marcheur» romano, forse appartenente a nobile classe, certamente quattrinaio, ma non eccessivamente spendaccione, il quale s'innamorò, come un gatto soriano, della bella, la quale pare non rimanesse insensibile alle premure del suo attempato adoratore. Questi però, mentre si sdilinquiva in tenerezze, non pare fosse altrettanto sollecito a mettere mano al portafoglio.

Tale astensionismo non andò a genio alla bella, al quale, in questi giorni, adocchiata una bella «liasse» di fogli da mille che il degno uomo serbava nel portafogli, una bella mattina, nell'ora antelucana in cui cantano le cicale, trovò modo di lasciare ai suoi sogni amorosi il vecchio addormentato e di squagliarsi, «insalutato hospite», portando seco il portafoglio coi quattrini, ed alcuni gioielli, per un valore complessivo di circa 25 mila lire.

Quando l'uomo si svegliò, rimase dolorosamente sorpreso; ma, invitato a querelarsi, non volle fare scandali sul suo nome.

Trovo fra le carte dell'archivio un recente brano della «Sera» di Trieste, la quale enumera nella strana forma che segue i meriti di questa ballerina, che sa fare tante cose: «Va, sta, scivola, salta — Cammina, slitta, si lancia, marcia — fa riverenze, si inginocchia, si ferma, ondula — penzola, si dibatte, burattineggia — trotta, galoppa, saltella, pencola — s'intoppa, trottola, fa la cinese, si stira, bamboleggia — si curva con mimica straordinaria delle mani e dei piedi. E' simile a una gondola, a un ubbriaco, a un burattino, a un uccello, a un pinguino. Si trascina come un serpe e galoppa come un cavallo. Fa cento cose insieme meno una cosa: ballare!».

Si fucila, per salvarsi da una vipera

Il campagnuolo diciassettenne Biscotti Giuseppe di Pio, nato e domiciliato a Caranzano, si trovava stamane in campagna nella località detta Cimignano, quando scorse, strisciante per terra, una di quelle vipere che hanno il dente velenoso e che infestano molto le praterie dell'Agro Romano. Il giovane ebbe subito l'idea di uccidere il rettile velenoso e all'uopo gli esplose contro un colpo della sua doppietta. Dubitò però di avere ucciso la bestia e, per finirla, le fu sopra per pestarle il capo col calcio del fucile. Nel battere però contro la terra colla doppietta, che doveva essere vecchia ed avere leggerissimo lo scatto, partì il secondo colpo, e questo investì l'imprudente campagnuolo, producendogli ferita al terzo medio della coscia sinistra. Al Policlinico lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni, ma formulando molte riserve, in attesa di poter esattamente specificare la grave ferita riportata dal Biscotti. Il quale, speriamolo, imparerà ad usare con maggiore prudenza delle armi da fuoco, specialmente allora che non sieno proprio uscite di recente dalla bottega dell'armaiuolo.

Un padrone di casa accoltella i suoi inquilini

Vecchi rancori esistevano già fra i coniugi Annibale Nardi e Giulia Sorsi e i loro padroni di casa coniugi Jacobini Francesco, Enrichetta di Marzo e la cognata Angelina di Marco in Neri. Non sarà male si sappia che l'Annibale Nardi è ammonito e che la scena che narriamo è avvenuta in piazza della Botticella, 1.

Il Nardi e la moglie ieri si presentavano al Commissariato di Trastevere, dichiarando all'agente di servizio di essere stati feriti in detta piazza ad opera di sconosciuti. Sono le solite dichiarazioni, graveolenti di omertà, che presso le autorità, come suol dirsi, non attaccano.

Il Nardi presentava una ferita da punta e taglio penetrante nella regione dorsale vertebrale sinistra e una ferita lacero al l'avambraccio sinistro.

E sua moglie Giulia Sorsi aveva escoriazioni al viso e al torace. Il coltello aveva lavorato contro codesta coppia di coniugi; ma essi non vollero dirlo.

Il vice-Commissario Marchi, coadiuvato dai marescalli Musio e Natoli e dal vice-brigadiere Brandelli, si accinge subito alle indagini, per fare luce sul fatto. E queste condussero a risultati chiarissimi, esaurienti, fino alla piena ricostruzione del sanguinoso incidente. I coniugi Nardi avevano litigato coi coniugi Jacobini, loro padroni di casa e colla cognata di questi. Il pastaio Jacobini Francesco, fu Vincenzo era intervenuto nel conflitto a mano armata ed aveva ferito i coniugi subinquilini.

In conseguenza di tali accertamenti, lo Jacobini è stato arrestato; è stata sequestrata l'arma feritrice. E' per completare e abbreviare ogni cosa, lo Jacobini si è reso confesso del ferimento fatto.

L'Annibale Nardi è in osservazione alla Consolazione; e la moglie Giulia è stata dichiarata guaribile in 5 giorni.

I colombi... viaggiatori!

Tre mesi fa la signora Emma Bergamaschini di Milano, aveva abbandonato il proprio marito a nome Gaudio, per unirsi ad un amante col quale s'era trasferita a Roma.

Il signor Gaudio, s'era messo a cercare da per tutto la propria moglie ma sempre inutilmente. Saputo che i due colombi avevano trapiantato il loro adultero nido a Roma, il povero marito qualche giorno fa giunse alla Capitale e ieri sera guarda il caso, s'imbattè nella coppia nei pressi della stazione di Termini. Vinto da un acerbo e giusto risentimento afferrò la moglie Emma e la ricoprì di vituperi.

Arrestati da alcuni agenti tutti e tre furono tradotti al Commissariato del Viminale dove la donna fu trattenuta poichè il marito espose la querela per adulterio.

Grave investimento ferroviario

Ieri sera verso le ore 18.30 il cantoniere delle ferrovie Vicinali residente a Poliano, a nome Pievi Pietro d'anni 25 romano, mentre si trovava sopra un carro lungo la via di Genazzano venne investito dal treno merci numero 8443.

All'urto il Pievi è stato sbalzato a terra rimanendo tramortito.

All'ospedale del Policlinico i sanitari gli hanno riscontrato una grave contusione emitoracica e ferite multiple nel corpo per cui l'hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Vuole la benzina e ruba del danaro

S'è presentato nel garage di via Ripetta 36, uno sconosciuto elegantemente vestito che, con aria disinvolta e signorile, diceva di voler acquistare della benzina. Il proprietario del garage a nome Ranzi Romeo di Pompeo, nato nel 1886, tutto lieto di poter concludere quest'affare, s'affrettò a prendere vari campioni di benzina, ma ritornato nel negozio s'avvide che l'acquirente era scomparso. Quello che poi maggiormente lo turbò fu allorchè egli dovette constatare che dalla giacca che si trovava appesa nel garage era anche scomparso il portafoglio contenente L. 1650.

Il lavoro, l'arte e l'italianità dell'Abruzzo
nella grandiosa manifestazione di Castellamare A.

I.

Verso Castellammare

Per dare ai nostri lettori una idea il più possibile adeguata di quella che sarà, dal 19 al 26 agosto, la grande «settimana abruzzese» ho voluto sorprendere Castellammare Adriatico e Pescara nel fervore degli ultimi preparativi. Da Ancona s'è a Pescara in poco tempo. Malgrado il caldo, malgrado la folla stragrande che a ogni stazione s'agita, s'ingorga, s'ingrossa, si rinnova, il viaggio si compie col diletto più vivo, tra i monti e il mare. E anche, badate, se non si abbiano che scarse attitudini o tenerezze per il bello: perchè qui il bello è tale, per semplicità e fulgore, che per sottrarsi al suo fascino, non basterebbe essere cieco, ma bisognerebbe non avere più vita. «Non sento per quattro ore di tempo alcuna noia, ripeterebbe messer Nicolò, e sdimentico ogni affanno».

Sulla sinistra il mare non vi abbandona mai. Dei momenti, tutto azzurro, cheto, deserto, lo scambiereste per un sol blocco compatto, immane. Ma nella vicinanza di un piccolo porto si popola di paranzelle così leggiadre e così sensibili all'aria, che tali non seppe renderle neanche De Carolis, il maestro. Il suo azzurro non è mai uguali per un'ora di seguito, o per una distesa di molti chilometri. Se il vostro sguardo se ne distacchi alquanto, voi ne rivedete poi un altro; il quale, generalmente, arriva all'orizzonte per tre zone di colore: un azzurro che tende al giallognolo in primo piano, poi, nel mezzo, la tonalità nella sua purezza, e intensissima lontano, con diffuse vibrazioni di violetto. Sciama dalle acque a quando a quando la chiarità garrula de' gabbiani. Lungo il Piceno l'Appenino non di rado par precipitare nel mare; ma sovente, e più verso l'Abruzzo, s'allarga addolcendosi, e i cocuzzoli e i declivi e le valli e le piane brulicano di olivi e pioppi, di gelsi e di alberi da frutta, di viti, di granturco, di acacie e di vimini e di pini giganteschi. Di fiori s'allietano case, ville, stazioni, e ho negli occhi la gloria chiara e rosa degli oleandri de' «memori oleandri» di marradiana memoria. Splendida, regalmente generosa, la terra par che dica: Vedete che pur mi ricordo di esser vostra madre.

Gli uomini han cercato e cercano di renderla ognor più gioconda questa plaga benedetta da Dio. E' tutta solcata da bianche strade agevoli, battute da veicoli di ogni genere. Gli agricoltori ne han fatto un fantastico giardino. Gli architetti la disseminano di costruzioni. Può dirsi che non ci sia interruzione da Rimini a Pescara. Si pensa che di qui a non molto, ci si trovi al cospetto di una città che non sarà meno reale per essere di proporzioni e di capriccio ariosteschi.

Sono piccine, affiancate, molte sull'orlo dell'acqua, bizzarre talora ma non troppo presiedendo al nascimento il raffinato gusto della stirpe, di un laterizio puro, levigato, sanguigno: tali da sfidare i secoli. Nè si creda per questo che qui si siano dati convegno i molti milionari nostrani; perchè se in alcune è palese l'impronta del lusso e della ricchezza, altre sono evidentemente il frutto di risparmi perseguiti per anni: il che appar manifesto non soltanto dalle proporzioni modeste, dall'assenza di fronzoli e di eccessi, ma da altro che in verità commuove, e che non può non conciliare a questi sobri piceni, a questi tenaci abruzzesi ogni più viva simpatia. Ed è questo. In genere codeste case nascono nella classica forma del dado; orbene non è rado vedere non il dado portato a compimento, ma una metà, un quarto: l'altra metà, gli altri tre quarti verranno: è nel loro divenire è la speranza capitale, il sogno più alto, l'ideale più acceso, di cento e cento famiglie.

Il treno va baldamente, noncurante del sole ch'è senza pietà per gli uomini e per le piante. Eccoci oltre il Tronto che rotola al mare con pigrizia, entro una gola profonda. Lassù, non molto in alto, le case di un paese assiepano una cupola: spettacolo raro. Si capisce anche a distanza che la cupola dovette precedere quella del Brunelleschi.

Allora un viaggiatore inizia ampi schiarimenti nei quali entrano S. Flaviano, la famiglia degli Acquaviva e anche Braccio da Montone. Ma si vede che la sua mente è assillata da altri pensieri ed egli non tarda infatti a uscirne a bruciapelo:

— Che feste avremo, eh?

Rispondo con cenni vaghi d'assentimento.

— Sa? soggiunge con un inesprimibile accento di gaudio e di stupore, verranno il Re e Mussolini; e il generale Acerbo comanderà 300 mila camicie nere, tutte d'Abruzzo!...

II.

La preparazione

CASTELLAMMARE, agosto. — Castellammare è come stordita sotto il sole; e il sole, snervando gli uomini, si direbbe responsabile di certa apparente sciatteria che turba le belle strade diritte, fiancheggiate da case nuove che soffocano sotto la polvere, come soffocano le chiome delle alberate. Ma è disordine d'eccezione: è di quello che si fa nelle case quando s'avvicina la Pasqua. Insomma la città vuol ricevere il Re adorna de' suoi abiti più puri, e alacremente si disfà di quelli vecchi e logori. S'io non erro, e se certe frasi raccolte qua e là dicono il vero, la mano generosa dell'on. Acerbo non dovrebbe essere avara del suo contributo alla eccezionale «toilette»! Si capisce che altri segni non mancano della fervida attesa; ma li ho trovati ancora poco più che in embrione, sporadici, come tuttavia sopraffatti dalle impurità della vita balneare. Una grande scritta annuncia una mostra d'arte; tutto bianco il Padiglione della Mostra Campionaria sta sorgendo a metà strada sul viale che da Castellammare mena a Pescara.

Di uno stile non precisabile, ma sobrio e schiettamente moderno, è opera degli architetti ing. M. Gioia di Aquila e G. Serra di Milano. Guida le squadra di lavoratori uno che porta un nome glorioso, Michetti, e vi garantisce che tutto sarà all'ordine per il 17 corrente; e c'è tanta sicurezza nella sua maschia serenità che gli si dà fede, malgrado che gli occhi propendano a una diversa opinione. Del resto già s'allineano nel viale d'accesso due lunghe file di cabine graziosamente offerte dalla Campionaria di Milano, e con questo il campo ha già fissato il suo carattere e proclamati i suoi còmpiti. Fervono anche i lavori per adattare un palazzo ad ospitare pitture e sculture regionali; e qui un giovane che v'è addetto m'ha mostrato un cofano recante a intarsio quattro aspetti di un mandorlo in fiore: cosa che se alla gentilezza della ideazione congiungesse una più netta decisione di stile e una maggior finezza di esecuzione potrebbe definirsi squisita; da segnalare tuttavia come opera di un autodidatta, e cioè uno di quegli artisti di razza che l'Abruzzo non ha da invidiare a nessuna regione d'Italia.

Ma il lavoro vero, intenso, febbrile, quello che è per la «Settimana» come l'anima in noi, si compie nell'ombra; e non c'è comunello perduto tra i monti che non assecondi l'opera del Comitato Centrale. Il quale, costituito dai nomi più belli dello Abruzzo, da d'Annunzio a Michetti, da Acerbo a Riccitelli, ha qui il suo quartier generale in una palazzina a pochi passi dalla stazione, dove siede — diremo — in permanenza il presidente effettivo della «Settimana» e l'ideatore e organizzatore d'essa, il collega Zopito Valentini. Diciamo collega perchè dirige un settimanale: «L'Idea Abruzzese» che veramente onora la stampa periodica: non soltanto per il formato che sembra in gara con quello del «Times», ma per il lusso della carta e più per la rara dignità e acutezza con cui propugna gli interessi della regione. L'ufficio risuona senza tregua del ticchettio delle macchine dattilografiche; gente va e viene; sulle pareti veggo il manifesto di Paschetto per la gara delle canzoni dell'anno scorso e quello di Terzi, per l'avvenimento imminente. Costanzo, il pensionato di scultura, ha modellato una targa che sarà offerta in oro per la gara delle musiche.

Egli parla a scatti leggendo lettere, diramando ordini; e con un contenuto entusiasmo come chi, già vedendo la colossale impresa menata a compimento, non creda quasi a se stesso e la analizzi ne' suoi maggiori elementi.

— Pensi: avremo il Principe di Udine, il Re... il Presidente del Consiglio. L'Abruzzo non fu mai così avventurato e forse non osò mai sperare tanto... Pensi: riduzioni ferroviarie del 50 per cento da ogni parte d'Italia... Pensi: Milano che ci manda i suoi «stands» di cui a ragione è gelosissima... Pensi... ma noi abbiamo nell'on. Acerbo il nostro nume tutelare...

S'esce: il discorso sarà ripigliato più tardi. Ora frotte di bagnanti affluiscono in città per il pranzo. Il mare benignamente mugghia. La Maiella è coronata di nebbia. Che l'acqua sospiratissima voglia finalmente arrivare?

III.

Il programma

Dunque nella «Settimana» l'Abruzzo canterà le sue canzoni, e allora i cuori si volgeranno a F. P. Tosti che le raccolse or sono cinquant'anni e che fin dal 1886, le volle eseguite all'aperto, da più che trenta contadini, a Francavilla, davanti al convento di S. Maria Maggiore di F. P. Michetti. Scelte dai maestri Albanese, che ne sarà il direttore, De Cecco, Di Jorio, Malaspina e Santavicca ora saran cantate da un coro promiscuo di giovani. S'è già accennato al campionato bandistico. Tre numeri del programma, con le canzoni, avranno una singolare efficacia folkloristica: la sfilata delle paranze sul Pescara, il convegno la costumi e la rivista degli ori. Gli ori e i costumi convergeranno a Castellammare dalle case d'Abruzzo, da tutti i musei d'Italia: i costumi di Scanno, di Pettorano, di Pratola Peligna, di Pizzoferrato, di Roccagna, già celebrati da pittori, che da secoli resistono alle catapultate della moda, che, creati dalle donne nelle lunghe assenze dei mariti, attratti, se pastori, verso la campagna romana, attratti, se colti, alla corte di Napoli, con i riflessi dei colori dell'oriente, sono un po' come la sintesi ardente e fiorita, delle preferenze, delle passioni, delle ansie della gente del luogo. Gli ori han meno resistito alla moda e, salvo gli orecchini a cerchio d'uso ancora abbastanza comune, gli altri: — le «collane ad acini», gli «sciaquagli», le «brelloche» — non sono più che un ricordo. Mostrarli ancora vorrà dire rievocare dolci ricordi, convergerà l'attenzione degli orafi d'oggi sulla perizia negli sbalzi, negli accostamenti de' toni e delle materie preziose, degli orafi antichi.

— Conosce il Pescara? — domanda il Valentini. — Ebbene, questo nostro fiume sacro, lo pensi invaso di «paranze» di Ortona, di «paracocci» di Silvi, rossi e gialli. E lo immagini di sera, con una miriade di fiammelle...

Il placido Pescara è uno specchio, e questo dispensa dall'aggiunger parola.

— De Titta ha tradotto in dialetto la «Figlia di Jorio»; e sarà recitata da una compagnia diretta da Luigi Antonelli coadiuvato da Alfredo Luciani, da Modesto della Porta, da De Titta, da Sigismondi. Vuole il Comitato che con questa recita, abbia cominciamento il teatro abruzzese e sbocchino in esso i rari tentativi che si fanno da tempo in alcuni centri nostri e specialmente a Lanciano.

Ma a volere illustrare tutti i numeri del programma non si finirebbe più. Accenniamo alla tombola di L. 50 mila; ai fuochi pirotecnici ne' quali l'Abruzzo ha una tradizione insoffuscabile e campioni che si potrebbero dire epici come quel Pasquale Baiocchi di Città S. Angelo che la sua arte trasformò per sè in un rogo; alle gare sportive: alla riproduzione genuina delle danze rustiche. Poi un corteo floreale di carri sfilerà da Castellammare a Pescara, e saran cencinquanta, più i venticinque promessi dal Molise: verdi, canori, segnati dai rispettivi simboli storici, leggendari, tradizionali. La Fiera Campionaria, con una sezione importantissima di agricoltura ha due reparti, di propaganda tecnica e di prodotti, svelerà agli intervenuti il lavoro e l'attività della regione; e vedremo adunati nella Mostra d'Arte, i campioni già gloriosi e i giovani: i Michetti e i Cascella, i Costanzi, i D'Aloysio, i Germignani, i De Sanctis nè mancheranno opere dei Patroni, Laccetti, Palizzi.

— Prevedete una notevole affluenza di pubblico?

— Non potrei precisare. Certo tutto l'Abruzzo scenderà tra Castellammare e Pescara per rendere omaggio ai suoi capi, per meglio conoscersi, per ritrovarsi. Ma contiamo anche, e con fondamento, sur un largo intervento da ogni parte d'Italia. Oltre l'attrazione folkloristica non mancherà quella militare giacchè qui converranno circa ventimila giovani della milizia nazionale, comandati dall'on. Acerbo coadiuvato dall'on. Sardi e dal cav. Giannantonio.

Mentre si discorre arriva da Roma, approvato, il cerimoniale per ricevere S. M. il Re. S. M. arriverà il 9 settembre, alle ore 8 del mattino. Alle ore 9 avrà luogo la posa della prima pietra del monumento ai caduti. Alle 10 inaugurazione del monumento ai caduti a Pescara. Alle ore 11 rinfresco offerto dalla Provincia, cui seguirà alle 12,30 una colazione intima. Un «garden party» si svolgerà poi nella pineta e una visita sarà fatta alla Colonia marina Di Donato. I carri sfileranno alle 18. Il pranzo è fissato per le 20; alle 21 serata di gala; alle 23,30 fuochi artificiali e alle 24 partenza.

L'inaugurazione della «Settimana» avverrà alla presenza del Principe di Udine il 19 corrente e il discorso inaugurale sarà detto da Giovanni Gentile.

Oramai so quanto basta e... avanza. Ringraziato e complimentato il collega Valentini, raggiungo Pescara con Cesare Marcorelli, che, ricordando i suoi ormai lontani «exploit» giornalistici nella nostra «Tribuna» per la quale schizzava dei saporosi profili caricaturali, ha voluto essermi compagno in queste peregrinazioni. Ma non possiamo che rendere un omaggio fugace alla città e a Gabriele, che tutta la pervade del suo spirito. Sopraggiunge il diretto di Ancona. Ad Ascoli ci aspetta fra Paolo Mussini, e non conviene far aspettare i grandi. Così il treno ci porta via, mentre sul fracasso degli sportelli e sul fischio della macchina balzan fittissime le frasi di quel dialetto che fu la passione di uno scomparso di fresco, pianto da tutti noi che giuriamo sulla santità e fecondità della vita paesana, di Gennaro Finamore.

R. Strinati

Tragiche vicende di una signora russa
vittima della „ceka" e suicida in Italia

MASSA, 18. — Vi demmo di questi giorni notizia del rinvenimento in mare, presso Montignoso, da parte di alcuni pescatori, di una donna che si suppose, dagli indumenti lasciati sulla riva, di origine tedesca.

Solo oggi, a otto giorni dal fatto, si è venuti all'identificazione della forestiera che invece è una russa, fuggita dal paese natio, tale Barbara Schleifer, vedova Treskovsky di 73 anni nata a Pietrogrado e domiciliata a Firenze presso la figlia Alessandra Cappuccio.

La Cappuccio, che è la moglie di un maggiore di fanteria di stanza a Firenze appreso dai giornali il rinvenimento di un cadavere presso Marina di Massa, e avuto il triste presentimento dalle notizie fornite dal corrispondente che si trattasse della sua mamma, partì immediatamente alla volta della nostra città.

Mostratele la fotografia del cadavere dall'autorità giudiziaria, la signora Cappuccio riconobbe immediatamente la sua infelice madre.

All'autorità giudiziaria e ai giornalisti, che l'hanno interrogata, la signora Cappuccio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La mia povera mamma è una vittima della rivoluzione bolscevica. Padrona di vasti possedimenti nelle vicinanze di Pietrogrado e di una ricca sostanza dalla più alta agiatezza piombò ad un tratto nella più nera miseria. Requisito dalla «Ceka» tutto il suo patrimonio, perseguitata e minacciata di morte, la mia povera mamma con la disperazione nel cuore solo con la fuga piena di peripezie, riuscì a scampare all'inferno bolscevico e a ripararsi nel nostro dolce paese dove io, con la mia famiglia l'attendevamo trepidanti.

Sembrò per un momento che le amorose cure da tutti noi prestatele, la bellezza della nostra Firenze, l'immensa lontananza dal cupo luogo della sua rovina, avessero placato il dolore della mia povera mamma. Ma non fu così, chè il suo corpo già attaccato dagli anni, la sua mente rosa dai dolori e dagli strazi subiti, furono in breve preda della nevrastenia. Per due volte l'infelice attentò alla sua esistenza ma per fortuna i suoi insani tentativi non poterono avere attuazione dato che giorno e notte era amorosamente sorvegliata da noi tutti.

Ultimamente i miei figliuoli, per sfuggire alla canicola fiorentina, si recarono in villeggiatura nel Mugello. Mia madre era affezionatissima ai ragazzi e più di una volta aveva esternato il desiderio di recarsi presso di loro. Fattasi più insistente tale amorosa richiesta dovemmo cedere, ed avendo essa rifiutato ogni compagnia partì da sola alla volta della villeggiatura. Eravamo all'8 agosto. Dopo la partenza della mamma trovammo sul comò della sua camera le poche gioie che era riuscita a salvare dalla bufera bolscevica, alle quali era affezionatissima. Questo ci impressionò un poco tanto che immediatamente scrivemmo ai nostri ragazzi per sapere se la nonna fosse arrivata. Avemmo risposta negativa.

«Ho vissuto due giorni d'inferno, poichè le più strane e le più tragiche congetture mi torturavano. La mattina del 10 lessi sui giornali che presso la vostra Marina era stato rinvenuto il cadavere d'una straniera. Il cuore mi disse che era mia madre! Il mio cuore aveva ragione... »

Una sciagura alle Acciaierie di Terni

TERNI, 18. — Ieri un'orribile disgrazia ha funestato le maestranze delle nostre acciaierie. L'operaio Giovanni Tittarelli, laborioso giovane trentenne, meccanico addetto ad un carro-ponte della sezione lamiere sottili, mentre usciva dal suo ricovero nella macchina per il cambiamento del turno è stato investito da un altro carro-ponte che era manovrato dall'operaio Labella.

L'urto fra le due macchine a 18 metri di altezza è stato spaventoso. Il disgraziato Tittarelli è rimasto schiacciato; e il suo corpo sanguinante è stato trasportato all'ospedale da alcuni compagni di lavoro. Ma vi è giunto cadavere. Egli lascia la moglie giovanissima e tre bambini.

Un carabiniere massacrato e un altro ferito
durante una festa nell'alto Piemonte

CUNEO, 18. — La nostra città è rimasta vivamente impressionata da un grave fatto accaduto a Chionea, frazione del comune di Ormea, nell'alta valle del Tanaro; ove, durante la festa del Patrono un giovane carabiniere ha perduto miseramente la vita ed il suo compagno di scolta, vecchio milite quarantenne è rimasto gravemente ferito.

Fra gli altri divertimenti era stata organizzata a Chionea una gara di tiro alla fune tra due squadre, composte con elementi di Ormea, l'una, e con individui di Chionea l'altra. Le solite questioni campanilistiche fecero però ben presto degenerare la gara atletica, che aveva richiamato sul posto numerose persone, in una violenta rissa. I carabinieri di fazione Gaiano Ruffatto, appuntato di quaranta anni, e Ignazio Fattorino, di 23, s'interposero animatamente per sedarla; ma ne ebbero la peggio; poichè i rissanti, quasi obbedendo ad una parola d'ordine, abbandonata ogni bega personale si rivolsero contro i due militi e li investirono malamente e li rovesciarono al suolo, malmenandoli. Il Pastorino tentò allora di fare uso del moschetto per allontanare i ribelli, ma essendogli stata strappata di mano l'arma dell'appuntato, che in quel terribile frangente aveva saputo conservare tutta la padronanza su se stesso, impugnò la rivoltella e ne esplose due colpi contro gli assalitori, ferendo mortalmente il contadino trentenne Enrico Pelazza.

I contadini allora spalleggiati da persone che avevano presenziata la gara iniziarono una fitta sassaiuola sui malcapitati militari e li ferirono entrambi alla testa e in modo così grave che il povero Pastorino moriva poco dopo all'ospedale e il Ruffatto vi rimaneva ricoverato ma in condizioni tali che quei sanitari temono di non poterlo salvare.

Un giovane contadino assassinato in Piemonte

TORINO, 18. — Presso la sponda di un canale a Leyni è stato rinvenuto il cadavere crivellato del contadino Pietro Brassiolo di giovane età.

Le cause che hanno determinato il feroce assassinio rimangono oscure, per quante ricerche la polizia abbia finora eseguite. Due individui sono stati «fermati» perchè sospetti, ma la responsabilità loro nel delitto non si è ancora accertata; onde non è improbabile che vengano quanto prima rilasciati.

Misteriosa aggressione nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 17. — Ieri sera è stato trasportato al nostro ospedale il contadino Giuseppe Garimberti fu Giuseppe di anni 40 abitante in località Piazza di Montecchio, il quale presentava varie ferite che il sanitario giudicò non gravi. Il ferito, interrogato, ha narrato che mentre si trovava nella stalla per mungere, improvvisamente vi entrarono alcuni individui, i quali senza motivo apparente, cominciarono a bastonarlo ed a sparare colpi di rivoltella all'impazzata. Egli cercò di difendersi e, brandita una falce, reagì mettendo in fuga gli assalitori, uno dei quali sembra sia rimasto ferito.

Quanto ci sia di vero nel racconto, verrà stabilito dalle indagini subito iniziate dai carabinieri. Sia di fatto però che, per ordine dell'autorità, il Garimberti è stato piantonato. Secondo nostre informazioni risulterebbe che i feriti siano sette, ma mancano in proposito, per ora, particolari precisi.

Un lascito di mezzo milione
all'Ospedale Maggiore di Milano

MILANO, 17. — Oggi è morto in Milano il sig. Luigi Corbetta, il quale con testamento olografo ha nominato erede universale della propria sostanza, che si ritiene di circa 500.000 lire, l'Ospedale Maggiore di Milano, con l'onere di alcuni piccoli legati.

GLI SPORTS

Il gran premio d'Europa
La prova delle macchine

MILANO, 17. — Malgrado il Ferragosto, sulla pista di Monza i concorrenti al G. P. d'Europa non hanno risposto. Per l'affluenza di pubblico in occasione dell'arrivo della Coppa delle Alpi le loro prove non hanno avuto il consueto carattere intimo e privato ed hanno interessato i numerosi sportsmen presenti. Dopo le 9 ai boxes sono comparse la sei e a otto cilindri della Fiat, l'Alfa Romeo due litri ancora in assetto da officina ed una a tre litri della stessa casa. Giaccone e Salamanno hanno compiuto varii giri scambiandosi alla guida della Fiat; contemporaneamente ha provato Ascari coll'Alfa seguito poco dopo da Campari. Più tardi anche Sivocci ha provato la pista colla tre litri.

Infine, sulla Fiat 8 cilindri è salito Bordino. Il vincitore del Gran Premio d'Italia 1922, mentre ancora girava Salamanno coll'altra macchina, ha lanciato la vettura a tutta velocità compiendo numerosi giri. Dai boxes l'ing. Rossi seguiva la marcia col cronometro alla mano, registrando i tempi.

Intanto, nel recinto dei rifornimenti, accompagnato dal meccanico Olson, dal cav. Momo e dal cav. Corbetta della S. I. A. S., è apparso Immy Murpy, reduce da un'escursione a Venezia, il quale osservò con molto interesse lo spettacolo della marcia di Bordino, che egli già aveva conosciuto l'anno scorso sugli autodromi americani. Egli si è poi brevemente intrattenuto coll'ing. Rossi e coi suoi futuri avversari in un cordiale colloquio.

Murphy attende di poter iniziare le prove colla sua Miller, ma la macchina, insieme a quella di De Alzaga, non sarà a Milano che fra alcuni giorni essendo sopraggiunte delle difficoltà burocratiche per lo svincolo alla dogana di Genova. Egli attende anche dei pezzi di ricambio da Parigi, dove in questi giorni è ritornato il maggiore Robertson.

Nel pomeriggio Salamano e Giaccone hanno continuato nelle prove, compiendo numerosi giri per sperimentare le macchine e i pneumatici su lungo percorso. La Fiat sospenderà da domani le sue uscite, facendo ritorno a Torino, di dove ripartirà per Monza, colla squadra completa.

La Coppa Acerbo

La Roma-Rieti-Aquila-Pescara-Castellammare per la Coppa Acerbo, entra nella sua fase conclusiva.

La punzonatura e la verifica delle motociclette ha avuto luogo oggi alle 16 in piazza dell'Esedra, al caffè «Grande Italia».

Constatiamo ancora una volta il magnifico successo ottenuto dall'U. M. A. D. I. e lo constatiamo con gioia, poichè sappiamo che esso è veramente ben meritato. Una bella soddisfazione gli organizzatori hanno avuta: quella di ottenere che i motociclisti primi a partire domattina da Roma, per Castellammare, portino il messaggio della Capitale alla gentile città d'Abruzzo.

Alle ore 18 precise di oggi essi, preceduti dall'automobile del Comitato, percorreranno in corteo via Nazionale, piazza Venezia, via Giulio Romano e si recheranno in Campidoglio dove dalle mani dell'avv. Antonello Caprino, per incarico del regio commissario Filippo Cremonesi, riceveranno il messaggio per il sindaco di Castellammare, dove essi sono attesi ansiosamente.

A chi toccherà l'ambito onore di consegnarlo per primo?

Rammentiamo che il percorso è il seguente: Roma, Passocorese, Rieti, Cittaducale, Borgo Velino, Antrodoco, Sella di Corno, Aquila, Bazzano, Colle San Demetrio, Fontecchio, Molina (prendere la strada di fronte), Malano, Pontina, Popoli, San Valentino, Chieti, (stazione), Pescara, Castellammare Adriatico (chilometri 264.200). I concorrenti partiranno da Roma dalla Barriera Salaria, alle ore 4,30 Alla media di 46 saranno a Rieti verso le 6,30, ad Antrodoco verso le 7,15, ad Aquila alle 8, a Popoli alle 9,30, a Castellammare alle 10,30 circa.

Fra i premi pervenuti ieri sono da segnalare due splendide medaglie di argento del Ministero della Guerra.

E. Blasi contro il record mondiale
dei venticinque chilometri?

Sappiamo che Ettore Blasi, il grande fondista romano, ha rivolto alla F.I.S.A. domanda per essere ammesso a tentare il 26 corr. nella riunione bustese il record italiano e mondiale dei 25 km.

Il record italiano dei 25 km. fu stabilito il 16 giugno 1912 a Milano da Carlo Speroni con ore 1.29'36" 1-5 e quello mondiale, omologato il 31 luglio scorso, spetta a Hannes Kolehmainen che il 22 giugno 1923 percorse a Tammesfors la distanza in ore 1.25'19" 9-10.

Le squadre italiane all'estero

BARCELLONA, 17.

Ieri l'altro alla presenza di una folla enorme, l'Alessandria U. S. si è incontrato con l'undici dell'España per la prima partita della sua tournée.

Benchè mancante di alcuni ottimi elementi fra cui il nazionale Baloncieri, attualmente nell'America del Sud in tournée col Genoa, i grigi di Marcano hanno saputo opporre alla travolgente tecnica dei loro avversari, una resistenza coraggiosissima, attaccando spesso.

La partita si è chiusa colla vittoria degli spagnuoli per 2 a 1.

L'Aero Club d'Italia

Dopo intenso e fecondo lavoro di preparazione sono state riunite in un fascio unico ed armonico tutte le forze vive dell'Aeronautica civile, raggiungendo la intima collaborazione degli enti sportivi, industriali, tecnici, commerciali, professionali e di propaganda. Il nuovo Ente ha preso il nome di «Aero Club D'Italia», ritornando alle tradizioni dell'Ente che fin dal 1911 aveva iniziata l'opera di affratellamento delle Società sportive di aeronautica per l'incremento dell'aviazione civile.

Con la rinascita dell'«Aero Club D'Italia», la F.A.N.I. e la Confederazione Italiana d'Aeronautica, che comprendevano complessivamente tutti gli Enti aeronautici, hanno cessato di esistere per riunire gli Enti che la componevano, nell'organismo federale unico. Lo Statuto dell'Aero Club d'Italia è stato approvato nella riunione del 1.o Agosto; per ottenere agilità di funzionamento e serio svolgimento delle competenze specifiche lo Statuto stabilisce la formazione delle Commissioni Permanenti di Categoria, una per ogni specifica attività aeronautica. Il potere sportivo aeronautico sarà esercitato dalla Commissione Sportiva Centrale Aeronautica, che sarà composta dei Delegati delle Associazioni Sportive e Federate, e che regolerà i rapporti sportivi fra l'Italia e la Federazione Aeronautica Internazionale.

Il programma del nuovo Ente Federale aeronautico ha ottenuto la piena approvazione del Commissariato dell'Aeronautica che, a quanto ci consta, ha in animo di servirsi dell'Aero Club d'Italia per integrare l'opera sua in quelle attività che non possono essere direttamente svolte dallo Stato.

Il Consiglio Federale del nuovo Ente aeronautico, nell'adunanza costitutiva, ha proceduto alla nomina della propria Presidenza che è riuscita così costituita con votazione unanime e con plauso:

Presidente: Gr. uff. Arturo Mercanti; Vice Presidenti: comm. Celestino Usuelli e col. Lelio Gaviglio; Segretario Generale: ing. Giovanni Pedace; Tesoriere: ing. Romolo Hinna Danesi.

Il gr. uff. Arturo Mercanti si è riservato di accettare l'importante carica conferitagli dopo aver potuto esporre il suo pensiero; a tal proposito ha convocato il Consiglio Federale dell'A. C. I. per il giorno 17 Settembre in Roma.

La sede dell'Aero Club D'Italia è in Roma, Via del Tritone 183.

Tiraboschi giungerà a Roma lunedì

PARIGI, 18.

Tiraboschi è giunto ieri sera da Calais e sarà ricevuto oggi dall'ambasciatore di Italia, barone Romano Avezzana. Il vincitore della Manica partirà questa sera con l'*Oriente Express* per essere a Milano alle 13,40 di domenica. Alle 20,30 ripartirà per Roma via Fornovo e sarà alla Capitale lunedì mattina alle nove per presentarsi a S. E. Finzi, presidente del Comitato Olimpionico che lo presenterà a S. E. Mussolini.

La colonia italiana di Losanna, avendo appreso il passaggio di Enrico Tiraboschi, ha organizzato in suo onore una grande manifestazione di simpatia e di affetto. Si prevede che nonostante l'ora molto mattutina in cui avverrà il passaggio del campione, una folla enorme sarà alla stazione.

Concorso nel corpo del Genio Aeronautico

E' aperto un concorso a scelta per titoli e per esami a 71 posti nei gradi da capitano a tenente colonnello nel Corpo del Genio Aeronautico per le varie specializzazioni previste nel Corpo stesso.

L'esame dei concorrenti e dei loro titoli avrà inizio il 10 settembre 1923 alle ore 9 in Roma presso il Commissario di Aeronautica.

Potranno essere ammessi al concorso in seguito a loro domande coloro i quali posseggano uno dei titolo di studio di cui alla lettera a) ed inoltre soddisfino ad una delle condizioni di cui alle lettere b) e c).

a) Laurea d'ingegneria conseguita in un Politecnico od in una scuola d'applicazione del Regno, laurea in fisica, laurea in matematica, laurea in chimica, promozione al grado di tenente nelle armi di artiglieria o genio per aver superato tutti gli esami dei corsi regolari della scuola di applicazione d'artiglieria e genio;

b) Essere all'atto della pubblicazione del presente regolamento comunque in servizio tecnico nell'aeronautica dello Stato ed avervi prestato almeno un anno di lodevole servizio tecnico;

c) Avere esercitato lodevolmente la professione di costruttore aeronautico per almeno un quinquennio dopo il conseguimento di uno dei titoli di cui alla lettera a), salvo eccezioni per gli specialisti.

I concorrenti dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) essere per nascita e per naturalizzazione cittadini italiani.

b) Non avere oltrepassato al 30 agosto 1923 i limiti di età prescritti per i gradi ai quali concorrono.

c) Risultare di buona condotta pubblica e privata.

d) Avere l'attitudine fisica richiesta che sarà accertata mediante visita medica.

Il record aviatorio d'altezza

PARIGI, 18.

In seguito a comunicazione fatta dalla Commissione sportiva dell'«Aereo Club» di Francia sulla omologazione dei risultati ottenuti dall'aviatore Sadi Lecointe nel suo ultimo tentativo per battere il «record» del mondo di altezza, rimane stabilito che il pilota francese nel raggiungere i 10618 metri non ha fatto che uguagliare il «record» stabilito dall'americano Mac Ready. In virtù del regolamento della federazione aeronautica internazionale che esige che il «record» di altezza per essere battuto debba essere oltrepassato di almeno cento metri, Mac Ready conserva il suo titolo di «recordman».

I furti nel porto di Genova
e il sequestro di una grande quantità di refurtiva

GENOVA, 18. — Vi demmo a suo tempo notizia della scoperta di una vera banda di ladri portuarii e del conseguente arresto di taluni di essi.

La autorità continuando le indagini sono giunte alla scoperta di un grande magazzino in cui i lestofanti, guidati dal titolare della ditta Zuppa, depositavano la refurtiva. Il magazzino si trova in vico Grifoni. Quivi sono state rinvenute vere cataste di merci rubate in porto nonchè un vero laboratorio per la manipolazione dei colli che dovevano sostituire quelli rubati.

Il bottino della polizia è stato ingente.

Si tratta di pezze di tessuti, di forme di formaggio, di guanti per signora, ecc. E' stato rinvenuto anche il documento relativo all'acquisto di una cassetta di sicurezza presso una banca e si ritiene che in questa cassetta debbano trovarsi depositate somme provenienti dalla vendita delle merci rubate.

Le indagini non sono ancora finite e le autorità sperano di acciuffare tutti i componenti di questa banda che chiameremo banda Zuppa per distinguerla da un'altra banda non meno... valorosa della quale pure si è però efficacemente occupata la questura.

Per questa seconda banda si sono compiuti degli arresti in persone dei fratelli Nicola e Giacomo Fasciolo, di Antonio Veggar e di Antonio Pernati; i quali manomettevano i colli spediti all'estero, ne traevano le merci di valore, sostituendole con merci di nessun conto. I fratelli Fasciolo erano molto noti ed al loro arresto hanno presenziato con grande stupore molti commercianti.

Si ritiene che altri arresti siano imminenti.

Altre scosse di terremoto a Messina

MESSINA, 18. — Altre due scosse di terremoto sono state avvertite questo notte: una alle 22,25 e l'altra poco dopo; e la loro durata è stata pari a quella di ieri, cioè di due, tre secondi. Non si è verificato nessun danno, ma la popolazione, com'è ovvio, è vivamente allarmata.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Principe di Udine e l'on. Mussolini in Abruzzo.

Stasera partirà per Castellammare Adriatico S. A. R. il Principe di Udine in rappresentanza di S. M. il Re per assistere alla inaugurazione della Mostra campionaria e della «Settimana Abruzzese», che avrà luogo domani. Lo accompagneranno i Sottosegretari di Stato on. Acerbo e Sardi. Il Ministro della P. I. on. Gentile che pronuncierà il discorso inaugurale, è già in Abruzzo.

Lunedì sera poi partirà alla volta di Castellammare Adriatico, il Presidente del Consiglio che sarà accompagnato dai Ministri Duca Thaon di Revel e on. Carnazza, dai Sottosegretari on. Finzi, Bonardi, Torre e Caradonna, dal comm. Michele Bianchi, segretario generale del partito, dal comm. Cesare Rossi, capo dall'ufficio stampa della presidenza e dal luogotenente generale Sacco, capo di stato maggiore della Milizia.

Il Presidente arriverà a Castellamare Adriatico alle ore 8 di martedì mattina, e alle ore 9 passerà in rivista le otto Legioni della Milizia Abruzzese al comando dell'on. Acerbo. Il Presidente del Consiglio si recherà poi alla Mostra Campionaria e nel pomeriggio assisterà alla sfilata di cento carri fioriti. Dopo una visita a Pescara ed alla sua pittoresca pineta interverrà alla sera nel teatro del Nuovo Kursaal a Castellamare ad uno spettacolo in suo onore con una rappresentazione dell'opera «I Compagnacci» del maestro Riccitelli e la gara delle canzoni dialettali.

Il Presidente e gli altri ospiti ripartiranno mercoledì mattina alle ore 7 da Castelfamare in automobile e percorreranno gli altipiani della Maiella fino a Roccaraso discendendo poi a Sulmona dove riprenderanno il treno per Roma.

L'on. Mussolini per gli ex combattenti.

Accompagnate dall'avv. Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione nazionale combattenti, sono state oggi ricevute dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi due commissioni di ex combattenti. La prima era composta di tutti i fiduciari compartimentali dei ferrovieri ex combattenti che, dopo avere attestato all'on. Mussolini l'omaggio devoto dei colleghi gli hanno presentato un ordine del giorno votato in una riunione nazionale tenuta in questi giorni a Roma. Tale ordine del giorno, dopo alcune considerazioni delibera di «far voti al Presidente del Consiglio ed al commissario straordinario delle Ferrovie perchè il decreto già preparato per i ferrovieri ex combattenti venga presentato al prossimo consiglio dei ministri soltanto nella forma emendata dal Comitato nazionale d'accordo con i rappresentanti dei Ferrovieri ex combattenti, con piena fiducia che il Governo nazionale, pura espressione di combattenti, vorrà realizzare le legittime aspirazioni dei benemeriti ferrovieri ex combattenti».

Il Presidente ha ringraziato per il saluto rivoltogli e dimostrando la sua decisa volontà di venire incontro, per quanto lo permettano le finanze dello Stato, al voto presentatogli, ha stabilito che la questione sarà trattata in sua presenza dai rappresentanti dei ferrovieri ex combattenti col Commissario per le ferrovie on. Torre in una riunione che egli stesso ha fissato per lunedì prossimo alle ore 17 a palazzo Chigi.

La seconda commissione era composta di rappresentanti degli impiegati avventizi ex combattenti del sottosegretariato per le pensioni di guerra e guidata dal comm. Schiavo, presidente della Sezione romana dell'Associazione combattenti, dall'avv. Lusignoli segretario generale della Corporazione dell'impiego e da un rappresentante dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Il comm. Schiavo ha richiamato la attenzione del Presidente del Consiglio sulla situazione di questi avventizi e gli hanno presentato un ordine del giorno votato dall'assemblea generale dei soci col quale essi rimettono alla superiore autorità del Presidente l'esame della loro posizione convinti che il Capo del governo nazionale — nel quale i combattenti ripongono illimitata fiducia — attuando quella politica ripetutamente annunziata vorrà rivolgere il suo illuminato pensiero alla tutela ed alla valorizzazione dei sacrosanti diritti di questo gruppo di artefici della vittoria del quale ora è interprete alto e fedele S. E. l'on. Rocco».

Il Presidente ha promesso di prendere in serio esame il problema prospettatogli ed ha dato affidamento che convocherà al più presto una riunione a palazzo Chigi nella quale con l'intervento del ministro delle finanze, dell'on. Rocco, e dei rappresentanti degli avventizi ex combattenti del sottosegretariato per le pensioni di guerra verrà esaminata e risolta nel miglior modo consentito dalle esigenze del bilancio la questione.

I presenti si sono dichiarati soddisfatti delle assicurazioni ricevute ed hanno rinnovato all'on. Mussolini la loro devozione e la loro fiducia.

Per la stampa fascista

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista ha indirizzato a tutti i fiduciari provinciali ed alla Direzione di tutti i settimanali fascisti la seguente lettera:

«Il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista, nella ultima seduta della sessione di luglio emanava un ordine in base al quale, dopo il 1. settembre p. v. non si dovrà pubblicare — settimanale o quotidiano — più di un giornale del Partito per provincia. La Giunta esecutiva, nella sua seduta del 3 corr. affidava a me l'incarico di controllare l'attuazione dell'ordine del Gran Consiglio.

«La disposizione è logica ed opportuna. Bisogna evitare l'eccessivo frazionamento di energie attualmente esistenti, che porta ad una vana dispersione senza risultati concreti, e bisogna fare della stampa del Partito un congegno armonico e snello, che funzioni perfettamente in tutti i suoi organismi, i quali devono essere costantemente controllati dalla autorità federale e sottoposti alle uniche direttive di questo Ufficio Stampa. E' bene anche rilevare — con schiettezza fascista — che qualche volta (per fortuna rarissima) alcuni giornaletti circondariali non hanno servito ad altro che a fomentare beghe intestine od a difendere interessi locali e personali non sempre degni di essere difesi.

«L'ordine del Gran Consiglio deve essere perciò scrupolosamente eseguito. I fiduciari provinciali ne cureranno l'attuazione entro il termine prescritto, riferendo tempestivamente a questo Ufficio il risultato delle pratiche e comunicando l'elenco dei giornali soppressi e il titolo e la sede del giornale che diverrà l'organo ufficiale della federazione. Il sottoscritto provvederà subito, in pieno accordo con la Giunta esecutiva, a riconoscere ufficialmente questi organi provinciali.

La stampa del Partito ora, oltre a servire come mezzo di propaganda e di organizzazione deve assolvere una funzione di importanza grandissima, collaborare col Governo Fascista nell'opera di ricostruzione nazionale, con lo studio dei problemi locali, con l'opera assidua di edificazione delle masse, con l'illustrazione serena e costante dei capi saldi della nostra fede, pur conservando quelle caratteristiche ardite e battagliere che hanno fatto della nostra stampa una arma fiera e inflessibile del Partito Fascista. Con un solo giornale per provincia sarà più facile raggiungere questo scopo. Questo giornale, riunendo tutte le energie e raccogliendo i migliori scrittori potrà veramente divenire sempre più una bandiera degna della tradizione gloriosa del nostro Partito.

«Confido nello spirito di perfetta disciplina di tutti i fascisti, perchè l'ordine del Gran Consiglio venga eseguito regolarmente e tempestivamente. E invio ai vecchi settimanali che dovranno cessare le pubblicazioni — e che hanno bene meritato dal Partito e dalla Patria per le belle battaglie combattute e vinte — il mio più cordiale saluto esprimendo la certezza che i giornali destinati a continuare nella loro opera sapranno sempre operare per il trionfo della Rivoluzione delle Camicie nere e per la grandezza della Patria».

In conseguenza di queste disposizioni molti settimanali fascisti verranno soppressi per dar maggiore impulso ai giornali provinciali che, come organi delle Federazioni saranno le sole voci ufficiali del Partito nazionale fascista.

Per il giorno 25 agosto alle ore 10 sono convocati in Roma, nella sede della Direzione del Partito fascista i direttori di tutti i giornali quotidiani fascisti d'Italia. Il convegno molto probabilmente sarà presieduto da S. E. l'on. Mussolini.

Nel giornalismo napoletano

Qualche giornale ha pubblicato la seguente informazione da Napoli:

«Si è molto parlato nei giorni scorsi di una cessione del giornale «Il Mezzogiorno» ad un gruppo facente capo al Partito fascista. Le voci sono state a volta confermate, a volta smentite: le trattative riprese la settimana scorsa sono state ieri portate a termine.

Una nuova società si sostituisce a quella che gestiva il «Mezzogiorno» e che faceva capo al signor Bruno Cauto. Il Consiglio della nuova Società è presieduto dal senatore Maffeo Pantaleoni e di esso fa anche parte l'on. Gualtieri. Ad amministratore delegato è stato chiamato il dott. Giovanni Preziosi, il quale assumerà anche la carica di direttore del giornale.

Il vecchio comitato direttivo, formato dai colleghi Barendson, prof. Floriano del «Secolo», e avv. Salvatore Aversa, ha rassegnato le dimissioni».

Ora invece ufficialmente si fa sapere che la combinazione di cui si parla è totalmente estranea ad ogni desiderio e ad ogni volere degli ambienti di Governo e di Partito».

L'erogazione dei sussidi ai combattenti bisognosi.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa l'incarico conferito dal Governo all'Associazione nazionale dei combattenti per l'erogazione di sussidi ai combattenti bisognosi possono trarre in errore ed essere inesattamente interpretate.

Il Governo ha incaricato l'Associazione (ora eretta in ente morale) di raccogliere dalle proprie Sezioni locali e presentargli le proposte e le richieste di sussidi, ma non si è spogliato del diritto di disporre le concrete concessioni e di controllare il modo onde le somme concesse vengono effettivamente impiegate.

In sostanza il cambiamento introdotto è questo: che sono state soppresse le Commissioni provinciali pel funzionamento delle quali si spendevano quasi duecentomila lire l'anno. Tale somma, molto più sagiamente, sarà d'ora in poi spesa in vantaggio diretto dei combattenti bisognosi.

Gli incidenti di Molinella

Il giornale *Il Popolo* di ieri, trattando della situazione di Molinella scriveva che in provincia di Bologna gli ordini dell'on.le Mussolini non vengono osservati dagli stessi fascisti e attribuiva al rag. Gino Baroncini, fiduciario del partito fascista per la provincia di Bologna la frase: «Mussolini comanda a Roma, qui comando io».

Il rag. Baroncini ha inviato al Direttore del giornale popolare il seguente telegramma:

«Vienemi comunicato articolo che annuncia indisciplina fascismo bolognese ordini governo Mussolini ed affrettomi smentire recisamente tale affermazione dovuta a mente influenzata calori estivi. Frase irriverente attribuitami contro autorità Duce fascismo e Capo governo è cervellotica e malvagia perchè nessuno più di me ubbidisce ciecamente ed ama misticamente il Capo che comandò la ribellione dei giovani e prepara la grandezza della Patria. Invitovi smentire onde evitarmi venuta Roma per provvedere personalmente vostra calunniosa affermazione».

Movimento di prefetti

Con provvedimento in corso viene attuato il seguente movimento di Prefetti:

Lozzi gr. uff. dott. Filoteo è trasferito da Perugia a Foggia;

Mormino comm. dott. Giuseppe è trasferito da Foggia a Perugia.

Il nuovo Ministro bulgaro a Roma

E' giunto iersera a Roma, in qualità di Segretario della Legazione Reale di Bulgaria il signor Daphinoff, in sostituzione del signor Cileff, revocato.

Le nuove disposiz. per gli ufficiali in congedo

La circolare 43 del Giornale Militare corrente anno, contiene le nuove disposizioni, che regolano la destinazione e la dipendenza degli ufficiali appartenenti alle categorie in congedo.

Affinchè le competenti autorità possano compiere le operazioni necessarie per l'esecuzione di queste disposizioni, gli ufficiali in congedo che non avessero ancora aderito ai precedenti inviti, sono invitati anche nel loro stesso interesse, di comunicare al Comando del Corpo d'Armata, o della Divisione o del Distretto nella cui circoscrizione risiedono, a seconda che si tratti rispettivamente di ufficiali generali o superiori od inferiori, le indicazioni relative alla loro residenza ed abitazione.

Tali comunicazioni, potranno esser fatte presentandosi direttamente ai Comandi sopracitati, ovvero, nel caso gli ufficiali non risiedano nello stesso luogo dei Comandi, pel tramite del Comando del presidio o di quello dei RR. CC.

Per le famiglie di due eroiche vittime

E' stato pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale* il R. Decreto in virtù del quale alla vedova ed altri eredi del capitano di corvetta Gulli Tomaso e del motorista Rossi Aldo, sarà liquidata la pensione cui essi hanno diritto indipendentemente dagli indennizzi che fossero stati ad essi corrisposti, considerando nulla la dichiarazione di rinunzia da essi eventualmente rilasciata.

Il Re a Novara pel 30 settembre

NOVARA, 18. — L'apposito Comitato per le onoranze a S. M. il Re in occasione della promessa sua venuta a Novara, assicura che il Sovrano verrà fra noi il 30 settembre, per prender parte alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai Caduti in guerra.

Presenzierà pure alla inaugurazione della lapide alla memoria di Cesare Battisti all'Istituto Geografico De Agostini e del monumento ai Caduti del 54 fanteria.

Si stanno già predisponendo le cerimonie pel ricevimento.

Il Principe ereditario in Calabria

REGGIO CALABRIA, 17. — Proveniente dal Mar Jonio è arrivata nel pomeriggio e si è ormeggiato in questo porto lo yacht reale «Yela», con a bordo S. A. R. il Principe ereditario.

Alle ore 17 il Principe in stretto incognito è sbarcato ed in automobile si è recato a fare una escursione nel territorio reggiano accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e da altri personaggi del seguito.

Il Re visiterà Cremona
durante la mostra agricola e zootecnica?

CREMONA, 18. — Con molta probabilità il Re visiterà Cremona verso la fine di settembre. In tale occasione, e cioè nei giorni 28, 29 e 30 del prossimo mese, avrà luogo una esposizione zootecnica e una mostra di sementi e piante a grande coltura del Cremonese.

Tale avvenimento per l'interessamento dell'on. Farinacci avrà importanza nazionale, anzichè regionale; onde si muovono pratiche per ottenere dalla direzione centrale delle ferrovie un ribasso sulle tariffe pei viaggiatori che verranno a Cremona per quella circostanza.

La visita dell'on. Mussolini a Sulmona

SULMONA, 18. — E' definitivamente accertata la visita a Sulmona per il 22 corr. del Presidente del Consiglio che, partendo da Castellammare nella stessa mattinata, percorrerà in automobile la strada che passa per la Grotta del Cavallone e giunge all'altipiano montuoso e si fermerà a colazione presso la stazione di Pescocostanzo, la stazione ferroviaria più alta d'Italia. L'on. Mussolini, passando per la famosa *Piana delle cinque miglia* verrà a Sulmona arrivandovi verso le 14, accompagnato dai ministri Thaon de Revel e Carnazza e dai sottosegretari Acerbo, Sardi e Caradonna. L'on. Mussolini sarà ricevuto nella sala del Consiglio Comunale dai componenti della Giunta, che per l'occasione vestiranno la camicia nera. Durante il ricevimento gli verrà offerto, come ricordo della città di Sulmona, una medaglia d'oro che avrà su un lato lo stemma della città e la dedica e sull'altro l'emblema del Fascio. Inoltre gli verrà offerto un grazioso lavoro in confetti, rappresentante il Fascio littorio.

Seguirà un ricevimento di carattere intimo in casa dell'on. Sardi a cui saranno invitati, oltre i ministri e i sottosegretari, le sole autorità.

Il Presidente del Consiglio si tratterrà a Sulmona circa tre ore e partirà quindi per Roma in treno speciale.

Sulmona, orgogliosa di ricevere il Duce del fascismo e capo del Governo nazionale, gli prepara fervide accoglienze.

Esercente ucciso in rissa

PARMA, 18. — Nel comune di Langhirano vennero a diverbio due esercenti, tali Ettore Romano di anni 32 e Giuseppe Fagioli.

Improvvisamente il Romano estratta una rivoltella ne sparava tre colpi all'indirizzo del Fagioli. Questi colpito in pieno cadeva a terra morto.

I carabinieri poco dopo traevano in arresto l'omicida.

Un convegno coloniale a Napoli

NAPOLI, 17. — Nel prossimo mese di settembre, e precisamente nei giorni 21, 22 e 23, si terrà a Napoli il Convegno Coloniale.

Alla sua inaugurazione assisteranno il Ministro e il sottosegretario per le Colonie, il presidente della Camera, on. De Nicola e tutti gli ex Ministri delle Colonie, oltre senatori, deputati e scienziati. L'on. Nasi svolgerà il tema relativo alle nostre colonie etniche, del Mediterraneo.

L'orribile morte di un contadino

BOLZANO, 18. — Mentre stava tentando di dare la scalata a un dirupo fra Moso e Sochof, il contadino 38enne Sebastiano Prunster di Riffiano, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto dall'altezza di venti metri, sfracellandosi orribilmente.

Il cadavere del disgraziato venne rinvenuto la sera stessa da alcuni pastori.

Tragica esplosione di "grisou"
Due italiani uccisi nelle miniere di Greasque

MARSIGLIA, 15.

(B.). Un terribile accidente si è prodotto alle 8 pom. nelle miniere di carbone della vicina Greasque nella galleria detta Travers-Bancs. Come d'abitudine, una squadra di operai era occupata a forare quella galleria. Per eseguire questo lavoro, in piena roccia, gli operai sono obbligati di eseguire diversi colpi di mina, ciò che si chiama «la volée». Questo lavoro terminato, si tappano i «colpi» e si fa esplodere la «volée» per mezzo di un accenditore. Ma, all'improvviso, una violentissima esplosione si produsse e diversi operai minatori vennero più o meno gravemente feriti e uno di essi, Garri Mario, spirò poco dopo.

Degli altri, subito soccorsi, moriva poi Cometto Battista, il quale lascia la vedova e due piccoli figli.

I funerali delle due vittime del lavoro sono riusciti imponenti.

* * *

— Alla Seyne, presso Tolone, l'architetto-accollatario Aldo Besostri di anni 28, si è annegato accidentalmente alle Sablettes. Lascia la moglie e un bambino. Era genero del ben conosciuto industriale sig. Giraude.

Terribile dramma di famiglia a Bordeaux

MARSIGLIA, 15.

(B.). L'industriale Antonio Lanau, di anni 34, incontrata sulle scale della sua abitazione la propria moglie, Paolina Garcia, di anni 25, con la quale è in istanza di divorzio, le domandò, bruscamente: «Non vuoi dunque permettermi di vedere nostra figlia?».

Sulla risposta negativa della donna, Lanau estrasse dalla tasca il revolver che aveva comprato la mattina stessa e tirò sulla moglie a bruciapelo. Colpita in pieno petto, la disgraziata cadde fulminata.

Fuggendo per un corridoio, l'omicida incontrò suo suocero, Garcia, di anni 64, che gli sbarrò il cammino. Lanau, che teneva sempre in mano il revolver fece ancora fuoco sul suocero e Garcia cadde morto per aver avuto spezzata la carotide dalla palla.

Qualche minuto dopo, Lanau andava a costituirsi prigioniero, dichiarando di avere ucciso volontariamente sua moglie perchè questa, da diversi mesi gli rifiutava ostinatamente di lasciargli abbracciare la sua bambina di 20 mesi; invece non sapeva spiegarsi come avesse potuto uccidere il suocero, che amava molto.

Colpito da un attacco epilettico
precipita in un burrone

FIRENZE, 18. — Si ha da Castelfranco di Sopra che l'ex guardia carceraria Giuseppe Donati, mentre camminava per una strada di campagna, colpito da un attacco epilettico precipitava in un burrone dall'altezza di trenta metri riportando ferite per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

Il Donati anni sono venne messo in pensione perchè durante il suo servizio nel reclusorio di Oneglia, venne aggredito e colpito ripetutamente alla testa con una sbarra di ferro da un recluso. Il Donati riportò ferite che lo tennero parecchi giorni fra la vita e la morte. Inoltre di tanto in tanto veniva preso da attacchi epilettici tantochè dovette essere dispensato dal servizio.

Sulla traccia di un delitto nell'Alto Adige?

BOLZANO, 18. — In un fossato della località Agruzzo presso Bolzano, è stato rinvenuto il cadavere della sedicenne Carolina Alessander di Oltrisarco, di cui era stata segnalata da circa dieci giorni la scomparsa.

Il corpo della giovanetta presenta numerose tracce di percosse e battiture, tanto che si ritiene sia rimasta vittima d'un delitto.

E' stata ordinata un'inchiesta.

Sorpreso dal sonno da un'aquila
l'abbatte dopo drammatica lotta

COMO, 18. — Un fatto più unico che raro è avvenuto nella villa del geometra Rumi a Dongo. Il figlio del proprietario ing. Guiro, mentre riposava nel proprio letto, è stato svegliato da un insolito rumore ed ha veduto un'aquila che, entrata per la finestra, si dirigeva verso il letto sbattendo violentemente le ali di circa due metri di apertura. Il rapace protendeva già gli artigli verso il volto del giovanotto giacente, quando questo, rimessosi dalla prima impressione, si è alzato ed ha impegnato con l'aquila una lotta a corpo a corpo, riuscendo, con grandissima fatica, ad abbatterla.

L'aquila verrà inviata al Museo di Como.

Una fantesca e un toro infuriato
precipitati dalla finestra

BOLZANO, 18. — A Riffiano in Alto Adige v'è una modesta casa situata a ridosso di un colle in maniera, che mentre la stalla di essa ha l'entrata all'altezza della strada, dalla parte collinosa, le finestre della parte opposta s'aprono invece su di un'altra strada che scorre sotto una ventina di metri. Ieri a notte un toro inferocito, entrò di corsa nella stalla e attraversatala di furia, uscì dalla finestra sfondando l'inferriata e precipitando in istrada.

Per un caso stranissimo la bestia rimase incolume. La sera seguente dalla stessa finestra la fantesca Rosa Kofler perduto l'equilibrio precipitava sulla strada donde venne raccolta moribonda due ore dopo da alcuni passanti.

Grave disgrazia aviatoria

MADRID, 17.

Mandano da Badajoz ai giornali:

Un aviatore portoghese che sorvolava sulla città, è precipitato sul tetto di una casa che si è sfondato. Una bambina è rimasta uccisa. L'aviatore è rimasto ferito molto gravemente.

Grave incidente di volo ad un aviatore
diretto da Piacenza a Roma

PONTREMOLI, 18. — Il tenente aviatore Bacula Adriano, partito da Piacenza nel pomeriggio di ieri con un aeroplano *Sva* in prova, si dirigeva verso Roma, quando a dieci chilometri da Pontremoli si accorgeva di un forte riscaldamento del motore.

Non potendo atterrare perchè il terreno non glielo consentiva, proseguiva la corsa a bassissima quota finchè, giunto sopra il greto della Magra, in un punto in cui questo è abbastanza vasto, non potendo più oltre proseguire, tentava di toccar terra. Ingannato forse dall'erba altissima che si trova in quel punto, cadeva a picco e urtava contro una pietra. Il serbatoio della benzina si sfasciava e l'aeroplano, ad eccezione del motore che ha riportato solo lievi avarie, è andato distrutto, capovolgendosi. Per fortuna l'aviatore è rimasto illeso.

Stabilimento de LA TRIBUNA